



unibg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

RASSEGNA STAMPA

Monitoraggio media del 17/01/2023

INDICE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

17/01/2023 Eco di Bergamo La geografia del Covid «Fragilità nella Bergamasca»	10
17/01/2023 Eco di Bergamo Azzano, obiettivo «fare impresa» Diecimila euro per le start-up	11
17/01/2023 L'Arena di Verona Covid, pianura padana territorio più a rischio	12
17/01/2023 La Liberta "Pulvis", le poesie di Rossi e il ricordo della figlia Sara	13
16/01/2023 Repubblica.it Coppa Italia, terna arbitrale tutta femminile in Napoli-Cremonese	14
16/01/2023 gazzettadiparma.it 21:08 L'Atlante dei contagi Covid: la Pianura Padana è «l'epicentro epidemico» in Italia	15
16/01/2023 gds.it 18:53 Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione	17
16/01/2023 ilsussidiario.net 22:25 Covid, perché Lombardia è epicentro?/ 'Inquinamento, mobilità, assistenza e Rsa'	18
16/01/2023 trentinocorrierealpi.gelocal.it Contagi Covid: smog, mobilità, sanità e Rsa i fattori di diffusione	19
17/01/2023 bergamonews.it 05:21 L'Attività Fisica Adattata over 65 del CUS Bergamo arriva a Cavernago	20
16/01/2023 italiaatavola.net 17:08 Premio WIMA: candidature aperte fino al 5 febbraio	21
16/01/2023 livesicilia.it 15:57 Covid, l'atlante dei contagi: ecco quali sono i quattro fattori di diffusione	24
16/01/2023 9colonne.it 14:00 FOCUS / ATLANTE COVID REGIONI, L'INSULARITA' DA DIFESA A FATTORE CONTAGIO 13:37 16/1/2023 Entra nella news/abbonati»	25

16/01/2023 abruzzolive.it 15:34	26
Coronavirus, ecco i fattori di rischio dell'Atlante Covid: inquinamento, smog e Rsa	
16/01/2023 altoadige.gelocal.it	27
Contagi Covid: smog, mobilità, sanità e Rsa i fattori di diffusione	
16/01/2023 Ansa.it - Salute&Benessere 14:50	28
Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione	
16/01/2023 buongiornoonline.it 19:08	29
Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4[^]edizione dei WIMA - Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards	
16/01/2023 corriereditaranto.it 18:21	32
Ex Ilva, 30 milioni per 29 progetti	
16/01/2023 dottnet.it 14:52	34
Atlante contagi Covid, da smog a Rsa così si è diffusa l'epidemia	
16/01/2023 federfarma.it 16:37	35
Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione Pianura Padana sempre epicentro. Mappe mostrano 3 Italie	
16/01/2023 informazione.it 19:54	36
My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21...	
16/01/2023 lulop.com	38
Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^o edizione dei WIMA - I Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards, il premio dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardisti	
16/01/2023 nellanotizia.net 14:31	40
My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023	
16/01/2023 rainews.it 16:55	42
Nella prima ondata Covid, la Valle fra le regioni più colpite	
16/01/2023 superando.it 16:22	43
Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità	
16/01/2023 tmnotizie.com 00:27	44
Savonarola Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia di Marco Pellegrini alla sala convegni di Palazzo Ciacchi di Pesaro	

CRUI

Il capitolo non contiene articoli

FONDAZIONE CRUI

Il capitolo non contiene articoli

SCENARIO UNIVERSITÀ

17/01/2023 La Repubblica - Nazionale Usa, allarme intelligenza artificiale "Gli studenti barano con l'algoritmo"	46
17/01/2023 La Repubblica - Nazionale Sì all'intelligenza artificiale	48
17/01/2023 MF - Nazionale La Dreamers university immaginata da Msgm	50
17/01/2023 Corriere della Sera - Buone Notizie Studenti (pochi) in carcere «I libri ci rendono liberi»	51
17/01/2023 Corriere Fiorentino - Nazionale Università, 170 milioni dal Pnrr per la ricerca e le infrastrutture	53
16/01/2023 ilsole24ore.com All'università di Genova nasce il centro per formare i docenti	55
16/01/2023 ilsole24ore.com Dipartimenti eccellenti, il 56% viene confermato, solo il 12% opera al Sud	56
16/01/2023 Agenparl 17:32 UNIBO. Campioni nello sport, campioni nello studio: ecco gli studenti-atleti dell'Università di Bologna	57
16/01/2023 Agenparl 17:32 Viceministro Giustizia e Procuratore nazionale antimafia mercoledì all'Università LUMSA	58
16/01/2023 ansa.it Pnrr: Università Firenze, finanziamenti per 170 mln euro	60
16/01/2023 ilmessaggero.it Innovation Studio, il nuovo percorso dell'Università telematica Unimarconi per manager e imprenditori	61

16/01/2023 agensir.it 19:05	62
Olocausto: Università Cattolica, mercoledì 18 gennaio a Milano l'incontro 'I luoghi della memoria per insegnare la Shoah'	
16/01/2023 agenzianova.com 14:35	63
Saracco (Politecnico Torino): "Al ministero chiediamo un investimento maggiore nelle università e nella loro terza missione"	
16/01/2023 askanews.it 00:41	64
Università Padova: Aqva il 6 e il 7 forum internazionale sull'acqua	
13/01/2023 lentepubblica.it 10:42	65
Università: ecco i 180 dipartimenti di eccellenza italiani per il 2023	
16/01/2023 lulop.com	66
Gelato - I dolcissimi 20 anni della Carpigiani Gelato University	
16/01/2023 oltrefreepress.com 14:59	67
Scuola e università, Basilicata in affanno	
16/01/2023 oltrefreepress.com 14:54	68
Borsa di Studio SuperNews 2022, il vincitore è uno studente dell'Università degli studi della Basilicata	
16/01/2023 orticalab.it	69
Università e Giudice di pace, tutti insieme appassionatamente. Festa cala la soluzione "provvisoria/definitiva" agli avvocati	
16/01/2023 rainews.it 18:47	71
Università, il Comune consegna una targa al fisico Gaetano Scamarcio	
16/01/2023 rainews.it 17:41	72
Saracco, piano Politecnico da 500 milioni cambierà Torino	
16/01/2023 tag24.it 16:44	73
TikTok è stato vietato dentro le università americane	
16/01/2023 telenord.it	74
Genova, l'università inaugura il Teaching and Learning Centre per l'innovazione didattica. Il rettore Delfino: "Importante la formazione dei docenti"	
16/01/2023 telenord.it	75
Genova, consulenze per 200mila euro: assolto professore dell'università	

DAGLI ATENEI

17/01/2023 Corriere della Sera - Torino	77
Nel quartiere del palazzetto gli atenei sognano gli studenti a Palazzo del Lavoro	
17/01/2023 La Repubblica - Bari	78
Gastronomia, turismo e risorse del mare: i nuovi corsi di UniBa	
17/01/2023 La Repubblica - Torino	80
Laboratori di ricerca a Palazzo del Lavoro Politecnico in campo	
17/01/2023 La Repubblica - Genova	82
La Compagnia di San Paolo vara i progetti educativi	
17/01/2023 La Stampa - Torino	83
ETERNO RINVIO UNA FILOSOFIA CHE FA DANNI	
17/01/2023 La Stampa - Torino	84
"Il lavoro cambia troppo in fretta così la formazione resta indietro"	
17/01/2023 La Stampa - Torino	85
Palazzo della Salute	
17/01/2023 La Stampa - Torino	87
Il Politecnico investe mezzo miliardo "Ora si parte davvero"	
17/01/2023 Il Messaggero - Frosinone	89
Itis, al via la Settimana della Tecnologia e della Ricerca	
17/01/2023 Il Messaggero - Umbria	90
Ecco i corsi di Laurea di Fisioterapia e Infermieristica	
17/01/2023 QN - La Nazione - Firenze	91
Ateneo Fondi Pnrr per 170 milioni Sinergie con 85 aziende partner	
17/01/2023 Il Gazzettino - Rovigo	92
Chiuso al Cur con successo il corso sul curatore di minore	
17/01/2023 Il Gazzettino - Treviso	93
Enologia, prima laurea in bollicine	
17/01/2023 Il Gazzettino - Padova	95
Nuova scoperta sull'Homo erectus: i denti raccontano l'alimentazione	
17/01/2023 Gazzetta del Sud - Cosenza	96
Unical, verso il voto docente ricercatori	
17/01/2023 Gazzetta del Sud - Catanzaro	97
Occhiuto: due Facoltà migliorano l' offerta	

17/01/2023 Gazzetta di Reggio	98
A Correggio tre incontri per la gestione del rapporto con i giovani dopo il Covid	
16/01/2023 Il Centro - Chieti	99
Atenei, scontro sul nuovo corso: «La Regione non ci ha informati»	
17/01/2023 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Basilicata	101
Studente universitario di Potenza vince il contest di SuperNews	
17/01/2023 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi	102
Un polo universitario nella biblioteca l'idea di Fdi piace al presidente Matarelli	
17/01/2023 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi	103
A San Cesario esperti a confronto sul nostro dialetto	
17/01/2023 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Taranto	104
Seminari anticorruzione Asl avvia ciclo di incontri	
17/01/2023 Il Giornale del Piemonte e della Liguria	105
MEZZO MILIARDO PER RILANCIARE TORINO	
17/01/2023 L'Arena di Verona	107
La metà dei nuovi iscritti non è veronese	
17/01/2023 La Provincia Pavese - Nazionale	108
L'Università respinge i colpi degli attacchi informatici	
17/01/2023 La Provincia Pavese - Nazionale	109
La lezione di Ian Roberts e il polo di Linguistica	

RICERCA E INNOVAZIONE

17/01/2023 Corriere della Sera - Roma	111
Campidoglio, una piattaforma per controllare i consumi energetici	
17/01/2023 Il Sole 24 Ore	112
L'occasione unica dell'innovazione	
17/01/2023 La Repubblica - Bari	114
Polo digitale e logistica, Ovieste sbarca a Bari: 20 mln e 125 nuovi posti	
17/01/2023 La Repubblica - Firenze	115
L'università recluterà 200 giovani studiosi Bandi per 170 milioni grazie al Pnrr	
17/01/2023 La Repubblica - Napoli	116
Napoli-Bari nasce l'asse dei sindaci per il Sud	

17/01/2023 La Stampa - Torino Picosats, radiotrasmettitori per i piccoli satelliti	118
17/01/2023 ItaliaOggi Innovazione, da oggi corsa a 500 milioni	119
17/01/2023 ItaliaOggi Ricercatori, niente stabilizzazione	120
17/01/2023 Avvenire - Nazionale La carenza di personale sanitario un'emergenza di portata mondiale	121
17/01/2023 La Verita' «Vaccinazioni frequenti indeboliscono l'organismo Effetti avversi in crescita»	124

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

26 articoli

La geografia del Covid «Fragilità nella Bergamasca»

Perché la Lombardia e perché – soprattutto – Bergamo? A quasi tre anni dall'inizio della pandemia e dalla prima violentissima ondata, una risposta certa ancora non c'è. C'è però un mosaico sempre più ampio di elementi, con la scienza a far da collante. Elementi in più sono arrivati ieri dall'«Atlante Covid-19: geografie del contagio in Italia», corposa pubblicazione promossa dall'Agei (l'Associazione dei geografi italiani) e presentata al Cnr, a cura di Emanuela Casti, professoressa emerita di Geografia all'Università di Bergamo, e da Andrea Riggio, dell'Università di Cassino. Nell'introduzione della ricerca si pone l'attenzione su specifici fattori che «suggeriscono in modo indiretto la loro importanza nel favorire il contagio o l'instaurarsi di situazioni di elevato rischio di contrarre una forma grave della malattia» in Lombardia e a Bergamo: gli «aspetti morfo-climatici», «favorevoli all'insorgenza della malattia in relazione all'inquinamento»; le «caratteristiche sociali, determinanti l'intensità di diffusione quali l'urbanizzazione e il pendolarismo»; infine «fattori concorrenti all'intensità e gravità del contagio, come il sistema sanitario e assistenziale». Alla Lombardia è dedicato uno specifico capitolo curato da Fulvio Adobati, Elisa Consolandi, Emanuele Garda, Alessandra Ghisalberti, Marta Rodeschini dell'Università di Bergamo, realtà che tramite il Centro studi sul territorio «Lelio Pagani» ha dato un contributo fondamentale all'analisi della pandemia. I dati socio-territoriali della Lombardia, nel mix tra pendolarismo, inquinamento e «carenza sanitaria e assistenziale», «mostrano le fragilità della regione». In particolare per l'epicentro bergamasco, «il territorio della Valle Seriana presenta elementi che possono aver favorito la diffusione virale, poiché la particolare conformazione, abbinata a uno specifico contesto di mobilità e industrializzazione e alla carenza del sistema sanitario, ha permesso al Covid-19 di diffondersi per reticolarità e per prossimità, determinando un'intensità di propagazione virale che ha poi investito l'intera regione». L. B.

Azzano, obiettivo «fare impresa» Diecimila euro per le start-up

L'iniziativa Il finanziamento messo a disposizione dallo spazio «Ak Hub» Il 19 e 20 gennaio al centro commerciale di Orio la presentazione dei progetti
alessandro belotti

Ad Azzano San Paolo diecimila euro a favore delle start-up. Fino al 19 gennaio chi ha un progetto che potenzialmente potrà essere finanziato può presentare la propria domanda di partecipazione all'investimento iniziale messo a disposizione dallo spazio «Ak Hub», l'incubatore dedicato all'innovazione con sede a Oriocenter, negli spazi messi a disposizione dall'amministrazione comunale del paese dell'Hinterland. La data scelta è quella dell'open day di «Ak Hub» (19-20 gennaio a Oriocenter), due giorni di networking, business e idee durante i quali ci sarà spazio per la presentazione di idee e progetti innovativi: chi è interessato potrà inviare tramite apposito form on line la presentazione della propria start-up, partecipare alla seconda giornata e presentarla di fronte a una commissione di «Ak Hub», che valuterà le proposte migliori. A differenza di altre realtà di questo tipo, per accedervi non occorre essere una start-up innovativa, ma basta avere un'idea di impresa, anche tradizionale, e volerla sviluppare in modo innovativo. «In questi mesi si è lavorato sul rafforzamento della rete legata all'incubatore, creando collaborazioni con l'Università di Bergamo e con realtà nel mondo della promozione delle start-up come "Spininvest" e "Industrio" di Rovereto - fanno sapere dall'amministrazione di Azzano San Paolo -; l'open day è quindi dedicato alle aziende del territorio, che avranno modo di apprendere e valutare l'utilità dell'incubatore per lo sviluppo dei loro progetti, ma anche come opportunità di investimento. Nel secondo giorno dell'open day il focus sarà invece tutto sulle start up e i giovani imprenditori. Proprio sul mondo delle imprese giovanili, "Ak Hub" vuole avere una particolare attenzione. Già da qualche mese, con il progetto "Akademy", i giovani possono partecipare a una start up, retribuiti per il loro impegno. A ciò si aggiunge un finanziamento che "Ak Hub" riconoscerà a coloro che presenteranno un progetto interessante. "Ak Hub" è un'opportunità sia per i neoimprenditori che per la rete territoriale delle aziende, un luogo dove sviluppare competenze e progetti imprenditoriali, ma anche un partner al quale affidare progetti sperimentali da sviluppare. Per combattere la disoccupazione una delle soluzioni è infatti la creazione di nuovi posti di lavoro, di nuove imprese moderne, innovative, capaci di competere dal punto di vista tecnologico con un mercato in rapida evoluzione». Chi è interessato può inviare la propria domanda di partecipazione tramite il seguente link: <https://akhub.it/open-day/>.

L'ANALISI Presentato uno studio condotto dal Cnr sulla pandemia **Covid, pianura padana territorio più a rischio**

I fattori che agevolano la diffusione del virus sono l'inquinamento e la forte mobilità

Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un «Atlante Covid-19» sulla geografia del contagio in Italia presentato ieri al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è «l'epicentro epidemico» sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. «Va tuttavia notato», dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino, «che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano». In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, «nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa». «L'epidemia», riferiscono gli esperti, «ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o "arretrati" rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano».

"Pulvis", le poesie di Rossi e il ricordo della figlia Sara

Il libro dell'ex archivistista verrà presentato giovedì alla rassegna "Libri in Archivio" PIACENZA Per la rassegna "Libri in Archivio" giovedì 19 gennaio alle ore 17.30 ci sarà un appuntamento sotto tanti aspetti speciale. Un po' perché il libro che verrà presentato, "Pulvis (o Le polveri di Blucher)" di Maurizio Rossi (edizioni Lir, Libreria internazionale Romagnosi), è una raccolta di poesie, un po' perché l'autore ha lavorato a lungo proprio all'Archivio di Stato, al secondo piano di Palazzo Farnese, dove si terrà l'incontro e per lui sarà in un certo senso un ritorno a casa. Ci sono però anche altri motivi, legati all'ultima parte del volume, alle cui pagine è affidato il ricordo di Sara Rossi, la figlia del poeta e scrittore, prematuramente mancata a 41 anni. Insegnante e pianista, Sara aveva allietato con la sua musica le precedenti presentazioni dei libri di Maurizio Rossi, offrendo una suggestiva cornice a versi e prose spesso intrisi di ironia bonaria, ma affilata, tesa a cogliere le contraddizioni, le magagne di un piccolo mondo di tipi umani tanto bizzarri ed eccentrici quanto ravvisabili in pregi e difetti non troppo lontani da noi. In "Pulvis" a tributare un omaggio a Sara sono anche alcuni dei critici che interverranno all'Archivio di Stato, come Alessandro Fo (**Università** di Siena), che illustrerà più specificatamente l'opera, con l'apporto di Claudio Vela (**Università** di Cremona), Davide Checchi (**Università** di Bergamo), Umberto Fava (giornalista e critico teatrale). A introdurre l'iniziativa sarà Anna Riva, direttrice dell'Archivio di Stato. Se l'esordio di Rossi come poeta risale al 1979 ("Rebellato", edizioni Orme sulla terra, primo premio al Memorial Quasimodo nel 1980), successivamente si sono susseguite opere di narrativa (da "Mare Padanum" a "Le scostumanze", a "Doppio gioco" a quattro mani con Umberto Fava per i tipi Scritture) fino al 2018, con la ripresa della poesia in "Conti contudenti" (Tipleco), di cui "Pulvis" è una sorta di seguito. In comune le pubblicazioni di Rossi hanno una ricca, brillante tavolozza di invenzioni linguistiche, unita a una capacità di osservazione meticolosa e partecipe, punto di partenza per la creazione di un universo in cui tutto può accadere, compresi eventi straordinari e non contemplati nell'ordine della realtà. Il Blucher citato nel titolo di "Pulvis" è il generale prussiano che combatté contro Napoleone nelle battaglie di Lipsia e di Waterloo. Sono però altre le guerre documentate nel libro, con le poesie che fissano con un coinvolgimento intenso, cercando di trasferire le parole in immagini (il sottotitolo è "Poesie cinematografiche"), i mesi della pandemia, la lotta contro la malattia di Sara, il sollevarsi e depositarsi di polveri che vorrebbero, inutilmente, nascondere la superficie delle cose. _ Anna Anselmi

Foto: La copertina del libro di Rossi

Coppa Italia, terna arbitrale tutta femminile in Napoli-Cremonese

Coppa Italia, terna arbitrale tutta femminile in Napoli-Cremonese Maria Sole Ferrieri Caputi, 32 anni (ansa) Maria Sole Ferrieri Caputi sarà assistita da Francesca Di Monte e Tiziana Trasciatti: è la prima volta che una gara tra due squadre del massimo campionato maschile viene diretta da tre donne 16 Gennaio 2023 alle 17:29 1 minuti di lettura Per la prima volta nella storia una terna tutta al femminile arbitrerà una partita tra due squadre della massima serie maschile. Domani, in occasione degli ottavi di finale di Coppa Italia tra Napoli e Cremonese, alle 21 al 'Maradona' fischierà Maria Sole Ferrieri Caputi della sezione di Livorno, coadiuvata dalle assistenti Francesca Di Monte e Tiziana Trasciatti. Di Bello quarto uomo, Marini al Var e Muto all'Avar. Ferrieri Caputi in tv: "È stato bellissimo. In passato ho ricevuto insulti" 02 Ottobre 2022 Ferrieri Caputi, 32 anni, è stata anche la prima arbitra di una partita di Serie A, Sassuolo-Salernitana, lo scorso 2 ottobre. La stessa terna arbitrale aveva diretto il 26 dicembre scorso la gara di Serie B tra Frosinone e Ternana. Nata a Livorno il 20 novembre del 1990 da genitori pugliesi, Ferrieri Caputi, che nel 2021 ha diretto anche Cagliari-Cittadella di Coppa Italia (i sardi erano ancora in A) si è laureata alla triennale in Scienze politiche e Relazioni Internazionali all'Università di Pisa e ha conseguito una laurea magistrale in Sociologia all'Università di Firenze: attualmente lavora alla Fondazione Adapt (Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali) e collabora come ricercatrice all'Università di Bergamo. Francesca Di Monte è abruzzese: nata a Popoli nel 1983, risiede a Serramonacesca, nel pescarese, è iscritta alla sezione AIA di Chieti. Laureata in giurisprudenza, lavora come consulente aziendale. Ha debuttato in Serie C nel 2013. Tiziana Trasciatti è di Foligno e aveva esordito in A in Fiorentina-Salernitana Maria Sole Ferrieri Caputi ?? First woman to ever officiate a game in our top flight, but not the last. #SassuoloSalernitana pic.twitter.com/476T0NjC8p -- Lega Serie A (@SerieA_EN) October 2, 2022

L'Atlante dei contagi Covid: la Pianura Padana è «l'epicentro epidemico» in Italia

L'Atlante dei contagi Covid: la Pianura Padana è «l'epicentro epidemico» in Italia Dallo smog alle Rsa, i 4 fattori di diffusione 16 Gennaio 2023, 21:04 I contagi Covid continuano a calare, e segnano un crollo di quasi il 40%. Anche i decessi sono in flessione con il -25,7% in una settimana (6-12 gennaio); giù anche i ricoveri sia ordinari che in terapia intensiva. Ma in questo quadro positivo convive la falla dei vaccini, rileva la Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio indipendente settimanale. Le somministrazioni anti-Covid in Italia, sottolinea la Fondazione, restano al palo: solo il 30% di anziani e fragili ha la quarta dose con nette differenze regionali, dal 13,6% della Calabria al 43,8% del Piemonte. Una diffusione dei casi in Italia che, fin dall'inizio della pandemia, si è mantenuta costante a livello geografico, pur se con differenze regionali, ma con l'epicentro che si è mantenuto sempre al Nord, in particolare nella Pianura Padana. La mappa emerge dall'Atlante Covid-19. Geografia del contagio in Italia messo a punto dalle **Università** di Bergamo e Cassino, con i curatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino e presentato al Cnr a un seminario organizzato dall'Associazione Geografi Italiani, LabGeoNet. Quattro i fattori di rischio di propagazione individuati: inquinamento, mobilità e alta densità abitativa, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Secondo il ministro della Salute, Orazio Schillaci, intervenuto in un video messaggio, prioritaria è la strategia One Health. «Ora con il virus cambiato occorre pensare alla sostenibilità e a nuovi modelli», dice il ministro sottolineando che «la pandemia ha messo in risalto la fragilità dell'offerta sanitaria in alcune aree dell'Italia, evidenziando ancora di più l'urgenza di intervenire contro le carenze strutturali evidenziate dalla pandemia». Leggendo l'Atlante Covid-19, emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è «l'epicentro epidemico» sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. La mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. Un diverso andamento nazionale ma anche all'interno delle stesse regioni: Valle d'Aosta area di implosione epidemica; Piemonte colpito per vicinanza con Milano, smog e carenze sanità; Emilia-Romagna, regione liminare tra la prima e la seconda Italia del contagio; socialità e mobilità, driver della diffusione del contagio nella Toscana a due velocità; dicotomia territoriale e fragilità reticolari nella diffusione epidemica in Abruzzo; apparente immunità del Molise: isolamento e polarità nell'andamento di un lento contagio; 'perifericità della Basilicata quale fattore positivo in tempo di epidemia solo alcuni esempi del contenuti nel volume che

danno la dimensione del contagio in Italia. Da qui la necessità, concludono i ricercatori, di ripensare il vivere reticolare e le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità. © Riproduzione riservata

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione 16 Gennaio 2023 Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione © ANSA Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano". © Riproduzione riservata

Covid, perché Lombardia è epicentro?/ 'Inquinamento, mobilità, assistenza e Rsa'

Covid, perché Lombardia è epicentro?/ 'Inquinamento, mobilità, assistenza e Rsa'
Pubblicazione: 16.01.2023 - Chiara Ferrara Perché la Lombardia è stata l'epicentro del Covid? Una ricerca svela che è 'colpa' di quattro fattori: inquinamento, mobilità elevata, assistenza sanitaria carente e Rsa non protette Covid Lombardia, drive through tamponi in Via Novara a Milano (LaPresse) Perché la Lombardia è stata da sempre l'epicentro dell'epidemia di Covid-19 in Italia? A rivelarlo, come riportato da RaiNews, è stato il CNR durante l'evento di presentazione dell'Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia. Quest'ultimo è il frutto del lavoro condiviso di gruppi di ricerca della geografia accademica italiana che, guidati dalla professoressa Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo e dal professore Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino, hanno lavorato sui dati del contagio e su quelli socio-territoriali, attraverso un sistema di cybercartography. Million Day/ Estrazione numeri vincenti, lunedì 16 gennaio 2023 È emerso dallo studio che i fattori che hanno favorito la diffusione del virus in Lombardia, in modo più rilevante rispetto ad altre Regioni del Paese, sono quattro: l'inquinamento e le condizioni climatiche, l'elevata mobilità degli abitanti soprattutto attraverso i mezzi pubblici, le fragilità del sistema assistenziale e sanitario sul territorio e la presenza di Rsa non protette. È per questi motivi che la prima ondata è stata durissima per la Pianura Padana, coinvolta nella sua totalità a differenza del Centro e del Sud Italia. Nella seconda ondata la situazione si è riequilibrata, per poi tornare a dividersi con l'avvento delle varianti. Soumahoro, tra salme sbagliate e bambini "prestati"/ Striscia "Bugie nel suo dossier" Covid, perché Lombardia è epicentro? Il parere degli esperti 'Va notato che la Lombardia con il Covid-19 non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano', hanno affermato i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino. I motivi sono quelli evidenziati all'interno dell'Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia e, secondo gli esperti, dovrebbero far riflettere in vista del futuro. 'L'epidemia ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano', hanno concluso gli autori della ricerca. Memoriale Moro, cos'è e perché fu scandalo dopo sequestro delle BR/ La scoperta del generale Dalla Chiesa © RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi Covid: smog, mobilità, sanità e Rsa i fattori di diffusione

Contagi Covid: smog, mobilità, sanità e Rsa i fattori di diffusione Presentato al Cnr l' "atlante" della pandemia in Italia: la pianura padana epicentro, il ruolo del turismo in Trentino Alto Adige Tags 16 gennaio 2023 ROMA. Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi (16 gennaio) al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano". 16 gennaio 2023 Tags

L'Attività Fisica Adattata over 65 del CUS Bergamo arriva a Cavernago

L'Attività Fisica Adattata over 65 del CUS Bergamo arriva a Cavernago. È fissata per martedì 17 gennaio 2023 la partenza del progetto Foto tratta dal sito cusbergamo.it - AFA over 65 di Redazione 17 Gennaio 2023 - 5:21 COMMENTA 1 min STAMPA Cavernago. È fissata per martedì 17 gennaio 2023 la partenza del progetto AFA (Attività Fisica Adattata) OVER 65 al Comune di Cavernago, che si aggiunge ai 42 Comuni della provincia orobica già aderenti all'iniziativa. Coordinato dall'**Università degli studi di Bergamo** e dal CUS Bergamo, in collaborazione con diverse associazioni della provincia bergamasca, Ats Bergamo e Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Bergamo, il progetto pensato per mantenere il fisico attivo e prevenire le patologie dell'età si svolgerà al 'paese dei due castelli' il martedì e il giovedì mattina, dalle 10 alle 11, nella Palestra Comunale 'Renato Barborini', in via G. Verdi, 1. Gli appuntamenti prevedono l'esecuzione di esercizi studiati dai trainer del CUS Bergamo, utili a rinforzare gli arti, migliorare l'autonomia e l'equilibrio e ridurre il rischio di cadute, e la fornitura gratuita dei materiali in capo al CUS Bergamo, a disposizione del gruppo composto da circa 15 partecipanti. 'Il Covid aveva interrotto la bella esperienza della ginnastica over 65 che in precedenza, a Cavernago, veniva gestita da un volontario a cui va il nostro grazie. Mantenere il giusto movimento ed esercizio consente ai nostri nonni di mantenersi in forma psico-fisica e siamo lieti di essere riusciti a far ripartire questo servizio grazie ai professionisti del CUS di Bergamo.' affermano Giuseppe Togni, sindaco del Comune di Cavernago, e Maria Britta, assessore ai Servizi sociali del Comune di Cavernago, partner territoriale del progetto insieme a Sorriso - Associazione Anziani Cavernago. ATTIVITÀ E COSTI - Il costo previsto è di 15 euro mensili, più il tesseramento annuale di 10 euro. Il corso è rivolto principalmente a uomini e donne over 65, e agli ultracinquantenni con sintomi persistenti dopo l'infezione da Covid-19. Per poter partecipare bisogna essere muniti di un certificato medico di idoneità. © Riproduzione riservata

Premio WIMA: candidature aperte fino al 5 febbraio

Premio WIMA: candidature aperte fino al 5 febbraio Il riconoscimento dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardia del comparto montano italiano prevede tre categorie: attrezzatura e abbigliamento, servizi e app, e produzioni enogastronomiche SALVA NEL TUO ARCHIVIO 16 gennaio 2023 | 18:08 MONTAGNA TENDENZE e MERCATO Premio WIMA: candidature aperte fino al 5 febbraio Il riconoscimento dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardia del comparto montano italiano prevede tre categorie: attrezzatura e abbigliamento, servizi e app, e produzioni enogastronomiche 16 gennaio 2023 | 18:08 Un premio dedicato alla montagna, che cambia e si innova, rimanendo sempre fedele a se stessa. Un osservatorio speciale sulla montagna di oggi e di domani: è questo l'obiettivo che il Lagazuoi EXPO Dolomiti, spazio museale ed espositivo a quota 2.732 metri sopra Cortina d'Ampezzo, si pone dal 2020 con il suo progetto curatoriale Lagazuoi WIMA (Winning Ideas Mountain Awards): far crescere e diffondere un'idea di montagna come luogo di innovazione e di interazione virtuosa tra uomo e ambiente. Una ricerca, giunta quest'anno alla sua quarta edizione, che mette sotto i riflettori prodotti, soluzioni e proposte originali che arrivano da aziende, startup e associazioni. Funivia Lagazuoi. Photo credit www.bandion.it «Con questo premio - spiega Stefano Illing, ideatore del Lagazuoi EXPO Dolomiti e promotore dei WIMA - abbiamo voluto valorizzare la capacità innovativa e progettuale di chi opera nel mondo della montagna. In questi primi tre anni, i WIMA hanno dato spazio e visibilità alle tante esperienze che, nel nostro Paese, vengono sviluppate da aziende, start up e soggetti che promuovono le terre alte e la loro fruizione attraverso prodotti e servizi innovativi, accessibili e sostenibili». «È importante assistere all'incontro continuo, nel contesto del nostro premio, fra aziende consolidate e realtà in espansione - prosegue Illing - perché il ruolo dei WIMA è proprio quello di collettore e amplificatore di quanto di meglio si possa offrire a chi la montagna la vive tutto l'anno o la frequenta per passione e vacanza. Il bilancio del primo triennio ci ha lasciato un bagaglio di oltre 34 fra progetti, prodotti e servizi premiati: solo un primo, ma significativo traguardo che sono certo non potrà che crescere ulteriormente». Le categorie Quest'anno i riflettori saranno puntati su servizi e app per la montagna (soluzioni innovative che impiegano il digitale, la realtà aumentata e i social per vivere e affrontare la montagna a vari livelli), attrezzatura e abbigliamento di montagna (ovvero capi e accessori tecnici e adatti a quote e condizioni climatiche particolari) e produzioni enogastronomiche di montagna che pongano un'attenzione particolare all'innovazione dei prodotti e dei processi, e alla lotta agli sprechi. In una società che cambia e si evolve rapidamente, i WIMA sono, infatti, alla ricerca di oggetti, alimenti, tecnologie e servizi all'avanguardia, originali e green. Perché la montagna è un microcosmo in cui la sfida reale e urgente è coniugare l'innovazione con la sostenibilità. E l'obiettivo del Lagazuoi EXPO non è solo dare risalto - attraverso una mostra e grazie ad una comunicazione crossmediale ad hoc - alle eccellenze che emergeranno dalla call 2023, ma generare al contempo un'attenzione e un dialogo costante sul futuro della montagna. I partner d'eccezione Accanto all'iter di autocandidatura, quest'anno il meccanismo di preselezione sarà affidato a tre giornalisti specializzati nei tre ambiti tematici. Grazie ad importanti media partnership che supporteranno il premio, la platea di candidati si arricchirà su indicazione di Marco Di Marco, direttore di Sciare Mag, che si occuperà della categoria attrezzatura e abbigliamento di montagna, di Denis Piccolo, direttore di The Pill Magazine, per la categoria servizi e app di montagna, e di Alberto Lupini, direttore di Italia a Tavola, per le

produzioni enogastronomiche di montagna. Tre osservatori speciali, quindi, con uno sguardo puntuale sulle categorie assegnate, che potranno suggerire proposte originali ed interessanti, invitandole a concorrere. La collaborazione con queste tre autorevoli testate permetterà al premio di promuovere le sue finalità culturali nei vari ambiti e stimolare sempre nuove realtà a candidarsi; inoltre altre cinque realtà a livello nazionale entrano a far parte del progetto WIMA per supportarlo nella divulgazione del bando. Sono: l'ANGI, Associazione Nazionale Giovani Innovatori, che è la prima organizzazione no profit in Italia interamente dedicata al mondo dell'innovazione, presieduta da Gabriele Ferrieri. l'ASSI Manager, Associazione Italiana Manager Sport Business, che riunisce professionisti affermati, impegnati nel management sportivo sul fronte economico e del marketing, ed è guidata dal presidente Federico Fantini. Assosport, l'Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi presieduta da Anna Ferrino, che rappresenta, tutela e valorizza, sia in ambito nazionale che internazionale, le aziende che producono e/o distribuiscono in Italia abbigliamento, calzatura e attrezzatura sportiva. Confindustria Belluno Dolomiti, un'importante associazione che sostiene lo sviluppo e la valorizzazione dell'economia di un territorio fortemente identificato con il patrimonio unico delle Dolomiti, con particolare attenzione all'innovazione e all'internazionalizzazione, presieduta da Maria Lorraine Berton. e l'UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, guidata da Marco Bussone, che riunisce i territori e le realtà che operano in montagna, e nell'ultimo decennio si è dedicata con forza all'efficienza energetica e allo sviluppo sostenibile. Cinque grandi platee, quindi, che - nel riconoscere il valore del Premio - se ne faranno portavoce attraverso le rispettive piattaforme di comunicazione. Lagazuoi Expo Dolomiti, photo credit Giacomo Pompanin Le giurie A presiedere i comitati di giuria, sarà Stefano Illing, ideatore del Lagazuoi EXPO Dolomiti, che porterà il punto di vista e l'esperienza di chi vive e lavora in montagna. Insieme a lui, ad individuare un vincitore per ogni categoria e assegnare una menzione speciale alla start up più meritevole, tre giurie, una per ambito, composte da due esperti scelti tra giornalisti e docenti **universitari**. Tutti legati al mondo della montagna. "Attrezzatura e abbigliamento di montagna" La giuria è composta da Antonello Marega, consulente per l'Industria dei beni di consumo, presidente di EPSI (European Platform for Sport Innovation) e professore di Design and Management presso lo IUAV - Istituto **Universitario** di Architettura di Venezia e Max Cassani, giornalista de La Stampa. "Servizi e app per la montagna" I giurati sono: Andrea Macchiavelli, economista, docente di Economia del Turismo presso il corso di laurea magistrale dell'**Università** di Bergamo e di Politiche del Turismo all'**Università** Milano Bicocca e Giovanni Moro, giornalista, caporedattore centrale del sistema DOVE (mensile, guide, dossier, speciali, live experience), dal 2019 è anche responsabile del sito viaggi.corriere.it, canale viaggi di corriere.it. "Produzioni enogastronomiche di montagna" Giudicano: Emanuele Boselli, professore associato di Scienze e Tecnologie Alimentari presso la Libera **Università** di Bolzano e Direttore del Corso di Laurea triennale in Scienze Enogastronomiche di Montagna e Luigi Cremona, giornalista e critico enogastronomico. LED, photo credit: Giacomo-Pompanin Il 5 febbraio Al termine della fase di reclutamento, che si concluderà il 5 febbraio 2023, verranno resi noti i nomi scelti dai giurati. I progetti saranno protagonisti di una mostra che sarà inaugurata con una preview ad aprile 2023 negli spazi del LED: un momento di incontro, approfondimento e promozione della montagna che anticiperà l'esposizione aperta al pubblico da fine maggio 2023 a fine marzo 2024. In un contesto unico, dominato dallo spettacolo delle Dolomiti patrimonio Unesco, si potrà così scoprire il potenziale innovativo delle aziende e delle realtà che credono e investono nella nostra montagna. Sul sito www.lagazuoiwima.org è presente l'apposito form per

candidare il proprio progetto (entro e non oltre le ore 24 del 5 febbraio 2023) ed il bando. ©
Riproduzione riservata

Covid, l'atlante dei contagi: ecco quali sono i quattro fattori di diffusione

Covid, l'atlante dei contagi: ecco quali sono i quattro fattori di diffusione Come si è propagato il virus durante le varie ondate I DATI di redazione 2' DI LETTURA Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19 sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano".

FOCUS / ATLANTE COVID REGIONI, L'INSULARITA' DA DIFESA A FATTORE CONTAGIO 13:37 16/1/2023 Entra nella news/abbonati»

FOCUS / ATLANTE COVID REGIONI, L'INSULARITA' DA DIFESA A FATTORE CONTAGIO Roma, 16 gen - L'Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia', frutto del lavoro di gruppi di ricerca della geografia accademica italiana che, guidati da Emanuela Casti (**Università** di Bergamo) e da Andrea Riggio (**Università** di Cassino), analizza il quadro epidemico della prima ondata di Covi... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo

Coronavirus, ecco i fattori di rischio dell'Atlante Covid: inquinamento, smog e Rsa

Coronavirus, ecco i fattori di rischio dell'Atlante Covid: inquinamento, smog e Rsa di Alessandra Ciciotti 16 Gennaio 2023 Pescara. Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19 sulla geografia del contagio in Italia" presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano" Tags: covid

Contagi Covid: smog, mobilità, sanità e Rsa i fattori di diffusione

ROMA. Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi (16 gennaio) al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano". 16 gennaio 2023 Tags

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione

Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano".

Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA - Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards

Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA - Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards Ambiente 16 Gen, 2023 Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA Il premio è dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardia del comparto montano italiano. Tre le categorie: attrezzatura e abbigliamento, servizi e app, e produzioni enogastronomiche. Novità di questo 2023: si rinnova il meccanismo per la candidatura. Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA Accanto alla partecipazione spontanea, il premio avrà tre 'talent scout' d'eccezione: Marco di Marco direttore di Sciare Mag, Denis Piccolo direttore di The Pill e Alberto Lupini direttore di Italia a tavola, chiamati ad individuare progetti e prodotti degni di nota. Sul sito www.lagazuoiwima.org è presente l'apposito form per candidare il proprio progetto (entro e non oltre le ore 24 del 5 febbraio 2023) ed il bando. Un osservatorio speciale sulla montagna di oggi e di domani: è questo l'obiettivo che il Lagazuoi EXPO Dolomiti, spazio museale ed espositivo a quota 2.732 metri sopra Cortina d'Ampezzo, si pone dal 2020 con il suo progetto curatoriale Lagazuoi WIMA (Winning Ideas Mountain Awards): far crescere e diffondere un'idea di montagna come luogo di innovazione e di interazione virtuosa tra uomo e ambiente. Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA Una ricerca, giunta questo anno alla sua quarta edizione, che mette sotto i riflettori prodotti, soluzioni e proposte originali che arrivano da aziende, startup e associazioni. 'Con questo Premio - spiega l'Ing. Stefano Illing, ideatore del Lagazuoi EXPO Dolomiti e promotore dei WIMA - abbiamo voluto valorizzare la capacità innovativa e progettuale di chi opera nel mondo della montagna. In questi primi tre anni, i WIMA hanno dato spazio e visibilità alle tante esperienze che, nel nostro Paese, vengono sviluppate da aziende, start up e soggetti che promuovono le terre alte e la loro fruizione attraverso prodotti e servizi innovativi, accessibili e sostenibili'. 'È importante assistere all'incontro continuo, nel contesto del nostro Premio, fra aziende consolidate e realtà in espansione - prosegue Illing - perché il ruolo dei WIMA è proprio quello di collettore e amplificatore di quanto di meglio si possa offrire a chi la montagna la vive tutto l'anno o la frequenta per passione e vacanza. Il bilancio del primo triennio ci ha lasciato un bagaglio di oltre 34 fra progetti, prodotti e servizi premiati: solo un primo, ma significativo traguardo che sono certo non potrà che crescere ulteriormente'. Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4^a edizione dei WIMA Quest'anno i riflettori saranno puntati su servizi e app per la montagna (soluzioni innovative che impiegano il digitale, la realtà aumentata e i social per vivere e affrontare la montagna a vari livelli), attrezzatura e abbigliamento di montagna (ovvero capi e accessori tecnici e adatti a quote e condizioni climatiche particolari) e produzioni enogastronomiche di montagna che pongano un'attenzione particolare all'innovazione dei prodotti e dei processi, e alla lotta agli sprechi. In una società che cambia e si evolve rapidamente, i WIMA sono, infatti, alla ricerca di oggetti, alimenti, tecnologie e servizi all'avanguardia, originali e green. Perché la montagna è un microcosmo in cui la sfida reale e urgente è coniugare l'innovazione con la sostenibilità. E l'obiettivo del Lagazuoi EXPO non è solo dare risalto - attraverso una mostra e grazie ad una comunicazione crossmediale ad hoc - alle eccellenze che emergeranno dalla call 2023, ma generare al contempo un'attenzione e un dialogo costante sul futuro della montagna. I partner d'eccezione Accanto all'iter di autocandidatura, quest'anno il meccanismo di

preselezione sarà affidato a tre giornalisti specializzati nei tre ambiti tematici. Grazie ad importanti media partnership che supporteranno il Premio, la platea di candidati si arricchirà su indicazione di Marco Di Marco, direttore di Sciare Mag, che si occuperà della categoria attrezzatura e abbigliamento di montagna, di Denis Piccolo, direttore di The Pill Magazine, per la categoria servizi e app di montagna, e di Alberto Lupini, direttore di Italia a Tavola, per le produzioni enogastronomiche di montagna. Tre osservatori speciali, quindi, con uno sguardo puntuale sulle categorie assegnate, che potranno suggerire proposte originali ed interessanti, invitandole a concorrere. La collaborazione con queste tre autorevoli testate permetterà al Premio di promuovere le sue finalità culturali nei vari ambiti e stimolare sempre nuove realtà a candidarsi. Ma non è tutto: cinque realtà a livello nazionale entrano a far parte del progetto WIMA per supportarlo nella divulgazione del bando, così da raggiungere un bacino sempre più ampio di imprese e start up. Sono l'ANGI, Associazione Nazionale Giovani Innovatori, che è la prima organizzazione no profit in Italia interamente dedicata al mondo dell'innovazione, presieduta da Gabriele Ferrieri. L'ASSI Manager, Associazione Italiana Manager Sport Business, che riunisce professionisti affermati, impegnati nel management sportivo sul fronte economico e del marketing, ed è guidata dal presidente Federico Fantini. Assosport, l'Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi presieduta da Anna Ferrino, che rappresenta, tutela e valorizza, sia in ambito nazionale che internazionale, le aziende che producono e/o distribuiscono in Italia abbigliamento, calzatura e attrezzatura sportiva. Confindustria Belluno Dolomiti, un'importante associazione che sostiene lo sviluppo e la valorizzazione dell'economia di un territorio fortemente identificato con il patrimonio unico delle Dolomiti, con particolare attenzione all'innovazione e all'internazionalizzazione, presieduta da Maria Lorraine Berton. E l'UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, guidata da Marco Bussone, che riunisce i territori e le realtà che operano in montagna, e nell'ultimo decennio si è dedicata con forza all'efficienza energetica e allo sviluppo sostenibile. Cinque grandi platee, quindi, che - nel riconoscere il valore del Premio - se ne faranno portavoce attraverso le rispettive piattaforme di comunicazione. Le giurie A presiedere i comitati di giuria, sarà l'ingegnere Stefano Illing, ideatore del Lagazuoi EXPO Dolomiti, che porterà il punto di vista e l'esperienza di chi vive e lavora in montagna. Insieme a lui, ad individuare un vincitore per ogni categoria e assegnare una menzione speciale alla start up più meritevole, tre giurie, una per ambito, composte da due esperti scelti tra giornalisti e docenti **universitari**. Tutti legati al mondo della montagna. Per la categoria 'Attrezzatura e abbigliamento di montagna', la giuria è composta da Antonello Marega, consulente per l'Industria dei beni di consumo, presidente di EPSI (European Platform for Sport Innovation) e professore di Design and Management presso lo IUAV - Istituto **Universitario** di Architettura di Venezia e Max Cassani, giornalista de La Stampa. Per 'Servizi e app per la montagna', i giurati sono: Andrea Macchiavelli, economista, docente di Economia del Turismo presso il corso di laurea magistrale dell'**Università** di Bergamo e di Politiche del Turismo all'**Università** Milano Bicocca e Giovanni Moro, giornalista, caporedattore centrale del sistema DOVE (mensile, guide, dossier, speciali, live experience), dal 2019 è anche responsabile del sito viaggi.corriere.it, canale viaggi di corriere.it. Per 'Produzioni enogastronomiche di montagna', i giurati: Emanuele Boselli, professore associato di Scienze e Tecnologie Alimentari presso la Libera **Università** di Bolzano e Direttore del Corso di Laurea triennale in Scienze Enogastronomiche di Montagna e Luigi Cremona, giornalista e critico enogastronomico. Al termine della fase di reclutamento, che si concluderà il 5 febbraio 2023, saranno resi noti i nomi scelti dai giurati. I progetti saranno protagonisti di una mostra che

sarà inaugurata con una preview ad aprile 2023 negli spazi del LED: un momento di incontro, approfondimento e promozione della montagna che anticiperà l'esposizione aperta al pubblico da fine maggio 2023 a fine marzo 2024. In un contesto unico, dominato dallo spettacolo delle Dolomiti patrimonio Unesco, si potrà così scoprire il potenziale innovativo delle aziende e delle realtà che credono e investono nella nostra montagna. Sul sito www.lagazuoiwima.org è presente l'apposito form per candidare il proprio progetto (entro e non oltre le ore 24 del 5 febbraio 2023) ed il bando.

Ex Ilva, 30 milioni per 29 progetti

Ecco il Piano di rigenerazione sociale, sviluppo economico ed inclusione, per l'area di crisi di Taranto Redazione pubblicato il 16 Gennaio 2023, 17:30 Sono 29 gli interventi previsti dal Piano di rigenerazione sociale, sviluppo economico ed inclusione, per l'area di crisi di Taranto (che comprende oltre al comune capoluogo anche Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte) previsto dal decreto legge 191 del 2015, che conteneva disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del gruppo Ilva. Il Piano è finanziato attraverso risorse, pari a 30 milioni di euro, messe a disposizione e gestite da Ilva spa in amministrazione straordinaria. (leggi anche <https://www.corriereditaranto.it/2018/08/07/2dal-mise-30-milioni-per-area-crisi-industriale-taranto/>) I progetti sono stati illustrati oggi, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi nel nel Salone degli Stemmi del Palazzo della Provincia, dal sindaco e presidente della Provincia di Taranto Rinaldo Melucci, gli assessori comunali ai Servizi Sociali, Sviluppo Economico e Cultura Gabriella Ficocelli, Fabrizio Manzulli e Fabiano Marti, dall'avv. Francesco Ardito, uno dei tre commissari di Ilva in As, i sindaci Fabrizio Quarto (Massafra) e Luca Lopomo (Crispiano), il consigliere provinciale Vito Punzi, e monsignor Gino Romanazzi delegato della Curia. Gli interventi si rivolgono a famiglie, giovani, minori, anziani, diversamente abili e imprese attraverso ristori e sostegni economici, servizi socio assistenziali, eventi e attività culturali, sostegni alle startup giovanili, laboratori formativi, riqualificazione di aree degradate e centri storici, ripristino e realizzazione di campi sportivi e valorizzazione di beni culturali. Questo il quadro di ripartizione delle risorse: Taranto 20,5 milioni di euro, Crispiano 2,1 milioni, Massafra 4 milioni, Montemesola 900mila euro, Statte 2,5 milioni. Ad oggi sono stati impegnati complessivamente 6 milioni di euro per servizi socio assistenziali (648 unità di ascolto e supporto alle famiglie, 600 unità per socializzazione e supporto agli anziani, sostegno economico a un nucleo familiare, 300 minori assistiti), recupero di beni pubblici da destinare a fini sociali (2 immobili storici, 10 alloggi sociali, 4 impianti sportivi) e servizi incentivanti (38 vincitori per buoni abitativi, 52 beneficiari per bonus libri, 32 sostegni per avvio nuove attività, contributi a 502 tra imprese e operatori culturali). Il termine ultimo per l'attuazione degli interventi è il 31 dicembre 2024. Il Comune di Taranto ha presentato 12 schede progettuali nell'ambito del piano di rigenerazione sociale per l'area di crisi. Le schede progettuali che riguardano Taranto sono: assistenza multisistemica ai minori (7,5 milioni); alloggio sociale di emergenza (500mila euro); progetto Silver society (760mila euro); progetto Long-term Care (750mila euro); progetto UniversiTaranto (3 milioni); progetto Amo Taranto (650mila euro); progetto Help Voucher (1,2 milioni); Progetto abitare (1.340mila euro); Market della solidarietà (700mila euro); piano Taranto contro il Covid (2,9 milioni); ampliamento Lab Pasticceria «Casa Circondariale Magli» (200mila euro); valorizzazione del patrimonio culturale e del capitale umano giovanile (1 milione). "Questo piano è la traduzione pratica di una necessità - le parole del sindaco Rinaldo Melucci - ossia realizzare quella vicinanza operosa che ogni istituzione dovrebbe coltivare nei confronti dei cittadini, in particolare di quelli più fragili. È un piano nato durante la pandemia, quindi sicuramente destinato a chi è rimasto segnato da quell'esperienza, che si tratti di singoli cittadini o interi settori. È un piano che dimostra quanto le istituzioni locali siano capaci e fattive, lontane da quel modello di inefficienza che qualcuno, colpevolmente, tenta di veicolare per misero tornaconto politico e personale: in questi progetti c'è il valore di ogni singolo funzionario che si è speso affinché i soldi della comunità tornassero alla comunità in maniera equa e

produttiva". "Con il contributo di tutti gli attori coinvolti - ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico Innovazione e vicesindaco Manzulli - abbiamo prodotto un lavoro enorme, che impatterà sui bisogni di centinaia di cittadini. È la migliore risposta che potessimo offrire a chiunque preferisca la polemica alla sostanza, che in questo caso è un investimento che attiverà ulteriori benefici: non mero assistenzialismo, ma opportunità di riscatto per tutte quelle categorie fragili colpite dalla crisi. Dobbiamo ringraziare tutti, dai nostri dirigenti ai commissari, passando per ogni funzionario che ha tradotto delle indicazioni normative in progetti reali che contribuiranno ulteriormente a cambiare l'immagine della nostra terra". "In questo quadro di buona politica - ha concluso l'assessore alla Cultura e Spettacolo Marti - è desolante vedere come alcuni strumentalizzino a scapito di determinate categorie, come gli operatori culturali che, come e più di molti altri, hanno sofferto le conseguenze della pandemia e dell'assenza di un interlocutore politico a causa dello scioglimento anticipato. Tante associazioni hanno proseguito con le loro forze, regalando a Taranto una stagione estiva di tutto rispetto, ma appena ne abbiamo avuto la possibilità li abbiamo sostenuti, destinando loro due schede progettuali del piano per eventi completamente gratuiti. Invece di unirli come comunità intorno a questo risultato eccezionale, abbiamo assistito a uno spettacolo indegno, che ha danneggiato soprattutto l'immagine della città. Ma siamo più forti di qualsiasi polemica, perché ci ispira l'amore per la nostra terra e la voglia di cambiarne il racconto". "Su questo piano, su questo progetto, ci abbiamo lavorato tantissimo. Non siamo partiti dall'offerta ma dalla domanda. Noi tre commissari siamo andati dal vescovo, dal presidente del Tribunale dei minori, dal presidente del Tribunale ordinario, dal prefetto, dall'Asl, dalla direzione del carcere per capire quali erano i bisogni. Siamo partiti dal principio: dimmi che cosa vuoi". E' quanto ha detto Francesco Ardito, uno dei tre commissari di Ilva in As, intervenendo alla conferenza stampa odierna. "Eravamo talmente preoccupati - ha aggiunto Ardito - che questo piano lo abbiamo fatto visionare da tre saggi che sono fuori dal territorio, il Rettore dell'Università di Bergamo e altri due professori, chiedendo loro cosa ne pensavano. Abbiamo fatto una serie di riunioni. La volontà era veramente di fare qualcosa che venisse incontro alle esigenze di chi ha bisogno. L'altro aspetto di questo piano è che è 'in progress'. Noi eravamo consapevoli che quando saremmo partiti qualcosa non avrebbe funzionato, per questo ci riuniamo ogni tre-quattro mesi con sindaci e Ministero. Abbiamo avuto - ha precisato ancora il commissario di Ilva in As - anche due modifiche strutturali e devo dire che, nonostante lo scetticismo dei sindaci, il ministro ci ha risposto tempestivamente. Molte altre modifiche le abbiamo dovute fare perché è intervenuto il Covid ne abbiamo rimodulato l'impianto. Ma il presupposto è che gli obiettivi non si cambiano. Il piano rimane e non credo che nessuno lo toccherà mai nella sua sostanza". Qui sotto, le slide del Piano con le schede progettuali. Presentazione conf.stampa_Nuova fondi Ex Ilva_16.01.2023rev7

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa così si è diffusa l'epidemia

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa così si è diffusa l'epidemia Infettivologia | Redazione DottNet | 16/01/2023 15:48 sanità-pubblica infettivologia coronavirus La pianura Padana è sempre stata l'epicentro. Le mappe del Cnr mostrano tre Italie Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano". In particolare le carte analizzate nell'Atlante non riguardano esclusivamente il monitoraggio del contagio in Italia, ma lo prospettano nella sua evoluzione in relazione ad alcuni fattori territoriali, fisici e sociali. Dallo studio è emerso che i fattori morfologici e climatici che influiscono sull'inquinamento e quelli abitativi che influiscono sulla densità e sulla mobilità degli abitanti rappresentano cause favorevoli al contagio; in rilievo poi le fragilità del sistema assistenziale e sanitario della Penisola, "nel momento in cui il virus ha potuto propagarsi sia internamente agli ospedali sia alle Rsa". "L'epidemia - riferiscono gli esperti - ha sottolineato che il vivere reticolare va ripensato e gestito per evitare i rischi appena trascorsi, soprattutto nelle regioni particolarmente dinamiche e internazionalizzate, come quelle del Nord Italia o nelle aree metropolitane; allo stesso tempo, però, ha messo in rilievo che i territori interni, considerati depressi o 'arretrati' rispetto allo sviluppo, sono stati o meno colpiti o hanno avuto più possibilità di difesa. L'epidemia ha evidenziato che le carenze di infrastrutturazione delle aree a basso tasso di urbanità vanno ripensate sulla base di un nuovo modello di abitare il territorio che si discosti da quello padano".

Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione Pianura Padana sempre epicentro. Mappe mostrano 3 Italie

Ansa Salute News Le News di Ansa Salute 16/01/2023 15:39 Atlante contagi Covid, da smog a Rsa 4 fattori di diffusione Pianura Padana sempre epicentro. Mappe mostrano 3 Italie - ROMA, 16 GEN - Inquinamento, mobilità, tipo di assistenza sul territorio e presenza di Rsa non protette. Sono questi i fattori di rischio individuati in uno studio che ha permesso di tracciare un "Atlante Covid-19" sulla geografia del contagio in Italia presentato oggi al Cnr. Dalle mappe emergono tre Italie: a partire dal primo momento fino ad arrivare a giugno 2020 la propagazione virale si è intensificata significativamente nei territori inizialmente più colpiti e ha mantenuto - col passare dei mesi - la stessa proporzione tra Nord e Sud. La Pianura Padana è "l'epicentro epidemico" sia per numeri assoluti che mortalità e gravità. Nel dettaglio, la mappa relativa alla fine di marzo, evidenzia tre situazioni epidemiche distinte: l'Italia settentrionale, con un elevato numero assoluto di contagi, vede al centro la Lombardia con le province di Milano, Bergamo e Brescia; l'Italia centrale, mostra un contagio sostenuto esclusivamente a Roma e in alcune province delle Marche; e, infine, l'Italia meridionale, con le isole, che registra un contagio lieve. Nella mappa riferita a fine aprile, l'intensificazione del contagio riguarda le province settentrionali e quelle limitrofe: dalla Lombardia il virus si è diffuso in alcune province del Piemonte. Nella seconda ondata, infatti, il contagio si è diffuso interessando tutta la Penisola con picchi nelle grandi città (Roma, Napoli, Firenze, Palermo) e nelle regioni turistiche come la Sardegna o il Trentino-Alto Adige. Successivamente, la diffusione si è ulteriormente complicata con l'arrivo di varianti che hanno aumentato la contagiosità del virus facendola diventare molto complessa. "Va tuttavia notato - dicono i ricercatori Emanuela Casti dell'**Università** di Bergamo, e Andrea Riggio dell'**Università** di Cassino - che la Lombardia non ha mai perso il suo triste ruolo di epicentro epidemico italiano".

My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21...

My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023 La mostra "My Private Star" di Luca Casonato si compone di 12 incisioni di piccole dimensioni, e offre al visitatore una riflessione sul rapporto fra uomo e cosmo, e un invito ad indagare la propria interiorità. 'My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale dodici oggetti caratteristici della fotografia rappresentano i segni zodiacali e ne descrivono le caratteristiche.' Luca Casonato Milano, 16/01/2023 (informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura) My Private Star Luca Casonato a cura di Boris Brollo Art Agency 21 gennaio - 10 febbraio 2023 La mostra My Private Star, ospitata all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023, si compone di 12 opere di piccole dimensioni (21,7x30cm). L'appuntamento, curato da Boris Brollo, è promosso dall'AIAP - Associazione Internazionale delle Arti Plastiche. 'My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale i segni sono veramente legati alla nostra vita.' Così scrive Luca Casonato nel suo abstract di presentazione di questo progetto che coinvolge 12 linoleumgrafie da lui progettate e legate ai segni zodiacali. Molti artisti si sono misurati nella re-interpretazione dello Zodiaco ad esempio Mimmo Paladino, Tommaso Casella etc. Tutti però dentro il segno pittorico e nell'intenzionalità di una simbologia comunque artistica. Qui invece c'è proprio un salto diretto di qualità che non rimanda ad alcun legame con il Segno Zodiacale se non per l'inglobare le stelle dei segni dentro il simbolo privato 'inventato' da Luca Casonato. Quindi il Carro, il Toro, Il Capricorno, l'Acquario, l'Orsa Maggiore o Minore etc... non appaiono più mediati per tramite di simboli pittorici, bensì sono mediati da oggetti del quotidiano della vita del fotografo, il Casonato. Niente di più esatto e meno 'finto' del simbolo artistico in quanto come diceva Rudolf Steiner (in un suo libro) dei Caldei che di questi si poteva vederli camminare con il filamento della loro stella legato al corpo. In quanto in quei tempi si parlava e si discuteva continuamente di religione, e di che altro si poteva parlare? Gli Dei erano vivi e vegeti e facevano la loro impressione sulle genti. Per cui le stelle erano legate ad ognuno di noi. Così che ancora oggi si dice: 'ringrazia la tua buona stella'!! Per cui gli Zodiaci di Luca Casonato sono cari a noi che finalmente ci ritroviamo nel nostro fare quotidiano, nella nostra esistenza di routine. Boris Brollo Il progetto espositivo offre al visitatore, oltre all'espressività dell'intervento, una riflessione sul rapporto fra uomo e cosmo, e un invito ad indagare la propria interiorità. My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale i segni sono veramente legati alla nostra vita. Dodici oggetti caratteristici della fotografia rappresentano i segni zodiacali e ne descrivono le caratteristiche. Essi inoltre sono scelti in modo da riassumere visivamente la storia della fotografia. In questo modo My Private Star, oltre ad essere un viaggio interiore per ciascuno di noi, è anche un viaggio nella storia di un'arte che caratterizza la nostra società e che è fortemente presente nella vita di tutti noi. Il rapporto fra uomo e cosmo non è più descritto attraverso figure mitiche e racconti mitologici, ma con oggetti appartenenti alla nostra vita, che tutti noi abbiamo toccato e utilizzato. Le fotocamere e le attrezzature fotografiche diventano in My Private Star dei mezzi per indagare la nostra interiorità. Luca Casonato My Private Star è composto da 12 incisioni con testo a caratteri mobili stampate in formato 21,7x30cm su carta ecologica di alta qualità, raccolte in una preziosa cartella e corredate da un titolo interno stampato su carta color cobalto e da un indice. Ciascuna opera è in tiratura limitata di 25

copie, numerata e firmata dall'autore. BIOGRAFIA Luca Casonato (1977), conseguita la laurea in ingegneria edile e la specializzazione in fotografia, decide di completare la sua formazione professionale nel delicato ruolo di assistente: sarà Gabriele Basilico il suo mentore per alcuni anni (2004-2006). Sin dall'inizio, per scelta autoriale, affianca all'attività professionale di fotografo una costante ricerca artistica rivolta alla rappresentazione del frammentato paesaggio contemporaneo e all'estetica dell'ingegneria. Di lui, Roberta Valtorta, direttrice del Museo della Fotografia Contemporanea (2005-2015), scrive: «Caratterizzano le scelte progettuali dell'autore due precisi elementi: la ricerca costante della serialità e della modularità presenti nel paesaggio contemporaneo - frutto di una propensione e di un metodo di natura quasi scientifica nell'indagare il reale - e il coraggioso impiego, non privo di ironia, di colori accesi e molto ben definiti di sapore quasi neo-pop - che costituisce un codice tecnico-espressivo molto forte. [...] Le ricerche di Luca Casonato hanno la qualità di apparire diverse tra loro eppure legati da una notevole coerenza che discende soprattutto dal modo di strutturare l'immagine e di pensare il mondo nella forma di un articolato insieme, nel quale grandi paesaggi oppure particolari dell'ambiente si affacciano contribuendo a creare un vasto mosaico che immaginiamo l'autore intenda continuare a costruire metodicamente nel tempo». Nel 2019 è uno degli artisti segnalati dalla giuria al Premio Combat Prize 2019. Nel 2017 vince due menzioni come finalista al One Eyeland Awards 2017, nelle sezioni 'Architecture/Historic' e 'Architecture/Industrial'. Nel 2015 partecipa alla residenza d'artista Serre Salentine - Bitume Photofest. Nello stesso anno collabora con la Harvard Graduate School of Design e l'**Università** di Bergamo al progetto 'Casoncelli: from the cow to the stomach (and viceversa)', REAL Cities - Bergamo 2.035 | Smarter Citizens. Nel 2014 riceve una menzione d'onore al MIFA, Moscow International Foto Awards. Nel 2013 collabora al progetto 'Watersheds' in mostra alla 2013 Bi-City Biennale of Urbanism\Architecture (UABB), Shenzhen, Cina. Nel 2012 'Colliders' è primo classificato all' International Photo Awards 2012 nella categoria 'Architecture - Industrial'. Nello stesso anno è invitato a partecipare al festival internazionale 'Darmstädter Tage der Fotografie' a Darmstadt, Germania; ed è fra i finalisti al Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee. Nel 2010 e nel 2011 è Visiting Expert presso la South China University of Technology, Guangzhou, Cina. Nel 2010 col progetto 'Colliders' è secondo classificato al Sony World Photography Awards nella categoria 'Fine Art - Architecture'. Nello stesso anno è invitato a partecipare a 'Le Cose e il Paesaggio', premio fotografico istituito dal Sistema dei Musei di Valle Camonica. Nel 2008 partecipa alla Biennale Fotografica di Cracovia nella sezione Voice OFF. un autore segnalato al 'Premio della Qualità Creativa in Fotografia Professionale' indetto dall'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti - TAU Visual. Nel 2007 è fra i finalisti al premio 'Atlante Italiano 007 Rischio Paesaggio' indetto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dalla DARC. Nel 2005 riceve una menzione a 'Netshot', premio di fotografia-web organizzato dal Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano). Nel 2004 cura la riedizione della mostra 'Nelle altre città' di Gabriele Basilico presso il Design Centre, San Donà di Piave (Venezia).

INFORMAZIONI My Private Star di Luca Casonato a cura di Boris Brollo Sede Art Agency via Garibaldi 41, Portogruaro (VE) Tel. 320 0482223 Inaugurazione Sabato 21 gennaio 2023, ore 17.00 Data Dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023 Orari Visitabile tutti i giorni previo appuntamento Tel. 320 0482223 Ingresso Gratuito Per ulteriori informazioni Ufficio Stampa SAV Studio Tel. +39 349 0902627

Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4° edizione dei WIMA - I Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards, il premio dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardia

Aperte fino al 5 febbraio 2023 le candidature per la 4° edizione dei WIMA - I Lagazuoi Winning Ideas Mountain Awards, il premio dedicato ai progetti più innovativi e all'avanguardia del comparto montano italiano. Un osservatorio speciale sulla montagna di oggi e di domani: è questo l'obiettivo che il #lagazuoiexpodolomiti, spazio museale ed espositivo a quota 2.732 metri sopra Cortina d'Ampezzo, si pone dal 2020 con il suo progetto curatoriale Lagazuoi WIMA (Winning Ideas Mountain Awards): far crescere e diffondere un'idea di montagna come luogo di innovazione e di interazione virtuosa tra uomo e ambiente. Una ricerca, giunta questo anno alla sua quarta edizione, che mette sotto i riflettori prodotti, soluzioni e proposte originali che arrivano da aziende, startup e associazioni. 'Con questo Premio - spiega l'Ing. Stefano Illing, ideatore del #lagazuoiexpodolomiti e promotore dei WIMA - abbiamo voluto valorizzare la capacità innovativa e progettuale di chi opera nel mondo della montagna. In questi primi tre anni, i WIMA hanno dato spazio e visibilità alle tante esperienze che, nel nostro Paese, vengono sviluppate da aziende, start up e soggetti che promuovono le terre alte e la loro fruizione attraverso prodotti e servizi innovativi, accessibili e sostenibili'. 'È importante assistere all'incontro continuo, nel contesto del nostro Premio, fra aziende consolidate e realtà in espansione - prosegue Illing - perché il ruolo dei WIMA è proprio quello di collettore e amplificatore di quanto di meglio si possa offrire a chi la montagna la vive tutto l'anno o la frequenta per passione e vacanza. Il bilancio del primo triennio ci ha lasciato un bagaglio di oltre 34 fra progetti, prodotti e servizi premiati: solo un primo, ma significativo traguardo che sono certo non potrà che crescere ulteriormente'. Quest'anno i riflettori saranno puntati su servizi e app per la montagna (soluzioni innovative che impiegano il digitale, la realtà aumentata e i social per vivere e affrontare la montagna a vari livelli), attrezzatura e abbigliamento di montagna (ovvero capi e accessori tecnici e adatti a quote e condizioni climatiche particolari) e produzioni enogastronomiche di montagna che pongano un'attenzione particolare all'innovazione dei prodotti e dei processi, e alla lotta agli sprechi. In una società che cambia e si evolve rapidamente, i WIMA sono, infatti, alla ricerca di oggetti, alimenti, tecnologie e servizi all'avanguardia, originali e green. Perché la montagna è un microcosmo in cui la sfida reale e urgente è coniugare l'innovazione con la sostenibilità. E l'obiettivo del Lagazuoi EXPO non è solo dare risalto - attraverso una mostra e grazie ad una comunicazione crossmediale ad hoc - alle eccellenze che emergeranno dalla call 2023, ma generare al contempo un'attenzione e un dialogo costante sul futuro della montagna. I partner d'eccezione Accanto all'iter di autocandidatura, quest'anno il meccanismo di preselezione sarà affidato a tre giornalisti specializzati nei tre ambiti tematici. Grazie ad importanti media partnership che supporteranno il Premio, la platea di candidati si arricchirà su indicazione di Marco Di Marco, direttore di Sciare Mag, che si occuperà della categoria attrezzatura e abbigliamento di montagna, di Denis Piccolo, direttore di The Pill Magazine, per la categoria servizi e app di montagna, e di Alberto Lupini, direttore di Italia a Tavola, per le produzioni enogastronomiche di montagna. Tre osservatori speciali, quindi, con uno sguardo puntuale sulle categorie assegnate, che potranno suggerire proposte originali ed interessanti, invitandole a concorrere. La collaborazione con queste tre autorevoli testate permetterà al Premio di promuovere le sue finalità culturali nei vari ambiti e stimolare sempre nuove realtà

a candidarsi. Ma non è tutto: cinque realtà a livello nazionale entrano a far parte del progetto WIMA per supportarlo nella divulgazione del bando, così da raggiungere un bacino sempre più ampio di imprese e start up. Sono l'ANGI, Associazione Nazionale Giovani Innovatori, che è la prima organizzazione no profit in Italia interamente dedicata al mondo dell'innovazione, presieduta da Gabriele Ferrieri. L'ASSI Manager, Associazione Italiana Manager Sport Business, che riunisce professionisti affermati, impegnati nel management sportivo sul fronte economico e del marketing, ed è guidata dal presidente Federico Fantini. Assosport, l'Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi presieduta da Anna Ferrino, che rappresenta, tutela e valorizza, sia in ambito nazionale che internazionale, le aziende che producono e/o distribuiscono in Italia abbigliamento, calzatura e attrezzatura sportiva. Confindustria Belluno Dolomiti, un'importante associazione che sostiene lo sviluppo e la valorizzazione dell'economia di un territorio fortemente identificato con il patrimonio unico delle Dolomiti, con particolare attenzione all'innovazione e all'internazionalizzazione, presieduta da Maria Lorraine Berton. E l'UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, guidata da Marco Bussone, che riunisce i territori e le realtà che operano in montagna, e nell'ultimo decennio si è dedicata con forza all'efficienza energetica e allo sviluppo sostenibile. Cinque grandi platee, quindi, che - nel riconoscere il valore del Premio - se ne faranno portavoce attraverso le rispettive piattaforme di comunicazione. Le giurie A presiedere i comitati di giuria, sarà l'ingegnere Stefano Illing, ideatore del #lagazuoiexpodolomiti, che porterà il punto di vista e l'esperienza di chi vive e lavora in montagna. Insieme a lui, ad individuare un vincitore per ogni categoria e assegnare una menzione speciale alla start up più meritevole, tre giurie, una per ambito, composte da due esperti scelti tra giornalisti e docenti **universitari**. Tutti legati al mondo della montagna. Per la categoria 'Attrezzatura e abbigliamento di montagna', la giuria è composta da Antonello Marega, consulente per l'Industria dei beni di consumo, presidente di EPSI (European Platform for Sport Innovation) e professore di Design and Management presso lo IUAV - Istituto **Universitario** di Architettura di Venezia e Max Cassani, giornalista de La Stampa. Per 'Servizi e app per la montagna', i giurati sono: Andrea Macchiavelli, economista, docente di Economia del Turismo presso il corso di laurea magistrale dell'**Università** di Bergamo e di Politiche del Turismo all'**Università** Milano Bicocca e Giovanni Moro, giornalista, caporedattore centrale del sistema DOVE (mensile, guide, dossier, speciali, live experience), dal 2019 è anche responsabile del sito viaggi.corriere.it, canale #viaggi di corriere.it. Per 'Produzioni enogastronomiche di montagna', i giurati: Emanuele Boselli, professore associato di Scienze e Tecnologie Alimentari presso la Libera **Università** di Bolzano e Direttore del Corso di Laurea triennale in Scienze Enogastronomiche di Montagna e Luigi Cremona, giornalista e critico enogastronomico. Al termine della fase di reclutamento, che si concluderà il 5 febbraio 2023, verranno resi noti i nomi scelti dai giurati. I progetti saranno protagonisti di una mostra che sarà inaugurata con una preview ad aprile 2023 negli spazi del LED: un momento di incontro, approfondimento e promozione della montagna che anticiperà l'esposizione aperta al pubblico da fine maggio 2023 a fine marzo 2024. In un contesto unico, dominato dallo spettacolo delle Dolomiti patrimonio Unesco, si potrà così scoprire il potenziale innovativo delle aziende e delle realtà che credono e investono nella nostra montagna. Sul sito www.lagazuoiwima.org è presente l'apposito form per candidare il proprio progetto (entro e non oltre le ore 24 del 5 febbraio 2023) ed il bando.

My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023

My Private Star di Luca Casonato in mostra all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023 La mostra "My Private Star" di Luca Casonato si compone di 12 incisioni di piccole dimensioni, e offre al visitatore una riflessione sul rapporto fra uomo e cosmo, e un invito ad indagare la propria interiorità. 'My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale dodici oggetti caratteristici della fotografia rappresentano i segni zodiacali e ne descrivono le caratteristiche.' Luca Casonato My Private Star Luca Casonato a cura di Boris Brollo Art Agency 21 gennaio - 10 febbraio 2023 La mostra My Private Star, ospitata all'Art Agency di Portogruaro dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023, si compone di 12 opere di piccole dimensioni (21,7x30cm). L'appuntamento, curato da Boris Brollo, è promosso dall'AIAP - Associazione Internazionale delle Arti Plastiche. 'My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale i segni sono veramente legati alla nostra vita.' Così scrive Luca Casonato nel suo abstract di presentazione di questo progetto che coinvolge 12 linoleumgrafie da lui progettate e legate ai segni zodiacali. Molti artisti si sono misurati nella re-interpretazione dello Zodiaco ad esempio Mimmo Paladino, Tommaso Casella etc. Tutti però dentro il segno pittorico e nell'intenzionalità di una simbologia comunque artistica. Qui invece c'è proprio un salto diretto di qualità che non rimanda ad alcun legame con il Segno Zodiacale se non per l'inglobare le stelle dei segni dentro il simbolo privato 'inventato' da Luca Casonato. Quindi il Carro, il Toro, Il Capricorno, l'Acquario, l'Orsa Maggiore o Minore etc... non appaiono più mediati per tramite di simboli pittorici, bensì sono mediati da oggetti del quotidiano della vita del fotografo, il Casonato. Niente di più esatto e meno 'finto' del simbolo artistico in quanto come diceva Rudolf Steiner (in un suo libro) dei Caldei che di questi si poteva vederli camminare con il filamento della loro stella legato al corpo. In quanto in quei tempi si parlava e si discuteva continuamente di religione, e di che altro si poteva parlare? Gli Dei erano vivi e vegeti e facevano la loro impressione sulle genti. Per cui le stelle erano legate ad ognuno di noi. Così che ancora oggi si dice: 'ringrazia la tua buona stella'!! Per cui gli Zodiaci di Luca Casonato sono cari a noi che finalmente ci ritroviamo nel nostro fare quotidiano, nella nostra esistenza di routine. Boris Brollo Il progetto espositivo offre al visitatore, oltre all'espressività dell'intervento, una riflessione sul rapporto fra uomo e cosmo, e un invito ad indagare la propria interiorità. My Private Star è un nuovo zodiaco, creativo e contemporaneo, nel quale i segni sono veramente legati alla nostra vita. Dodici oggetti caratteristici della fotografia rappresentano i segni zodiacali e ne descrivono le caratteristiche. Essi inoltre sono scelti in modo da riassumere visivamente la storia della fotografia. In questo modo My Private Star, oltre ad essere un viaggio interiore per ciascuno di noi, è anche un viaggio nella storia di un'arte che caratterizza la nostra società e che è fortemente presente nella vita di tutti noi. Il rapporto fra uomo e cosmo non è più descritto attraverso figure mitiche e racconti mitologici, ma con oggetti appartenenti alla nostra vita, che tutti noi abbiamo toccato e utilizzato. Le fotocamere e le attrezzature fotografiche diventano in My Private Star dei mezzi per indagare la nostra interiorità. Luca Casonato My Private Star è composto da 12 incisioni con testo a caratteri mobili stampate in formato 21,7x30cm su carta ecologica di alta qualità, raccolte in una preziosa cartella e corredate da un titolo interno stampato su carta color cobalto e da un indice. Ciascuna opera è in tiratura limitata di 25 copie, numerata e firmata dall'autore. BIOGRAFIA Luca Casonato (1977), conseguita la laurea

in ingegneria edile e la specializzazione in fotografia, decide di completare la sua formazione professionale nel delicato ruolo di assistente: sarà Gabriele Basilico il suo mentore per alcuni anni (2004-2006). Sin dall'inizio, per scelta autoriale, affianca all'attività professionale di fotografo una costante ricerca artistica rivolta alla rappresentazione del frammentato paesaggio contemporaneo e all'estetica dell'ingegneria. Di lui, Roberta Valtorta, direttrice del Museo della Fotografia Contemporanea (2005-2015), scrive: «Caratterizzano le scelte progettuali dell'autore due precisi elementi: la ricerca costante della serialità e della modularità presenti nel paesaggio contemporaneo - frutto di una propensione e di un metodo di natura quasi scientifica nell'indagare il reale - e il coraggioso impiego, non privo di ironia, di colori accesi e molto ben definiti di sapore quasi neo-pop - che costituisce un codice tecnico-espressivo molto forte. [...] Le ricerche di Luca Casonato hanno la qualità di apparire diverse tra loro eppure legati da una notevole coerenza che discende soprattutto dal modo di strutturare l'immagine e di pensare il mondo nella forma di un articolato insieme, nel quale grandi paesaggi oppure particolari dell'ambiente si affacciano contribuendo a creare un vasto mosaico che immaginiamo l'autore intenda continuare a costruire metodicamente nel tempo». Nel 2019 è uno degli artisti segnalati dalla giuria al Premio Combat Prize 2019. Nel 2017 vince due menzioni come finalista al One Eyeland Awards 2017, nelle sezioni 'Architecture/Historic' e 'Architecture/Industrial'. Nel 2015 partecipa alla residenza d'artista Serre Salentine - Bitume Photofest. Nello stesso anno collabora con la Harvard Graduate School of Design e l'**Università** di Bergamo al progetto 'Casoncelli: from the cow to the stomach (and viceversa)', REAL Cities - Bergamo 2.035 | Smarter Citizens. Nel 2014 riceve una menzione d'onore al MIFA, Moscow International Foto Awards. Nel 2013 collabora al progetto 'Watersheds' in mostra alla 2013 Bi-City Biennale of Urbanism\Architecture (UABB), Shenzhen, Cina. Nel 2012 'Colliders' è primo classificato all' International Photo Awards 2012 nella categoria 'Architecture - Industrial'. Nello stesso anno è invitato a partecipare al festival internazionale 'Darmstädter Tage der Fotografie' a Darmstadt, Germania; ed è fra i finalisti al Premio Francesco Fabbrì per le Arti Contemporanee. Nel 2010 e nel 2011 è Visiting Expert presso la South China University of Technology, Guangzhou, Cina. Nel 2010 col progetto 'Colliders' è secondo classificato al Sony World Photography Awards nella categoria 'Fine Art - Architecture'. Nello stesso anno è invitato a partecipare a 'Le Cose e il Paesaggio', premio fotografico istituito dal Sistema dei Musei di Valle Camonica. Nel 2008 partecipa alla Biennale Fotografica di Cracovia nella sezione Voice OFF. È un autore segnalato al 'Premio della Qualità Creativa in Fotografia Professionale' indetto dall'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti - TAU Visual. Nel 2007 è fra i finalisti al premio 'Atlante Italiano 007 Rischio Paesaggio' indetto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dalla DARC. Nel 2005 riceve una menzione a 'Netshot', premio di fotografia-web organizzato dal Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano). Nel 2004 cura la riedizione della mostra 'Nelle altre città' di Gabriele Basilico presso il Design Centre, San Donà di Piave (Venezia).

INFORMAZIONI My Private Star di Luca Casonato a cura di Boris Brollo Sede Art Agency via Garibaldi 41, Portogruaro (VE) Tel. 320 0482223 Inaugurazione Sabato 21 gennaio 2023, ore 17.00 Data Dal 21 gennaio al 10 febbraio 2023 Orari Visitabile tutti i giorni previo appuntamento Tel. 320 0482223 Ingresso Gratuito Per ulteriori informazioni Ufficio Stampa SAV Studio savthestudio@gmail.com Tel. +39 349 0902627 Fonte notizia lucacasonato.com 2023 01 12 2023-01-21-my-private-star-new-exhibition arte fotografia incisione zodiaco Luca Casonato Boris Brollo AIAP stelle oroscopo segni zodiacali Pubblicato in data 16-01-2023 | hits (19) | da: Lucacasonato

Nella prima ondata Covid, la Valle fra le regioni più colpite

Nella prima ondata Covid, la Valle fra le regioni più colpite I dati e la loro analisi sono contenuti nell' "Atlante Covid-19 Geografie del contagio in Italia", curato da diversi ricercatori **universitari**. Il turismo è ritenuto essere stato il vettore del contagio 16/01/2023 Ansa Tamponi Covid La Valle d'Aosta figura fra le regioni maggiormente colpite dalla prima ondata di Covid. E' quanto si evince dal volume "Atlante Covid-19 Geografie del contagio in Italia", frutto del lavoro condiviso di gruppi di ricerca della geografia accademica italiana che, guidati da Emanuela Casti (**Università** di Bergamo) e da Andrea Riggio (**Università** di Cassino) analizza il quadro epidemico della prima ondata di Covid-19 in Italia, tra febbraio e giugno 2020. "La sovra-mortalità riscontrata in Valle d'Aosta durante le otto settimane di lockdown (fra il 9 marzo e il 3 maggio 2020) è di 157 decessi su un totale di 384 (fonte ISTAT, 2020), con un incremento della mortalità regionale di +69,16% e un'incidenza complessiva della sovra-mortalità per abitante di 1,3 per mille (1 abitante deceduto, potenzialmente per Covid-19, ogni 769 abitanti)". Il 61% dei casi di mortalità si è registrato nell'area del capoluogo regionale, mentre il dato completamente opposto riguarda l'area del Monte Rosa, con una sovra-mortalità di fatto nulla. Il driver più ipotizzabile per il contagio in questa regione è ritenuto essere stato il turismo.

Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità

Home > Autonomia > Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità

Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità 'Oltre le barriere. Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità': è questo il titolo complessivo dei tre seminari dedicati all'accessibilità, promossi per domani, 17 gennaio, per il 31 gennaio e per il 21 febbraio dall'**Università** di Bergamo, nell'ambito di 'Costruire l'inclusione. Tre stagioni di approfondimento a **UNIBG**', ciclo di iniziative che si protrarranno fino a novembre, volte a sviluppare nuova conoscenza sull'inclusione delle persone con disabilità e con DSA e a favorirne il reale sviluppo, rivolgendosi studenti, docenti e a operatori del territorio Una serie di pittogrammi riguardanti persone particolarmente interessate al concetto di accessibilità Costruire l'inclusione. Tre stagioni di approfondimento a **UNIBG**: è questo il titolo complessivo di una serie di iniziative promosse dall' **Università** di Bergamo (Prorettorato Welfare e Sviluppo Sostenibile; Delega Politiche su Disabilità e Diversità; Servizi alle Disabilità e ai DSA-Disturbi Specifici dell'Apprendimento; Commissione per i Servizi alle Disabilità e ai DSA), volte a sviluppare nuova conoscenza sull'inclusione delle persone con disabilità e con DSA e a favorirne il reale sviluppo. Si tratterà di giornate di studio, attività laboratoriali, seminari tematici rivolti a studenti, docenti e a operatori del territorio, che si succederanno fino al mese di novembre. Il primo ciclo di incontri, che prenderà il via domani, 17 gennaio, sarà centrato sul tema Oltre le barriere. Le molteplici sfaccettature del concetto di accessibilità e viene presentato così dall'**Ateneo bergamasco**: «Il tema dell'accessibilità è una vera chiave di volta per garantire a ciascuno lo sviluppo delle personali capacità e l'inclusione sociale. La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità connette indissolubilmente il concetto alla prospettiva di vita indipendente e di totale partecipazione e lo tratteggia come 'l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali'. Oggi, tuttavia, l'accessibilità, più che riferirsi a misure di accomodamento applicate a posteriori su un mondo preordinato, rappresenta un'attitudine di pensiero, un approccio inedito alla progettazione di ambienti in senso lato - dalla tecnologia agli edifici, dai luoghi di incontro collettivo alla pianificazione educativa e professionale - capace di promuovere e costruire, a priori, occasioni di vita e contesti sociali aperti all'accoglienza delle differenze fra gli individui e alla partecipazione di ciascuno. Per ottenere questo risultato, nuove conoscenze devono essere raccolte e nuove competenze devono essere diffuse. È una sfida ardua, ma fondamentale». Sono in totale tre i seminari previsti in questo ambito, a partire, come detto, dalla mattinata di domani, 17 gennaio, ove si parlerà di Accessibilità e tecnologie per la piena partecipazione e la vita indipendente. Si proseguirà quindi il 31 gennaio, con Accessibilità dei contesti e ruolo della tecnologia, per concludere il 21 febbraio, con Accessibilità: quadri di riferimento normativi e il mondo del lavoro. (S.B.) A questo link è disponibile il programma completo dei tre incontri sull'accessibilità di cui si parla nel presente contributo. Per ogni ulteriore informazione: tutordidattici@**unibg**.it. 16 Gennaio 2023 © Riproduzione riservata

Savonarola Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia di Marco Pellegrini alla sala convegni di Palazzo Ciacchi di Pesaro

Savonarola Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia di Marco Pellegrini alla sala convegni di Palazzo Ciacchi di Pesaro Redazione - 16 Gennaio 2023 Letture: 37 PESARO - Mercoledì 18 gennaio 2022 alle ore 17,30 nella sala convegni (g.c.) di palazzo Ciacchi (Confindustria di Pesaro e Urbino - via Cattaneo, 34 - 61121 Pesaro PU) nell'ambito della serie Pesaro Storie viene proposta una conversazione di Marco Pellegrini, autore di Savonarola Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia (pp. 368, Salerno ed. 2020). Girolamo Savonarola (1452-1498) sembra un personaggio controcorrente, nel Quattrocento italiano così ricco d'arte e d'alchimia; vi impersona invece la fortissima esigenza religiosa, diffusa ovunque e in qualsiasi ceto sociale. Oratore trascinate, nutrito di amplissima cultura biblica, il frate a un certo punto tenta di trasformare una città "corrotta" come la Firenze medicea, dove diventa priore del convento di San Marco, in una Repubblica di santi, avanguardia della rigenerazione dell'intero mondo cristiano. Sullo sfondo delle guerre d'Italia e della discesa di Carlo VIII nel 1494, viene qui percorsa tutta la vicenda del controverso frate, che finisce per pagare con la vita la sua sfida a Roma, alla curia e a papa Alessandro VI Borgia. Marco Pellegrini è professore ordinario di Storia moderna e di Storia rinascimentale presso il dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'**Università** di Bergamo. Tra i maggiori esperti attuali di Rinascimento italiano, ha collaborato all'edizione delle Lettere di Lorenzo il Magnifico. Ha al suo attivo numerosi saggi, articoli e libri, tra i quali: Il papato nel Rinascimento; Le crociate dopo le crociate; Guerra santa contro i turchi; Le guerre d'Italia, 1494-1559; Venezia e la Terraferma 1404-1797. #iorestoacasa - I 100 libri da non perdere

SCENARIO UNIVERSITÀ

24 articoli

Il caso

Usa, allarme intelligenza artificiale "Gli studenti barano con l' algoritmo"

Le scuole americane corrono ai ripari con nuovi controlli e lo stop ai chatbot
Paolo Mastrolilli

dal nostro corrispondente New York - Ottima questa tesi. Ma l'hai scritta tu, o l'intelligenza artificiale di chatbot? Un tempo ormai lontanissimo, i professori che volevano impedire agli studenti di imbrogliare dovevano preoccuparsi dei compiti improvvisamente mangiati dal cane sulla porta di casa, oppure della consulenza non richiesta dei genitori. Oggi combattono una complicatissima battaglia contro i mulini a vento della tecnologia, che sforna in continuazione strumenti sempre più sofisticati per aggirarli. L'ultimo è ChatGPT, robot distribuito a novembre dal laboratorio di intelligenza artificiale OpenAI, che sulla base di minime tracce sa scrivere poesie, lettere d'amore, romanzi, e naturalmente compiti scolastici e tesi.

L'allarme è subito scattato nelle scuole e le università, come riporta il New York Times, per trovare il modo di arginarlo e beccare gli imbrogliatori. Ma il problema è assai più ampio, perché un editoriale del quotidiano di Manhattan lancia anche l'allarme sul rischio che questi strumenti pongono per la tenuta della democrazia, mettendo chiunque in grado di lanciare operazioni a tappeto di lobbismo o disinformazione. Il dibattito quindi è diventato se vietare i chatbot, bocciandoli come minaccia, oppure integrarli, cercando di guardare anche al bicchiere mezzo pieno delle opportunità didattiche e operative che offrono. Per chi non abbia la minima idea di cosa stiamo parlando, i chatbot sono strumenti che usano la sconfinata riserva di informazioni presenti online, per organizzarle come vogliamo. Chiedi di scrivere un saggio sulla teoria della relatività, e lo fanno meglio di Einstein, perché hanno accesso a più dati di quanti lui avrebbe mai potuto sognare. Ma possono anche lanciarsi nella creatività della letteratura o la poesia. A novembre OpenAI ha pubblicato ChatGPT, mettendo questa meraviglia a disposizione di chiunque voglia usarla, e l'analista Nina Schick ha detto a yahoo/finance che «entro il 2025 il 90% dei contenuti online potrebbe essere generato dall'intelligenza artificiale».

Studenti e professori se ne sono accorti, iniziando il gioco del gatto e il topo. Ad esempio Anthony Aumann della Northern Michigan University ha raccontato al New York Times di aver chiesto ai suoi allievi di filosofia un saggio sulla moralità del burqa, e uno in particolare ha scritto un lavoro straordinario. Preso dal sospetto, Aumann gli ha chiesto se l'autore fosse davvero lui, ma lo studente ha confessato che era tutto merito di ChatGPT.

Scuole e università americane prendono il plagio così seriamente, da cacciare chi lo commette, come pure i media. Scoprirlo però diventa sempre più difficile. Molti professori si stanno adeguando, rendendo più complicate le domande dei compiti, oppure privilegiando il lavoro in classe perché più controllabile. Gli istituti pubblici di New York e Seattle hanno bandito i chatbot dai loro computer e network di wi-fi, mentre oltre 6.000 insegnanti hanno sottoscritto il programma GPTZero, realizzato da Edward Tian alla Princeton University proprio per individuare i testi generati dall'intelligenza artificiale.

Sulla pagina degli editoriali del New York Times Nathan Sanders e Bruce Schneier hanno lanciato l'allarme anche per i pericoli corsi dalla democrazia. Ad esempio, chi volesse imitare le operazioni di disinformazione lanciate dalla Internet Research Agency russa per influenzare le presidenziali del 2016, oggi potrebbe farlo con l'intelligenza artificiale da casa, in maniera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

assai più efficace e molto meno costosa.

Discorso simile per i lobbisti, che grazie a questi strumenti possono prendere di mira i politici, sfruttare le loro debolezze, e bombardarli di messaggi per orientare i processi legislativi. Per non parlare poi degli articoli di giornale già scritti dall'AI. Non tutti i mali vengono per nuocere, però, e secondo Kevin Rose bandire questa tecnologia sarebbe illusorio, perché gli studenti troveranno sempre il modo di aggirare i divieti, mentre anche Google ha lanciato LaMDA, Microsoft medita di investire 10 miliardi in Open AI, e le start up Stability AI e Character.AI stanno preparando strumenti simili. Su TikTok l'hashtag #chatgpt ha attirato oltre 578 milioni di utenti, quindi tanto vale rassegnarsi e pensare a come integrare l'uso dell'intelligenza artificiale nell'insegnamento. Perché questa è la società in cui vivranno gli studenti, e quindi è meglio prepararli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I chatbot

h ChatGpt È un laboratorio di intelligenza artificiale di OpenAI che sulla base di una traccia grazie ai dati in rete scrive compiti, poesie, tesi e romanzi

h Microsoft Anche Microsoft vuole investire 10 miliardi di dollari in Open AI, mentre Google ha lanciato l'intelligenza artificiale LaMDA

h GPTZero Oltre 6.000 insegnanti Usa hanno sottoscritto GPTZero di Princeton, un programma che individua proprio i testi generati dall'intelligenza artificiale

Foto: IRYNA KHABLIUK / ALAMY STOCK PHOTO

Foto: In classe Negli Stati Uniti gli istituti stanno bloccando l'accesso alle app con i loro wi-fi

L'intervento

Sì all'intelligenza artificiale

Giuseppe Valditara

Caro Direttore, in conseguenza del Covid la digitalizzazione ha profondamente cambiato la scuola italiana. Si è passati dal 20% delle scuole che avevano un contratto di connessione a internet nel 2017 a oltre il 90% nell'anno appena concluso. Secondo l'Osservatorio digitale, il registro elettronico nel 2017 era adottato dal 50% delle scuole italiane, mentre nel 2022 la percentuale è salita al 98%. Infine, l'informatizzazione della gestione dei documenti nelle segreterie scolastiche è passata dal 68% del 2014 al 97% del 2021. I fondi del Pnrr, 2,1 miliardi di euro, consentono di completare la transizione già iniziata verso l'innovazione didattica e digitale delle scuole permettendo tra l'altro di utilizzare strumenti per migliorare i percorsi formativi. Tra questi c'è l'intelligenza artificiale, che ha il potenziale per rivoluzionare la società e di conseguenza la scuola. Se introdotta nelle scuole con ragionevole cautela, e all'interno di un protocollo di regole, l'intelligenza artificiale può offrire alcuni vantaggi sia ai docenti che agli studenti. Può essere impiegata per aiutare gli insegnanti a personalizzare l'apprendimento, ad adattare i contenuti in base alle attitudini individuali degli studenti, a monitorare i loro progressi e a fornire informazioni su come migliorare il loro rendimento. L'uso dell'intelligenza artificiale può consentire agli studenti di ottenere un riscontro rapido e personalizzato sul lavoro svolto, in modo da aiutarli a concentrarsi sui loro punti di forza e a raggiungere i propri obiettivi educativi. Inoltre, gli studenti possono usare apparecchiature tecnologicamente avanzate, come i robot educativi, per aumentare l'interattività della loro esperienza scolastica. È tuttavia uno strumento che va gestito: per questo il ruolo dell'insegnante come guida è fondamentale. Bisogna evitare di sovrastimare le capacità dell'intelligenza artificiale e di immaginare che possa sostituire l'interazione umana. L'educazione richiede un dialogo diretto, presuppone la sua umanizzazione proprio perché si incentra sulla persona.

L'intelligenza artificiale non può dunque soppiantare l'insegnante né marginalizzarne il ruolo, che è decisivo in tutti i gradi di scuola, in particolare nella primaria.

Va infine sottolineato che le tecnologie dell'intelligenza artificiale possono aiutare a ricavare notizie più dettagliate su un argomento specifico, ma al momento non forniscono informazioni su come queste siano connesse con altri campi di conoscenza.

Per questo è rilevante che i mezzi informatici oggi a disposizione di docenti e discenti, come smartphone e tablet, siano utilizzati per finalità didattiche sotto la guida dell'insegnante, così da assicurare che gli studenti siano in grado di trarre il massimo vantaggio dalle risorse tecnologiche a loro disposizione. La missione è pertanto di fornire un'esperienza di apprendimento sicura, efficace, rispettosa delle norme, stimolante e interattiva per gli studenti, evitando però che questi diventino troppo dipendenti dalla tecnologia e sviluppino meno le loro fondamentali abilità creative.

Ritengo quindi necessaria un'educazione digitale per i nostri studenti che comprenda l'uso responsabile della tecnologia, la comprensione della cybersicurezza e l'apprendimento delle principali competenze digitali, come la programmazione e l'analisi dei dati. Ciò a sua volta presuppone una adeguata formazione dei docenti all'utilizzo della intelligenza artificiale.

Questo modello, se ben guidato, potrà aiutare i ragazzi ad accrescere le proprie abilità e a migliorare le proprie potenzialità, in conclusione a coltivare meglio i talenti di ciascuno, che è il vero obiettivo di una scuola all'altezza delle sfide del futuro.

Giuseppe Valditara è ministro dell'Istruzione e del Merito di Stefano Folli
Foto: Le parole perdute di Reagan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Milano Moda Uomo

La Dreamers university immaginata da Msgm

«Poesia, bellezza e amore ci tengono in vita», recita Massimo Giorgetti. Il cantante Gianmaria, vincitore di Sanremo giovani, apre lo show. Margherita Malaguti

Da Msgm si torna studenti. Come suggerisce l'invito che chiama «allievi» gli insider che porta nell'involucro brutalista della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano. Che diventa per un attimo una Dreamers university, school of art, fashion, music and happiness. A cinque anni dalla University of causality, nome della fall-winter 2018/19, è come se fosse arrivato il momento della seconda stagione di un'acclamata serie. Gli elementi ci sono tutti già nel nome della nuova scuola. Moda, come arte di Massimo Giorgetti che si firma come decano di un collegio effimero. Musica, che riecheggia nell'aria nel soundtrack dei Cccp. Gioia, come traduzione del linguaggio vestimentario. La stessa dei ragazzi del Politecnico che si sporgono dai parapetti per vedere il catwalk. In quella scuola dove Msgm celebra la creatività e la libertà d'espressione, come racconta il designer che riconosce la felicità come responsabilità sociale, culturale e artistica. Happiness is the way, come si legge sulla stampa manifesto della collezione. Assieme ai printe ricami araldici dello stemma della Dreamers university. Il runway inizia e, prima di calcare la passerella, il cantante Gianmaria, vincitore dell'ultimo Sanremo giovani e secondo classificato di X-factor 2021, legge le parole del docente di letteratura interpretato da Robin Williams ne L'attimo fuggente. «Poesia, bellezza, romanticismo e amore sono le cose che ci tengono in vita», dice Giorgetti citando il film. «Mi piace pensare che questa verità sia confermata ogni giorno da una generazione che si accosta al mondo con la voglia di cambiare le cose. A loro si ispira il mio lavoro». Salgono in pedana look da campus, un gusto normcore declinato in abbigliamento college, tra maglioncini v-neck abbinati a joggers in felpa, coach jacket su giacchee cardigan, camicie Oxford in flanella. Righe, madrase micro-check, poi il tailoring in tessuti classici ma shape cargo. Ecco una mascotte rimandi all'universo gaming, dal gusto vintage. Giudizio. Il passato informa il presente che a sua volta incontra il futuro, in quell'università dove viene immaginato il domani sulla base di ciò che è stato. Per Msgm è un riuscito, nuovo banco di prova tra i banchi di scuola. (riproduzione riservata)

Foto: Un outfit Msgm

Male nostrum

Studenti (pochi) in carcere «I libri ci rendono liberi»

Sono i cosiddetti «ristretti»: oggi 1246 rispetto ai 796 del 2018 Aderiscono solo 75 istituti su 190 e mancano gli spazi per studiare Il progetto della Statale di Milano: «Così abbattiamo la recidiva» Importante anche l'incontro con gli studenti esterni: apre al mondo e porta consapevolezza sul disagio di chi è detenuto

Maria Elena Viggiano

«Mi sono reso conto che gli studenti ristretti (i detenuti che frequentano corsi universitari, ndr) studiavano in un contesto di estremo disagio. Lavoravano in carcere di giorno per pagarsi le tasse universitarie e studiavano di notte nelle celle, si procuravano i libri con molte difficoltà e, soprattutto, non erano visti di buon occhio dagli altri detenuti». A raccontarlo è Stefano Simonetta, docente di Storia della filosofia e responsabile del Progetto Carcere dell'Università Statale di Milano. Perché se il diritto allo studio è da sempre garantito, è pur vero che la situazione delle carceri italiane con problemi di sovraffollamento e mancanza di spazi dedicati, non ne permette la piena realizzazione. E i dati lo confermano.

Secondo il Cnupp (Conferenza nazionale universitaria dei poli penitenziari), nell'anno accademico 2021/2022 gli iscritti sono 1.246 di cui 1.201 uomini e 45 donne, nel 2018 erano 796. Un numero in crescita ma ancora troppo basso se si considera che, come riporta il Ministero della Giustizia, i detenuti italiani e stranieri sono 56.524. Inoltre i poli universitari penitenziari sono attivi solo in 75 carceri su 190.

I numeri

In questo contesto si contraddistingue la Statale di Milano che ha costituito il primo Osservatorio italiano sul diritto allo studio in carcere. «È un organo consultivo dell'Ateneo - racconta Chiara Dell'Oca, ideatrice dell'iniziativa e referente del progetto Carcere - nato per far emergere le specifiche necessità delle persone che studiano in carcere coinvolgendole direttamente nei processi decisionali e garantendogli una forma di rappresentanza». Tra gli obiettivi c'è anche un lavoro di monitoraggio e ricerca, «sistematizzare e interpretare i numerosi dati che riguardano gli studenti ristretti può aiutare a comprendere come lo studio impatti sul percorso dei carcerati e sulla recidiva». Infatti solo il 38% dei detenuti è alla prima carcerazione mentre il 62% ha già avuto precedenti esperienze di reclusione. Tassi di recidiva alti legati anche alla carenza di iniziative volte a favorire il ritorno in società. Ma garantire il diritto allo studio in carcere richiede tanto lavoro e passione.

Simonetta racconta le varie tappe dalla nascita del progetto Carcere nel 2015 a oggi. Prima di tutto la Convenzione tra l'Università e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Lombardia che «ha reso più agevole le attività in carcere anche se all'inizio c'è stato un effetto respingente».

A seguire la cancellazione delle tasse universitarie per i detenuti, la decisione di fare le lezioni in carcere con studenti esterni e la rete di tutor che supporta gli studenti ristretti nel percorso di studi. Oggi la Statale di Milano è il primo ateneo italiano per numero di studenti carcerati, sono 150 iscritti a 35 diversi corsi di laurea afferenti alle 10 facoltà dell'Università. Nel 2015 erano solo 5. Gli studenti appartengono ai diversi regimi detentivi, dall'alta sicurezza alla media sicurezza, 7 sono in regime di 41bis mentre 21 beneficiano di misure esterne. L'impegno degli studenti ristretti emerge poi dal numero di esami sostenuti: nel 2020, anno della pandemia, erano poco più di 100 esami, nel 2021 180, nel 2022 oltre 210. I tutor attivi sono 125.

Il valore

Ma sono soprattutto le testimonianze degli studenti ristretti a evidenziare il valore assunto dallo studio universitario nel contesto carcerario. «Lo studio mi ha aiutato a uscire dal carcere, cominciando così il percorso di graduale ritorno alla vita libera», dice Rocco, prima persona in Italia a cui è stata concessa la semilibertà per ragioni di studio. Per Ambrogio «lo studio più che aiutare a uscire dal carcere, aiuta a non rientrarvi», mentre per Corrado, condannato per reati gravi, «da quando ci avete portato i libri noi non abbiamo più alibi». Di solito sono persone adulte che incontrano i libri in tarda età, per Simonetta «questo la dice lunga sul nostro sistema di istruzione che non offre a tutti la possibilità di studiare».

L'aspetto più sorprendente e significativo è l'incontro tra studenti ristretti e studenti esterni. «Ho una ottima opinione - commenta Simonetta - dei nostri giovani, è una generazione di grande generosità. Il dubbio iniziale era se avremmo trovato una ventina di studenti interessati ad entrare: le carceri sono un luogo impegnativo, le procedure sono lunghe. Invece è stato un piccolo tsunami».

È quindi un progetto collettivo «per chi è dentro è un primo incontro con il mondo esterno, l'occasione di percepirsi non più solamente come detenuti. Per chi è esterno è un modo per entrare in contatto con il disagio sociale o psicologico, un'esperienza che può cambiare la prospettiva di vita. Il mondo del carcere è come frequentare un quartiere complicato che trasuda dolore ma anche umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125

I tutor

**a disposizione
degli studenti**

35

Sono i diversi corsi

di laurea afferenti alle 10 facoltà dell'Università Statale di Milano ai quali sono iscritti 150 studenti carcerati

Foto:

Carcere minorile
di Casal

del Marmo, alunni della scuola del carcere. Foto Proto

Foto:

Il progetto

Alla Statale di Milano è nato l'Osservatorio italiano
sul diritto allo studio
in carcere. www.unimi.it

Università, 170 milioni dal Pnrr per la ricerca e le infrastrutture

I progetti finanziati dovranno essere attuati entro il 2026 Saranno reclutati 200 fra ricercatori e dottorandi: dopo 3 anni passeranno alle imprese Per la città Per la prima volta saranno aperti al pubblico i giardini di Villa La Quiete Previsto anche il rilancio del museo di Geologia e Paleontologia

Il Pnrr spinge la ricerca. All'Università di Firenze sono in partenza i progetti (da attuare entro il 2026) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, grazie a quasi 170 milioni di investimenti. I fondi permetteranno di sostenere la ricerca in tutti i campi, di migliorare le infrastrutture, di valorizzare il sistema museale, di reclutare 109 nuovi ricercatori e altrettanti dottorandi che poi «traslocheranno» idee e competenze nel mondo delle imprese. Ricerca L'Ateneo fiorentino, tra i pochi in Italia, è presente in tutti e cinque i Centri Nazionali per la ricerca finanziati dal Pnrr che vanno dal calcolo alle tecnologie dell'Agricoltura, dalla terapia genica e farmaci con tecnologia Rna alla mobilità sostenibile fino alla biodiversità. L'Università di Firenze è proponente dell'Ecosistema (reti di università statali e non statali, enti pubblici di ricerca, enti pubblici territoriali, altri soggetti pubblici e privati) dedicato alle scienze della vita «THE - Tuscany Health Ecosystem che coinvolge tutti gli atenei e gli istituti universitari toscani, oltre Cnr, Infn, Istituto Italiano di Tecnologia e Confindustria Toscana: si occuperà di ricerca «non solo nella parte medica ma anche in tecnologia, robotica, nuovi materiali» spiega la rettrice Alessandra Petrucci, che lo definisce «un punto di orgoglio per tutta la Toscana». L'Ateneo guida anche il progetto «Age-IT» sull'invecchiamento e partecipa a ricerche su rischi ambientali tecnologie quantistiche, cybersecurity, tutela dei diritti dei cittadini al tempo dei Big Data, un made in Italy circolare e sostenibile, neuroscienze, telecomunicazioni del futuro . Infrastrutture di ricerca La partecipazione a bandi sulle Infrastrutture di ricerca interesserà laboratori e centri del campus scientifico tecnologico di Sesto Fiorentino. Attraverso l'infrastruttura europea ATLaS, inoltre, l'Università si occuperà di riduzione dei rischi da frana e da disastri. «Dalla ricerca all'impresa». Gli investimenti del Pnrr (nella Missione 4) rafforzano il dialogo tra ricerca e aziende: il 10-25% dei finanziamenti andrà direttamente a enti e imprese del territorio, attraverso i cosiddetti «bandi a cascata». Inoltre i 200 ricercatori e dottorandi che verranno reclutati e formati, dopo tre anni, come previsto dal Pnrr, usciranno dal mondo accademico per entrare in quello delle imprese con ricadute concrete sul sistema economico e sociale. «Un trasferimento di competenze e conoscenze in settori in cui le aziende dicono di non trovare figure» spiega il prorettore Marco Pierini, che lancia però un appello alle imprese a «farsi trovare pronte per evitare una fuga di cervelli». Sistema museale I finanziamenti permetteranno di aprire al pubblico per la prima volta e in via permanente il giardino voluto da Anna Maria Luisa de' Medici a Villa La Quiete (di proprietà della Regione Toscana e in concessione all'Università di Firenze). I lavori di restauro, già aggiudicati, inizieranno a fine mese. Il Pnrr servirà per digitalizzare le collezioni botaniche (5 milioni di reperti) e contribuirà poi al rilancio del Museo di Geologia e Paleontologia, attraverso abbattimento delle barriere, visite da remoto con avatar teleguidato, guide multimediali, ricostruzioni in 3D, percorsi tattili. Orientamento L'Ateneo promuove in collaborazione con il Conservatorio Cherubini, l'Accademia di Belle Arti e l'Isia corsi sul passaggio dalla scuola all'università, indirizzati agli studenti delle superiori: saranno coinvolti oltre 5 mila allievi di 31 scuole, per un totale di 254 corsi. Ivana Zuliani © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tappe L'Università di Firenze ha ottenuto dal Pnrr finanziamenti per 170 milioni di euro I progetti dovranno essere attuati entro il 2026 I fondi sosterranno la ricerca, saranno utilizzati

per migliorare le strutture, valorizzare il sistema museale e reclutare ricercatori
Foto: Formazione Il «lancio» del cappello dei dottorandi (Sestini)

All'università di Genova nasce il centro per formare i docenti

All'università di Genova nasce il centro per formare i docenti. Appena inaugurato 'Unige Teaching and Learning Centre', uno spazio di circa 200 mq, dotato di supporti interattivi, lavagna digitale e tavoli mobili di Redazione Roma 16 gennaio 2023 (IMAGOECONOMICA) Ascolta la versione audio dell'articolo Si chiama Unige Teaching and Learning Centre (Utlc), uno spazio di circa 200 mq, dotato di supporti interattivi, lavagna digitale e tavoli mobili per consentire agli utenti di lavorare in sessioni parallele, che è stato dedicato alla formazione dei docenti. L'aula, appena inaugurata, si trova all'interno del dipartimento di Economia in Darsena, e sarà sede di Ateneo per le attività di organizzazione e coordinamento di tutte le iniziative di faculty development dell'Università di Genova. Gli obiettivi «Non esiste una didattica efficace se non misurata con un apprendimento efficace - ha detto Fabrizio Bracco, delegato del rettore all'innovazione didattica - e Utlc non è solo lo spazio fisico che consentirà al corpo docenti dell'Università di Genova di formare i neoassunti, attivare workshop e seminari e creare un'offerta didattica di qualità ma è anche la sede di una realtà che già esiste dal 2020 e che ora ha una sua casa». «Questa della 'formazione ai formatori' - ha aggiunto il rettore Federico Delfino - è una tradizione che caratterizza il nostro ateneo. Abbiamo competenze trasversali in molti dipartimenti su questo tema che stiamo valorizzando con convegni e interagendo con altri atenei, e avere a disposizione infrastrutture per svolgere questa attività penso sia un valore aggiunto». Il supporto esterno Un supporto concreto all'iniziativa arriva dalla Fondazione Compagnia di San Paolo. «Credo sia un'eccezione nel nostro paese. - ha sottolineato il presidente Francesco Profumo - dove si pensa che si possa insegnare solo per il sapere che si ha e non per la modalità con la quale questo sapere si trasferisce. In questi anni si è creata una consapevolezza che l'insegnante è un'arte che deve essere coltivata e questa iniziativa, che è stata anche spinta dalla Compagnia è molto meritoria». Le ultime di Scuola, tutti gli approfondimenti La newsletter di Scuola+ Professionisti, dirigenti, docenti e non docenti, amministratori pubblici, operatori ma anche studenti e le loro famiglie possono informarsi attraverso Scuola+, la newsletter settimanale de Il Sole 24 Ore che mette al centro del sistema d'istruzione i suoi reali fruitori. La ricevi, ogni lunedì nel tuo inbox. Ecco come abbonarsi Le guide e i data base Come scegliere l'Università e i master? Ecco le guide a disposizione degli abbonati a Scuola+ o a 24+. Qui la guida all'università con le lauree del futuro e il database con tutti i corsi di laurea Lo speciale ITS Il viaggio del Sole 24 Ore negli Its per scoprire come intrecciare al meglio la formazione con le opportunità di lavoro nei distretti produttivi delle eccellenze del made in Italy. Tutti i servizi Riproduzione riservata ©

Dipartimenti eccellenti, il 56% viene confermato, solo il 12% opera al Sud

Dipartimenti eccellenti, il 56% viene confermato, solo il 12% opera al Sud. Sei atenei del Nord ottengono 58 milioni di euro sui 180 allocati: Milano Statale, Bologna, Padova, Torino, Bicocca e Trento di Daniele Checchi 16 gennaio 2023 (Adobe Stock) I punti chiave Il confronto con il quinquennio precedente I possibili miglioramenti Ascolta la versione audio dell'articolo Si è recentemente conclusa la seconda edizione della assegnazione di finanziamenti addizionali ai dipartimenti universitari di eccellenza, introdotti nel nostro ordinamento nel 2016 e assegnati per la prima volta nel 2018. Tali finanziamenti (271 milioni annui per cinque anni) sono mediamente utilizzati per reclutare nuovi ricercatori sul mercato accademico, per acquistare nuove attrezzature, promuovere iniziative didattiche e/o per incentivare il personale in organico. Si tratta quindi di una misura di chiara impronta meritocratica introdotta dal governo Renzi, che seguì a ruota analoghe iniziative introdotte in Gran Bretagna, Germania e parzialmente in Spagna. L'obiettivo dichiarato è quello di assegnare risorse (in media 1,5 milioni l'anno per cinque anni a ciascun dipartimento) a chi dimostri di aver la capacità di farne buon uso. È pertanto interessante capire se l'applicazione nel tempo possa produrre qualche risultato. LA MAPPA DELLE ECCELLENZE Per farlo proviamo ad analizzare le possibili ricadute di questa seconda assegnazione, in relazione con la precedente. Tra i 180 dipartimenti beneficiari dell'edizione 2023 troviamo 80 beneficiari dell'edizione 2018. Questo numero può essere letto in chiave sia positiva che negativa nello stesso tempo. In chiave positiva perché un tasso di rotazione del 56% apre la possibilità a molti di aspirare all'ottenimento di finanziamenti straordinari. In chiave negativa perché la maggior parte dei finanziamenti comunque ricadono in massima parte a beneficio dei grandi atenei del Nord: sei atenei ivi localizzati (Milano Statale, Bologna, Padova, Torino, Milano Bicocca e Trento) ottengono quasi un terzo dei finanziamenti (58 su 180). Se si escludono gli atenei che hanno ottenuto un solo finanziamento e analizziamo la distribuzione territoriale, troviamo che tutti gli atenei del Nord ottengono il 62% dei finanziamenti, quelli del Centro il 26% e quelli del Sud il restante 12%, quasi tutti concentrati sulla Federico II di Napoli. Come tutte le misure incentivanti, anche questa tende a produrre effetti di polarizzazione, peraltro attenuati da una predistribuzione per aree disciplinari e dalla riserva di almeno un finanziamento per ateneo che fosse riuscito ad avere almeno un dipartimento nei 350 ammessi a fare domanda. Vale la pena di domandarsi se l'effetto di scoraggiamento possa prevalere sull'effetto d'incentivo, e non valga forse la pena di puntare su aree di eccellenza a base territoriale invece che di ateneo (per esempio assicurando uno o più finanziamenti per area disciplinare e area geografica, invece delle attuali quote). Tuttavia, si tratta di ragionamenti ipotetici in assenza di valutazione degli effetti di questi finanziamenti. I dipartimenti che hanno conseguito il finanziamento nella prima edizione del concorso hanno redatto una relazione conclusiva, ma tali relazioni non sono state rese pubbliche ed è pertanto impossibile sviluppare alcuna valutazione sull'efficacia dei fondi spesi. Sarebbe di estremo interesse che il ministero dell'Università e della Ricerca, direttamente o per il tramite della propria agenzia valutativa, si rendesse responsabile (accountable) della spesa di 271 milioni di euro annui divulgando i risultati rendicontati dai beneficiari di questi finanziamenti, o promuovendo in proprio una valutazione degli impatti.

UNIBO. Campioni nello sport, campioni nello studio: ecco gli studenti-atleti dell'Università di Bologna

UNIBO. Campioni nello sport, campioni nello studio: ecco gli studenti-atleti dell'Università di Bologna Agenparl Italia By Redazione - Lun 16 gennaio 2023 16 gennaio 2023 -----
---- Campioni nello sport, campioni nello studio: ecco gli studenti-atleti dell'Università di Bologna Sono oggi quasi duecento le atlete e gli atleti iscritti all'Alma Mater che grazie al percorso Dual Career riescono a conciliare l'attività sportiva agonistica con lo studio universitario. Atlete e atleti con carriere sportive di altissimo livello, ma anche studentesse e studenti dell'Università di Bologna. Sono oggi quasi duecento gli studenti-atleti che, grazie al percorso Dual Career dell'Alma Mater, hanno la possibilità di conciliare l'attività sportiva agonistica con lo studio universitario. A salutarli, oggi pomeriggio nella Sala VIII Centenario di Palazzo Poggi, c'erano il Rettore Giovanni Molari, il Delegato per le studentesse e gli studenti Federico Condello, il Presidente del Comitato per lo sport universitario Alessandro Bortolotti e il Presidente del Cus Bologna Piero Pagni. Avviato nel 2018, il percorso Dual Career - Status studente-atleta ha visto numeri in costante crescita: erano 30 nel primo anno accademico di attivazione, oggi sono diventati 197. Studentesse e studenti iscritti a 96 diversi corsi di studio, dall'area medica e quella umanistica, dalle scienze sociali all'ingegneria, che al tempo stesso sono anche atlete e atleti impegnati in decine di discipline diverse, dall'atletica leggera alla pallamano, dalla scherma al ciclismo. Tra loro ci sono campioni come Giampaolo Ricci, cestista impegnato in Serie A con l'Olimpia Milano e studente di Matematica: in carriera ha già vinto due scudetti, uno con la Virtus Bologna, da capitano, e uno con l'Olimpia Milano, mentre con il Cus Bologna ha vinto gli Europei universitari EUSA. Oppure come Betty Vuk, campionessa italiana assoluta di judo 2022, medaglia d'oro ai Campionati nazionali universitari 2022 e studentessa di Scienze politiche. O ancora come la pallavolista Sophie Andrea Blasi, che gioca in Serie A con il Millenium Brescia, medaglia d'oro con il Cus Bologna agli ultimi Europei universitari EUSA e studentessa di Scienze della comunicazione. Il percorso Dual Career offre agli studenti-atleti non solo la possibilità di conciliare la carriera sportiva con una formazione universitaria di alto livello, ma anche di entrare a far parte della grande comunità di sportivi iscritti all'Alma Mater, gareggiando con la maglia del Cus Bologna. Gli studenti-atleti possono contare sull'aiuto di due tutor, uno accademico e uno studentesco, possono concordare con i docenti appelli d'esame ad hoc, anche in modalità online, e possono alloggiare gratuitamente, per brevi periodi, negli studentati Er.Go. Da quest'anno, poi, il percorso Dual Career si è ulteriormente arricchito grazie ad alcune novità. Gli studenti-atleti possono prenotare incontri di consulenza con uno psicologo dello sport messo a disposizione dal Cus Bologna, possono richiedere una modifica del loro piano di studi in prossimità del termine del percorso universitario, per impegni sportivi o per esigenze coerenti con il loro percorso di studio, e in occasione della laurea possono chiedere che la commissione riconosca durante la proclamazione anche il loro status di studente-atleta. Didascalia foto: da sinistra, Betty Vuk, il Rettore Giovanni Molari, Sophie Andrea Blasi, Giampaolo Ricci -----
- dell'università studenti-atleti unibo

Viceministro Giustizia e Procuratore nazionale antimafia mercoledì all'Università LUMSA

Viceministro Giustizia e Procuratore nazionale antimafia mercoledì all'Università LUMSA
Agenparl Italia By Redazione - Lun 16 gennaio 2023
Viceministro Giustizia e Procuratore nazionale antimafia all'Università LUMSA Mercoledì 18 gennaio il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo saranno presenti all'Università LUMSA in occasione del convegno "Economia e giustizia. Il contributo delle discipline economico-aziendali e delle professioni per la legalità" organizzato da AIDEA, CNDCEC e Università LUMSA presso l'Aula Giubileo, in via di Porta Castello 44. La conferenza, che vuole essere un momento di incontro e studio tra accademia e mondo della giustizia con l'obiettivo di condividere l'attività di ricerca degli economisti aziendali in questo ambito e discutere elementi di approfondimento nell'ambito della giustizia con interlocutori istituzionali, sarà articolata su 5 tematiche: Organizzazione, gestione e performance dei tribunali; Contabilità, giustizia e legalità; Accountability e trasparenza nell'amministrazione della giustizia; Contrasto alla criminalità e legalità nella prospettiva economica; Gestione e organizzazione dell'esecuzione penale. I lavori saranno aperti dal Rettore dell'Università LUMSA Francesco Bonini e dal viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Nel corso della giornata sono in programma gli interventi del Giudice della Corte Costituzionale Francesco Viganò, del Presidente aggiunto della Corte dei conti Tommaso Miele, del Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia Maria Rosaria Covelli, del Presidente emerito di Libera Nando Dalla Chiesa, del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo, del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano Francesca Nanni e di diversi altri magistrati e funzionari amministrativi in un confronto a più voci con i professori universitari di ambito economico-aziendale presenti ai lavori. A conclusione della sessione mattutina è previsto l'intervento del Ministro della Giustizia Carlo Nordio. In allegato il programma della giornata. La partecipazione al convegno rientra nell'ambito degli eventi per la Formazione Professionale Continua dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Mercoledì 18 gennaio 2023 Ore 9.00 - 17.30 Università LUMSA - Aula Giubileo
Alessio Di Francesco Media Relations Testo Allegato: Economia e giustizia
Il contributo delle discipline economico-aziendali e delle professioni alla legalità
18 gennaio 2023 - ore 9.00 - 17.30 Università LUMSA, Aula Giubileo
Via di Porta Castello 44 - Roma
Programma
18.45 - 9.00 Registrazione partecipanti
9.00 - 9.30 Saluti di apertura
Francesco Bonini, Rettore LUMSA
Interventi istituzionali
Michele Pizzo, Presidente AIDEA
Elbano De Nuccio, Presidente CNDCEC
Sen. Francesco Paolo Sisto, Viceministro della Giustizia
9.30 - 10.45 Organizzazione, gestione e performance dei tribunali
Stefano Adamo, Università del Salento
Alessandra Camassa, Presidente tribunale di Marsala
Antonio D'Amato, Componente togato del Consiglio Superiore della Magistratura
Riccardo Mussari, Università di Siena
Edi Ragaglia, Presidente tribunale di Ancona
Modera: Gilda Antonelli, Università del Sannio
10.45 - 11.00 Coffee break
11.00 - 12.15 Contabilità, giustizia e legalità
Laura D'Ambrosio, Magistrato contabile e Consigliere presso Corte dei conti
Tommaso Miele, Presidente aggiunto della Corte dei conti
Antonio Palazzo, Procuratore generale sezione giurisdizionale Marche
Massimo Sargiacomo, Università di Chieti-Pescara
Modera: Francesco Capalbo, Università del Molise
12.15 - 13.30 Accountability e trasparenza nell'amministrazione della giustizia
Antonello Ardituro, Sostituto procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo
Maria Rosaria Covelli, Capo

Ispettorato Generale presso il Ministero della Giustizia Paolo Ricci, Università Federico II di Napoli
Alessandro Ruggieri, Università della Tuscia
Modera: Angelo Di Gregorio, Università di Milano-Bicocca
Carlo Nordio, Ministro della Giustizia
13.30 - 14.30 Light Lunch
14.30 - 15.45 Contrasto alla criminalità e legalità nella prospettiva economica
Nando Dalla Chiesa, Università di Milano e Presidente onorario di Libera
Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo
Francesca Nanni, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano
Antonio Parbonetti, Università di Padova
Modera: Claudio Giannotti, Università LUMSA
15.45 - 17.00 Gestione e organizzazione dell'esecuzione penale
Lucia Castellano, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Campania
Tecla Cesaro, Magistrato di Sorveglianza di Padova
Ezio Giacalone, Dirigente di Polizia Penitenziaria
Francesco Viganò, Giudice della Corte Costituzionale
Modera: Filippo Giordano, Università LUMSA
1 L'evento è accreditato ai fini della FPC dei commercialisti. all'universita lumsa mercoledì procuratore viceministro

Pnrr: Università Firenze, finanziamenti per 170 mln euro

Pnrr: Università Firenze, finanziamenti per 170 mln euro In ingresso 109 nuovi ricercatori. 85 i partner dell'Ateneo Redazione ANSA FIRENZE - RIPRODUZIONE RISERVATA (ANSA) - FIRENZE, 16 GEN - Quasi 170 milioni di euro complessivi di finanziamenti, 109 nuovi ricercatori in ingresso, oltre 100 nuovi posti per i giovani in formazione per la ricerca, impegno dell'Ateneo nelle principali linee di finanziamento e il coinvolgimento di quasi tutti i dipartimenti: i progetti del Pnrr che coinvolgono l'Università di Firenze sono stati tutti avviati, nel pieno rispetto della tempistica prevista, come annunciato oggi dalla rettrice Alessandra Petrucci. Sono complessivamente 85 i partner dell'Ateneo tra aziende ed enti privati. I finanziamenti sono distribuiti attraverso alcuni strumenti come i Centri nazionali per la ricerca, le Infrastrutture di ricerca, i partenariati estesi, gli ecosistemi dell'innovazione. Oltre alle ricadute che i risultati delle attività di ricerca avranno sul sistema economico e sociale, una percentuale dei finanziamenti assegnati all'Ateneo (tra il 10 e il 25% in media) andrà direttamente a enti e imprese del territorio, attraverso i cosiddetti 'bandi a cascata'. Fra i progetti principali, l'Università di Firenze è il soggetto proponente dell'ecosistema dell'innovazione denominato 'The - Tuscany health ecosystem', che ha per scopo la crescita e il radicamento di un ecosistema per le scienze della vita in Toscana. L'Ateneo guida anche Age-It, uno dei partenariati estesi per attività di ricerca su conseguenze e sfide dell'invecchiamento. (ANSA). PNR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Contatti Disclaimer Privacy Modifica consenso Cookie Copyright Contatti Disclaimer Privacy Modifica consenso Cookie P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Innovation Studio, il nuovo percorso dell'Università telematica Unimarconi per manager e imprenditori

Innovation Studio, il nuovo percorso dell'Università telematica Unimarconi per manager e imprenditori. L'Unimarconi vanta ad oggi oltre 16.000 studenti suddivisi in 21 corsi di laurea. 3 Minuti di Lettura Lunedì 16 Gennaio 2023, 13:39. La UniMarconi ha deciso di lanciare un percorso per accompagnare concretamente chiunque voglia avere successo nel mondo dell'innovazione come manager o come imprenditore attraverso l'Innovation Studio. Uno sguardo al mondo del business fa rendere conto di come innovazione e cambiamento non siano più un vezzo, ma un elemento di resilienza fondamentale nel mondo industriale. Sfortunatamente il paradigma romanzato di «genio e sregolatezza» si è dimostrato essere assolutamente fallimentare sia nell'innovazione all'interno delle corporate, che nella creazione di nuove aziende innovative. Si è dimostrato di come per il successo dell'innovazione non basti un'idea geniale, ma si fondamentale un processo di business strutturato. Gianfranco Scalabrini (3Hpartners) raccoglie gli spunti di Giovanni Brianza (Edison Next), Antonio Cirillo (Vodafone), Giovanni Pinelli (Green Arrow Capital), Riccardo d'Alessandri (Hydraink) e Antonio Chiarello (Neva Capital). Sulla base di tali spunti, nasce un percorso composto da 3 momenti; Un primo momento, il Concept Studio, fatto da un programma di formazione sul campo che aiuta i partecipanti a trasformare una propria idea d'innovazione in un'azienda da poter presentare ai finanziatori o in un'iniziativa da poter presentare al comitato investimenti di un'azienda. L'equivalente del progetto esecutivo nella ristrutturazione di casa, che trasforma in azioni pratiche l'opera dell'architetto. Le start-up. Un secondo momento, l'Incubation Studio, a cui potranno accedere solo le start-up maggiormente promettenti, dove un pool di professionisti provenienti dal mondo del Venture Capital aiuteranno concretamente i team nel lancio della propria start-up, attraverso la ricerca di fondi, la definizione delle operation, la creazione di una pipeline commerciale e l'affiancamento manageriale. L'equivalente della direzione dei lavori, che rende concreto il progetto esecutivo e reale il progetto dell'architetto. Un terzo momento, l'Acceleration Studio, dove le start-up di successo saranno accompagnate nel gestire il salto dimensionale, da "garage enterprise" ad azienda sostenibile; professionisti dal mondo del private equity accompagneranno i team nella gestione del round 2, nella professionalizzazione del management, nella industrializzazione dei processi di business e nella governance con gli investitori. Un programma ambizioso. L'equivalente dell'ampliamento, che esporta sulla più larga scala dell'intero edificio ciò che ha funzionato ed è stato perfezionato nel piccolo appartamento. Sembra un programma ambizioso? Lo è, ma UniMarconi ha deciso di offrire all'ecosistema imprenditoriale e manageriale italiano questa nuova opportunità. L'Università degli Studi Guglielmo Marconi, è la prima Università digitale italiana riconosciuta dal Miur con D.M. 1 marzo 2004, che unisce metodologie di formazione on line con attività di formazione in presenza attraverso lezioni, seminari, laboratori, sessioni tematiche di approfondimento al fine di raggiungere i migliori risultati di apprendimento e di formazione umana e culturale per lo studente. L'Università ha realizzato un modello formativo di eccellenza grazie all'impiego di strumenti tecnologici innovativi, all'orientamento internazionale, all'approccio multidisciplinare e vanta ad oggi oltre 16.000 studenti suddivisi in 21 corsi di laurea. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Olocausto: Università Cattolica, mercoledì 18 gennaio a Milano l'incontro 'I luoghi della memoria per insegnare la Shoah'

Olocausto: Università Cattolica, mercoledì 18 gennaio a Milano l'incontro 'I luoghi della memoria per insegnare la Shoah' 16 Gennaio 2023 @ 18:35 Come tramandare la memoria della Shoah in un'epoca in cui sono rimasti pochi testimoni e si rischia che ne resti solo qualche riga sui libri di storia? I 'viaggi della Memoria' non sono solo quelli che tradizionalmente ci portano ad Auschwitz o a Dachau. Anche in Italia sono molti i luoghi che parlano dell'Olocausto, della violenza e della discriminazione. Per questo motivo è nata una Rete italiana che li collega tutti e che intende promuovere le visite delle scuole: il Memoriale della Shoah e il Binario 21 a Milano, il civico Museo della Risiera di San Sabba a Trieste, il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, la Fondazione Museo della Shoah di Roma, la Fondazione Fossoli a Carpi e il Museo internazionale della memoria Ferramonti di Tarsia (Cosenza). Il Centro di ricerca sulle relazioni interculturali dell'Università Cattolica, in occasione della Giornata per la Memoria del 27 gennaio, promuove l'incontro 'I luoghi della memoria per insegnare la Shoah' mercoledì 18 gennaio, alle 16, presso la sede del Pime (aula P011) in via Pagliano 10 a Milano. 'Davanti ai cancelli dei campi e alla nuda realtà della condizione dei deportati e dei meccanismi di eliminazione nasce un silenzio che si tramuta poi in domande: come è potuto succedere?', si chiede Milena Santerini, professore di Pedagogia generale e sociale in Università Cattolica, animatrice della Rete e promotrice del convegno. 'Domande che spetta a chi educa - aggiunge Santerini - far divenire le domande sul futuro, per una memoria che non si ripiega nella sofferenza di un momento ma diviene 'cultura della memoria'. Una memoria, cioè, che si proietta nel presente, nel rifiuto di ogni discriminazione e logica della violenza oggi. Una memoria che fa spazio anche alle altre, alle sofferenze di altri popoli proprio perché le illumina con la sua singolarità'. Durante il convegno con Sira Fatucci (Unione delle comunità ebraiche italiane) si parlerà dei viaggi della memoria che consentono di avvicinarsi alla Shoah attraverso la raccolta di oggetti ritrovati nei campi di sterminio, ma anche dei luoghi di persecuzione a Milano come il carcere di San Vittore o l'hotel Regina di cui racconterà Patrizia Baldi (Centro di documentazione ebraica contemporanea). E ancora Daniela Tedeschi (Associazione Figli della Shoah) dirà delle pietre d'inciampo con nomi e date dei deportati, mentre Saverio Colacicco introdurrà alla Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Accanto ai luoghi della disperazione ci sono, però, anche quelli della speranza e della salvezza, come i Giardini dei Giusti di cui parlerà Annamaria Samuelli (Fondazione Gariwo) e la Sciesopoli ebraica di Selvino che sarà presentata da Marco Cavallarin. (G.A.)

Saracco (Politecnico Torino): "Al ministero chiediamo un investimento maggiore nelle università e nella loro terza missione"

Saracco (Politecnico Torino): "Al ministero chiediamo un investimento maggiore nelle università e nella loro terza missione" "Chiederò di investire in un piano di immigrazione studentesca di alta qualità in cui noi possiamo fare molto" 16 Gennaio 2023 Alla ministra Bernini chiederemo di investire di più nelle università e nella loro terza missione. Cioè l'impatto verso la società. La capacità delle Università, in ultima analisi, di creare posti di lavoro e di spingere l'innovazione industriale. Lo ha affermato il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco a margine della conferenza stampa di presentazione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 dell'Ateneo. "Chiederò di investire in un piano di immigrazione di alta qualità in cui noi possiamo fare molto - ha continuato Saracco -. Noi portiamo 2 mila stranieri all'anno qui a Torino, che perde 5 mila persone all'anno per la denatalità. E' una risorsa importante per il Paese a sostegno dell'economia e delle pensioni. E dobbiamo anche andare in quei paesi che devono crescere in modo sostenibile, altrimenti l'effetto serra ci sconfiggerà. Possiamo inoltre, in questi paesi, creare crescita per le nostre imprese e formare persone che poi potrebbero venire in Italia a lavorare", ha concluso Saracco. Avremo tre grandi pilastri verso le imprese sulla transizione ecologica, la Città dell'aerospazio e la manifattura 4.0 con l'obiettivo di attrarre, con il reshoring che c'è in atto, imprese e cucine di start-up. "A Mirafiori avremo uno spazio da 16 mila metriquadri di laboratori e aule dedicate al trasferimento tecnologico; in corso Marche 12 mila metriquadri di laboratori nella Città dell'aerospazio e all'Environment park ulteriori spazi dedicati alla transizione ecologica - ha continuato Saracco -. L'altro nostro obiettivo è quello di immaginare l'università come mezzo di propulsione sociale. Costruiremo per le nostre missioni fondamentali nuove aule e nuovi spazi per la ricerca. Avremo ad esempio il Cottino Learning Center, che sarà uno spazio di didattica progettuale. Ci sarà poi la Digital Revolution House, davanti all'Energy Center: uno spazio da 12 mila metriquadri, che sarà la casa dei nostri team studenteschi, della scuola master e dei laboratori per la transizione digitale. Avremo anche l'espansione dei dipartimenti dell'Ala Sud. Poi andremo in tutta la Città a costruire aule e laboratori, dalla Manifattura Tabacchi a Torino Nord, fino a Torino Esposizioni nell'area Sud", ha concluso Saracco.

Università Padova: Aqva il 6 e il 7 forum internazionale sull'acqua

Veneto Lunedì 16 gennaio 2023 - 12:58 Università Padova: Aqva il 6 e il 7 forum internazionale sull'acqua Economia, fisica, intelligenza artificiale, musica e cinema Padova, 16 gen. (askanews) - "Dalla terra nasce l'acqua, dall'acqua nasce l'anima", scriveva il filosofo greco Eraclito nel VI-V secolo a.C. Origine della vita, elemento che rappresenta oltre il 50% del peso corporeo degli esseri umani e ricopre il 70% della superficie del pianeta, essenziale e insostituibile per la sopravvivenza stessa degli organismi animali, per i cicli della natura e del clima, così come per mantenere in funzione le attività alla base della nostra società (agricoltura, industria, trasporti), l'acqua sarà al centro del forum scientifico internazionale Aqva - Our Water, Our World, Our Life, organizzato dall'Università di Padova il 6 e 7 febbraio nell'Aula Magna di Palazzo del Bo. La sala principale dell'Ateneo, la stessa in cui insegnò Galileo Galilei durante gli anni della sua docenza, ospiterà divulgatori scientifici di fama internazionale (Philip Ball), scienziati e studiosi attivi all'Università di Padova ed in alcune delle principali università del mondo (Princeton, Berkeley, EPFL, Stoccolma, Ca' Foscari, Politecnico di Milano), che forniranno una fotografia aggiornata, approfondita e multidisciplinare sullo "stato dell'acqua", tra storia e futuro, tutela dell'ambiente e cambiamenti climatici, ecologia, salute, alimentazione, energie rinnovabili e tecnologie. Estendendosi fino al mondo dell'arte, dell'urbanistica, del cinema e della musica, con l'immersione finale tra note classiche e poesia del concerto WaterMusic. "Aqva è uno degli ultimi appuntamenti dell'Ottocentenario dell'Università di Padova", dice la Magnifica Rettore Daniela Mapelli. "Un evento simbolico perché da un lato racchiude in sé molti aspetti che hanno caratterizzato la storia, la natura e la visione dell'Ateneo".

Università: ecco i 180 dipartimenti di eccellenza italiani per il 2023

Università: ecco i 180 dipartimenti di eccellenza italiani per il 2023 lentepubblica.it o 14 Gennaio 2023 L'Anvur, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, mercoledì 28 dicembre ha pubblicato l'elenco dei 180 dipartimenti di eccellenza delle università statali che saranno premiati nel 2023. La valutazione della ricerca, che comprende un'analisi comparativa rispetto ad altre iniziative simili, è determinante per guidare le scelte di investimento pubblico nei vari settori. Questa è affidata dal Ministero dell'Università (MUR) 'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). I dipartimenti di Ricerca virtuosi I 28 dicembre sono stati dunque selezionati dall'ANVUR i 180 dipartimenti eccellenza delle università statali per il quinquennio 2023-2027, valutati sulla base valutazione della ricerca svolta nel quinquennio 2015-2019 e di un progetto scientifico, organizzativo e didattico per il periodo 2023-2027. I dipartimenti delle università statali sono oggi 787: 350 sono stati selezionati per la seconda fase (con un massimo di 15 per ogni università), da cui poi sono stati scelti i 180 vincitori. Un risultato ottimo di Milano-Bicocca, con più della metà dei dipartimenti di eccellenza. IUAV e Sant'Anna fanno en plein. Molto bene anche Verona, Ca' Foscari, Trento, Napoli Federico II, e Milano Statale. Menzione particolare alle grandi università che hanno superato i 10 dipartimenti di eccellenza: Federico II, La Sapienza, Milano Statale, Bologna e Padova. Fanalino di coda l'Università della Calabria. I criteri per la valutazione La Legge 11 dicembre 2016, n. 232 prevede l'istituzione di un 'Fondo per il finanziamento dei Dipartimenti universitari di eccellenza', con un budget annuale di 271 milioni di euro, al fine di incentivare l'attività dei Dipartimenti delle università statali che si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca di «Industria 4.0» In base alla normativa, ANVUR ha definito, su richiesta del MUR, un 'Indicatore standardizzato di performance dipartimentale'. La valutazione della ricerca assicura anche in ambito scientifico e accademico il principio della buona amministrazione, sancito dall'art. 97 della Costituzione. Prende in esame sia il profilo strettamente scientifico sia quello socio-economico dell'attività di ricerca. In base al principio dell'accountability ('rendere conto'), tutti i responsabili di progetto devono rendere trasparenti, a fronte delle risorse pubbliche investite, i risultati e i benefici economici e sociali che hanno raggiunto (incremento della conoscenza nel settore, innovazioni produttive, brevetti, prototipi), nonché gli effetti a medio e lungo termine previsti. Università: l'elenco ell'ANVUR con i 180 dipartimenti di eccellenza italiani Potete consultare qui di seguito il documento con l'elenco completo. 5 1 vote Article Rating Fonte: articolo di redazione lentepubblica.it

Subscribe Connect with I allow to create an account When you login first time using a Social Login button, we collect your account public profile information shared by Social Login provider, based on your privacy settings. We also get your email address to automatically create an account for you in our website. Once your account is created, you'll be logged-in to this account. DisagreeAgree

Notificami Nuovi commenti di seguito al mio nuove repliche ai miei commenti Label {} [+] Nome* Email* Website Connect with I allow to create an account When you login first time using a Social Login button, we collect your account public profile information shared by Social Login provider, based on your privacy settings. We also get your email address to automatically create an account for you in our website. Once your account is created, you'll be logged-in to this account. DisagreeAgree

Label {} [+] Nome* Email* Website 0 Commenti Inline Feedbacks View all comments

Gelato - I dolcissimi 20 anni della Carpigiani Gelato University

Gelato - I dolcissimi 20 anni della Carpigiani Gelato University 70.000 studenti e 22 campus in 21 paesi. La #scuola di gelateria più famosa del mondo dà inizio ai festeggiamenti a #sigep 2023. Anzola dell'Emilia, 16 gennaio 2023 - Compie 20 anni la #scuola di gelateria più famosa al mondo, la Carpigiani #gelato University inizia le celebrazioni a Sigep 2023 - il Salone Internazionale dedicato alla gelateria, #pasticceria, panificazione artigianali e caffè in programma a Rimini dal 21 al 25 gennaio. Nata a settembre del 2003 come primo esperimento di didattica organizzata e multilingue per il mondo della gelateria, oggi conta ben 22 campus nel mondo dislocati in 21 paesi: Argentina, Australia, Brasile, Colombia, Cile, Cina, Indonesia, Giappone, Malesia, Messico, Polonia, Russia, Singapore, Svezia, Sud Africa, Taiwan, Emirati Arabi Uniti, Belgio, Germania, UK e USA (con due campus, Carolina del Nord e Illinois). .Gli ex alumni della #scuola si incontreranno allo stand di Carpigiani a #sigep 2023, nel Padiglione C1, per raccontare le loro storie di successo. "Con le decine di migliaia di studenti di tutto il mondo che hanno frequentato i nostri corsi, la #gelato University arriva a #sigep tagliando un importante traguardo e confermando il suo ruolo di rilievo internazionale nella formazione per i nuovi imprenditori del settore e per i professionisti esperti." - Commenta #kaoriito, direttrice della Carpigiani #gelato University - "In questi anni, la nostra #scuola si è rivelata un laboratorio per lo studio dei trend internazionali grazie alla sua rete di campus così estesa e capillare. La nostra squadra di docenti è formata da oltre cinquanta professionisti che viaggiano e incontrano persone, gusti e nuove ricette generando uno scambio di idee essenziale per il rinnovo del nostro catalogo corsi. Ogni anno siamo in grado di offrire nuovi contenuti che poi diventeranno i nuovi trend." La #scuola non si occupa solo di gelateria artigianale, ma ha 3 Specialty School: la Frozen Dessert University, dedicata agli Stati Uniti e alla loro tradizione dolciaria; la #gelato Pastry University, orientata al mondo della #pasticceria; la Foodservice Professionals, pensata per chef e pastry chef che vogliono aggiungere il #gelato al menu di un ristorante, di una pizzeria, di un bistrot.

Scuola e università, Basilicata in affanno

Scuola e università, Basilicata in affanno 16/01/2023 16/01/2023 REDAZIONE Qualche giorno fa la quarta commissione del Consiglio regionale della Basilicata si è occupata dell'accordo di programma triennale tra Regione e Unibas e delle linee guida per il piano di dimensionamento scolastico. 'E' molto importante - ha detto l'eurodeputata del Sud e della Basilicata Chiara Gemma - che il massimo ente territoriale lucano si occupi delle molteplici criticità che stanno colpendo la regione in questo settore. Purtroppo, - ha aggiunto - la situazione è critica su tutti i fronti: è in affanno il sistema universitario lucano, che non riesce ad avere il prestigio e la visibilità necessari a livello nazionale per accrescere la sua capacità di attrazione nei confronti del bacino di utenza potenziale, ed è in cattive acque l'intero comparto dell'istruzione primaria e secondaria che è interessato da un costante calo demografico. Basti dire - ha spiegato l'on. Gemma - , che nell' anno scolastico 2021/22 la Basilicata ha perso 10.885 studenti rispetto all'anno scolastico 2014-15'. 'L'altro aspetto negativo - ha continuato l'europarlamentare - riguarda il basso numero di giovani lucani in possesso di una laurea. In Basilicata ha una laurea circa il 24 per cento della popolazione tra i 25 e i 34 anni di età. Il dato, pur se non distante dalla media italiana che è già bassissima (28,3%), è allarmante rispetto alla media Ue che è il 41,2%. L'Italia è penultima in Europa e la Basilicata è al sesto posto a livello nazionale'. 'Ridurre il divario con gli altri paesi Ue deve essere l'obiettivo dei prossimi anni: l'Italia lo deve fare a livello europeo e la Basilicata e il Sud lo devono fare rispetto all'Italia. Anche per questa necessità - ha spiegato Gemma - potranno essere utilizzati una serie di investimenti previsti dal Pnrr. Con la missione 4 del Piano si potranno facilitare interventi per l'accesso all'istruzione universitaria, attraverso nuove borse di studio e sostenendo i giovani ricercatori con l'estensione dei dottorati di ricerca. Attualmente gli studenti universitari italiani che fruiscono di una borsa di studio sono il 12%, a fronte di una media Ue del 25%'. 'Incrementare la quota di laureati in Italia, nel Sud e in Basilicata, rappresenterà una sfida cruciale estremamente importante per un'istruzione equa e accessibile a tutti e questo - ha concluso l'eurodeputata - sarà uno degli strumenti di giustizia sociale. Per questo motivo l'Ue ha innalzato al 45% l'obiettivo da raggiungere entro il 2030 rispetto ai giovani tra i 25 e i 34 anni che dovrebbero avere un'istruzione universitaria'.

Borsa di Studio SuperNews 2022, il vincitore è uno studente dell'Università degli studi della Basilicata

Borsa di Studio SuperNews 2022, il vincitore è uno studente dell'Università degli studi della Basilicata 16/01/2023 16/01/2023 REDAZIONE E' giunto al termine il progetto della Scholarship 2022 indetto da SuperNews, che ha messo in palio per gli universitari italiani una borsa di studio del valore di 500 euro. Dopo la votazione interna, la rubrica sportiva vincitrice è risultata 'The Sportbook', ideata da Giovanni Messina, studente iscritto al corso di Lettere dell'Università degli Studi della Basilicata. A lui e ad altri studenti è stato chiesto di realizzare una rubrica sportiva con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico italiano ai Mondiali di Qatar 2022, nonostante l'assenza dell'Italia di Mancini. L'iniziativa è stata promossa, anche con l'aiuto delle diverse Università, a tutti gli iscritti ad un corso di laurea in Lettere, Scienze della Comunicazione, Scienze Politiche, Giurisprudenza o Economia. Nella prima settimana di lancio, i numerosi progetti inviati dai candidati sono stati visionati e analizzati con cura dalla nostra redazione, che ha valutato la centralità del tema da dover trattare, l'originalità dell'idea, la chiarezza e correttezza espositiva, la presentazione grafica della rubrica e il logo ideato per il proprio progetto. Il ventiduenne vincitore della Scholarship 2022, nato e cresciuto a Potenza, nella sua lettera di presentazione si è definito un grande appassionato di sport, principale ragione che lo ha spinto a candidarsi per l'iniziativa di SuperNews. Giovanni Messina ha rilasciato qualche dichiarazione in merito alla sua esperienza: 'Innanzitutto voglio ringraziare Supernews per avermi dato questa opportunità. Sono molto contento del mio risultato, non pensavo addirittura di vincere. Sono entusiasta di rappresentare l'Unibas che, pur essendo un piccolo ateneo, crede nei suoi studenti. Le possibilità oggi esistono in tutti gli atenei, abbiamo il dovere noi studenti di credere nel nostro sistema universitario, affinché ci accompagni non solo in un percorso formativo, ma nella ricerca ed individuazione di una dimensione professionale coerente con le nostre attitudini e i nostri desideri'. Alla domanda sulla ragione per cui ha deciso di partecipare all'iniziativa, Giovanni ha spiegato il suo intento: 'Ho scelto di partecipare spinto dalla voglia di mettermi in gioco, con la speranza di poter trasformare, un giorno, questa passione per lo sport in una professione.' La sua rubrica, intitolata 'The Sportbook', si apre con una panoramica sul Mondiale di Qatar 2022, si dedica poi ai singoli protagonisti della Coppa del Mondo, per poi svilupparsi e chiudersi con una descrizione originale e dettagliata delle imprese più celebri della Nazionale Italiana nella massima competizione calcistica. Il vincitore descrive così il suo lavoro: 'Ho cercato di fare 'mia' la rubrica, rendendola divertente, ma allo stesso tempo accattivante. Il progetto nasce da una passione innata per il calcio e da un'analisi dettagliata dei giocatori e delle squadre coinvolte. Il segmento finale del progetto sull'Italia è stato aggiunto per 'consolarci' dalla mancata qualificazione, ma allo stesso tempo anche per spronarci a essere protagonisti nelle prossime edizioni'. Link dell'iniziativa: <https://news.superscommesse.it/iniziative/borsa-di-studio.html>

Università e Giudice di pace, tutti insieme appassionatamente. Festa cala la soluzione "provvisoria/definitiva" agli avvocati

Dopo aver annunciato la trasformazione di Palazzo di Città in sede distaccata dell'Università di Salerno, il primo cittadino comunica che gli Uffici elettorali e quelli dell'Anagrafe ospiteranno presto le attività attualmente in essere a Palazzo De Peruta: «Lavoriamo affinché questa sia la soluzione definitiva. E così sarà». Gli avvocati restano cauti: «Per noi è soluzione provvisoria, aspettiamo il provvedimento e il parere del Ministero e poi valuteremo in Consiglio» 3 ore fa di Luigi Salvati «Gli Uffici elettorali e quelli dell'Anagrafe andranno al Convento di San Generoso, al loro posto subentreranno gli Uffici del Giudice di Pace. Per ora in maniera provvisoria ma lavoriamo affinché diventino definitivi perché questa è la decisione che abbiamo preso»: il Tetrì del sindaco di Avellino Gianluca Festa è arrivato al livello successivo. E così, nella sua rimodulazione, dopo Palazzo di Città trasformato nella nuova sede dell'Università degli Studi di Salerno, dopo Casino del Principe, diventato nuova dimora del Cento Dorso e di altre realtà, dopo il Victor Hugo, presto nuova Casa Comunale, anche Palazzo De Peruta sembra essere sistemato. Via gli avvocati e il Giudice di Pace per lasciare posto agli uffici del sindaco e degli assessori e al nuovo Consiglio Comunale. La nuova comunicazione è arrivata nel corso della conferenza permanente che si è tenuta presso l'Aula Magna "Rosario Livatino" del Tribunale di Avellino convocata proprio per discutere della nuova dimora che di qui a qualche mese avranno gli avvocati e della nuova destinazione d'uso di Palazzo De Peruta destinata a ridiventare sede del Municipio. Insieme al primo cittadino erano presenti il Presidente Tribunale, Vincenzo Beatrice, il Procuratore Domenico Airoma, il Vicepresidente del Consiglio degli avvocati Antonio Famiglietti e il segretario Valentina Amelio. Il sindaco Festa ha giocato a carte scoperte mostrando la sua ormai ultima proposta che parte come provvisoria, ma che, come ha ribadito più volte, l'amministrazione farà in modo di far diventare definitiva. Al posto degli Uffici elettorali e dell'Anagrafe, dunque, troveranno dimora gli avvocati e il Giudice di Pace potendo godere, secondo le carte presentate dal primo cittadino, di locali per il 50% superiori rispetto a quelli presenti attualmente a Palazzo De Peruta. Avvocati e Giudice di Pace, dunque, saranno vicini di casa degli studenti che a partire da settembre 2023 seguiranno i corsi di "Tecniche per l'edilizia e il territorio" (dipartimento di Ingegneria civile); la magistrale in Ingegneria elettronica per l'energy manager (dipartimento di Ingegneria elettrica); la magistrale 'Sicurezza Informatica e Tecnologie Cloud/Cybersecurity and Cloud Technologies' (dipartimento di Informatica). I prossimi passaggi dell'amministrazione Festa saranno quelli di una delibera di Giunta e di una richiesta effettiva al Ministero. La risposta non preoccupa il primo cittadino che lascia intendere che anche in caso di parere contrario troverà il modo per far valere la propria idea. Vogliono invece attendere il responso del Ministero, invece, gli avvocati che, per il momento, vogliono accogliere quella dell'anagrafe come una soluzione provvisoria. Lo ribadiscono in più riprese il Vicepresidente Famiglietti e il segretario Amelio: «Restiamo in attesa del provvedimento amministrativo e del responso del Ministero - dicono - a seguito della delibera sapremo di cosa discutere». Sulla sede provvisoria o definitiva: «Fino ad oggi abbiamo discusso del luogo dove trasferire in via definitiva l'Ufficio del Giudice di Pace mentre la proposta odierna è quella di un trasferimento provvisorio presso l'Ufficio Anagrafe per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione di Palazzo De Peruta. Il Consiglio dell'Ordine si è riservato ogni valutazione. La nostra posizione è sempre stata chiara, abbiamo necessità di un luogo che consenta un

agevole svolgimento della professione senza spacchettamenti. Abbiamo bisogno di una sede unica per poter svolgere udienze e adempimenti nell'ambito della stessa giornata. Non si può pensare che in un giorno si lavori girando l'intera città. Per noi la questione non è il palazzo, gli avvocati vogliono esercitare la loro professione». Infine, sul 28 febbraio, data indicata dal sindaco per la pianificazione del trasloco da Palazzo De Peruta, gli avvocati dicono: «In quel periodo saremo nel pieno dello svolgimento dell'attività giudiziaria, il nostro interesse è quello di non interrompere mai lo svolgimento delle udienze. Il punto centrale è dove andiamo e quando andiamo, ma quando avremo atti ufficiali li discuteremo in Consiglio».

Università, il Comune consegna una targa al fisico Gaetano Scamarcio

Università, il Comune consegna una targa al fisico Gaetano Scamarcio Tornato a Bari dopo una importante carriera all'estero il professor Scamarcio oggi è direttore dell' Istituto di fotonica e nanotecnologie Cnr. "Dà lustro alla città" ha detto Antonio Decaro consegnando la targa 16/01/2023 ansa ANSA Il sindaco di Bari Antonio Decaro ha premiato Gaetano Scamarcio, professore ordinario di Fisica sperimentale all'università degli studi del capoluogo pugliese, consegnandogli una targa per aver dato lustro alla città nel corso della sua carriera professionale. La consegna è avvenuta a Palazzo di Città alla presenza, fra gli altri, del presidente della commissione Cultura e università, Giuseppe Cascella. "La lista dei premi collezionati dal professor Scamarcio è lunghissima", ha detto il sindaco complimentandosi con il docente per aver scelto di tornare a Bari dopo molte prestigiose esperienze all'estero, dando così "lustro alla nostra città con la sua attività di formazione e ricerca". Scamarcio è stato infatti insignito del premio Firestone per giovani laureati nel 1985 e del premio di Operosità scientifica della Società italiana di fisica nel 1989. Ha poi conseguito poi due Nato-Cnr "Advanced Fellowship" nel 1990 e nel 1995 e la "Ambassadorial Fellowship" della "International rotary foundation" nel 1994. Scamarcio è anche direttore della unità di Bari dell'Istituto di fotonica e nanotecnologie del Centro nazionale delle ricerche nonché autore di oltre 130 pubblicazioni e di numerose ricerche nel campo della fisica della materia, della fotonica e delle nanotecnologie svolte in Italia e all'estero in prestigiose istituzioni di ricerca quali il Max-Planck-Institute for Solid state physics di Stoccarda, il Walter-Schottky-Institute di Monaco di Baviera, i Bell laboratories dell'At&T (poi Lucent technologies), nella sede centrale di Murray Hill, negli Stati Uniti. "Mi emoziona sapere di aver dato lustro alla città - ha detto il docente -. La mia carriera professionale ha radici profonde in questo territorio". "Mi auguro - ha concluso - che Bari sia sempre di più una città universitaria. Su questo nel prossimo decennio vorrei dare il mio contributo". (ANSA).

Saracco, piano Politecnico da 500 milioni cambierà Torino

Saracco, piano Politecnico da 500 milioni cambierà Torino Le anticipazioni sulla relazione del rettore per l'inaugurazione dell'anno accademico, alla presenza del ministro dell'Università Anna Maria Bernini. Riqualficazione Torino Esposizioni, Manifattura tabacchi, Città dell'aerospazio e altro ancora 16/01/2023 TGR Piemonte Ansa ANSA Un piano edilizio da 500 milioni di euro di investimenti in cinque anni, grazie anche ai fondi PNRR, che punta a realizzare nuove aule e laboratori, ma anche a processi di rigenerazione urbana. Il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, è un fiume in piena e rilancia il ruolo degli atenei come motore del cambiamento di Torino, prima di tutto sociale. E' uno dei temi al centro della relazione che aprirà domani l'inaugurazione dell'anno accademico 2022/2023. Alla cerimonia è atteso il ministro dell'Università Anna Maria Bernini. Saracco cita le riqualficazioni di Torino Esposizioni, la nascita di una Cittadella dell'inclusione sociale nell'ex Manifattura tabacchi e le piattaforme tematiche di sviluppo che il Politecnico sta promuovendo con l'Università di Torino e gli altri attori del territorio: a Mirafiori la Città della manifattura avanzata e della mobilità sostenibile (ulteriori 16mila metri quadri rispetto ai 5.400 già disponibili); la Città dell'aerospazio in corso Marche, dove Leonardo ha conferito uno stabile in affidamento cinquantennale al Politecnico in cui nasceranno 12mila metri quadri di laboratori di ricerca; l'Environment park, dove il Politecnico rafforzerà la sua presenza. Investimento sulla città "Gli effetti saranno notevoli: ci sono aree pronte a ospitare aziende che tornano da Paesi come la Cina, altre che arrivano dall'estero. La città deve rifiorire e le università sono propulsori sociali a 360 gradi", spiega Saracco che sottolinea la necessità "di fare in fretta per cogliere le opportunità del PNRR grazie anche ai facility manager". L'ateneo è in espansione: gli studenti toccheranno entro il 2023 le 39mila unità con un numero di dottorandi raddoppiati dal 2017 a oggi. "Torino perde ogni anno 5.000 abitanti, noi ne portiamo 2.000 dall'estero. Senza un'immigrazione di qualità la città rischia molto", afferma Saracco.

TikTok è stato vietato dentro le università americane

TikTok è stato vietato dentro le università americane. Giorgio Mastrogiacomo TikTok è stato vietato da alcune università americane visti i rischi per la privacy degli utenti e i potenziali attacchi online. Per questo motivo lo scorso 29 dicembre le autorità americane hanno deciso di bandire TikTok dai dispositivi governativi, dopo aver scoperto che due dipendenti della piattaforma fossero stati in grado di accedere ai dati dei cittadini statunitensi. Questa misura, però, sembrerebbe possa essere estesa anche oltre gli organi governativi, con le università ad essere le prime indiziate. Lo stesso New York Times ha riportato che 14 stati abbiano già posto dei divieti formali per l'utilizzo dell'applicazione sui dispositivi elettronici governativi. Proprio per questo motivo alcuni atenei hanno preso in seria considerazione l'idea, valutandone l'adozione fin da subito e tra questi figurano l'Auburn University in Alabama, la Idaho State University, e la Boise State University in Colorado. Ovviamente le motivazioni alla base sono sempre le stesse, ossia la sicurezza personale e da possibili attacchi online. Chi, invece, è contrario a questa scelta sono gli stessi studenti, certi che il divieto messo in atto non sia un biglietto di visita positivo per gli atenei. Senza il social per sponsorizzare le proprie strutture, le università rischiano di perdere una buona fetta di potenziali iscritti, dal momento che TikTok è utilizzata da due terzi degli adolescenti americani.

Genova, l'università inaugura il Teaching and Learning Centre per l'innovazione didattica. Il rettore Delfino: "Importante la formazione dei docenti"

Genova, l'università inaugura il Teaching and Learning Centre per l'innovazione didattica. Il rettore Delfino: "Importante la formazione dei docenti" di Gaia Cifone Lun 16 Gennaio 2023

La sede di UTLC UniGe Teaching and Learning Centre è stata realizzata con il contributo di Fondazione Compagnia di San Paolo. salta annuncio Inaugurata oggi, 16 gennaio 2023, UTLC UniGe Teaching and Learning Centre, la sede di Ateneo per le attività di organizzazione e coordinamento di tutte le iniziative di faculty development dell'Università di Genova. UTLC opera secondo le linee di indirizzo definite dal CIDA - Comitato per l'innovazione didattica di Ateneo, in sinergia con il GLIA - Gruppo di lavoro sulle tecniche di insegnamento di insegnamento di apprendimento per quanto riguarda il settore dello sviluppo delle competenze didattiche delle e dei docenti, con il supporto del TIDA- Team di Innovazione Didattica per le attività in questo comparto all'interno dell'Ateneo e la gestione amministrativa e tecnica di IDEC- Settore Innovazione didattica e certificazione delle competenze. Uno spazio di circa 200 mq, al primo piano del Dipartimento di Economia, in via Vivaldi a Genova, dotato di supporti interattivi, lavagna digitale e tavoli mobili per consentire agli utenti di lavorare in sessioni parallele. La cerimonia di inaugurazione è stata aperta da Fabrizio Bracco, docente UniGe di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e Delegato del Rettore all'innovazione didattica e al faculty development che dichiara: "Non esiste una didattica efficace, un teaching, se non misurata con un apprendimento efficace, senza un learning. UTLC non è solo lo spazio fisico che consentirà al corpo docenti dell'Università di Genova di formare i neoassunti, attivare workshop e seminari e creare un'offerta didattica di qualità ma è anche la sede di una realtà che già esiste dal 2020 e che ora ha una sua casa". "Credo che sia una giornata che può avviare un nuovo percorso all'interno del sistema universitario italiano, non solo genovese. Con l'inaugurazione UTLC abbiamo avviato un percorso di una nuova università in cui sia gli insegnanti che gli studenti hanno un viatico comune e questo avviene attraverso un percorso pre formativo che consente di migliorare il risultato finale", afferma Francesco Profumo Presidente Fondazione Compagnia di San Paolo.

Genova, consulenze per 200mila euro: assolto professore dell'università

Genova, consulenze per 200mila euro: assolto professore dell'università di Redazione Lun 16 Gennaio 2023 1 min, 19 sec Il professor Raffaele Bolla forniva consulenza a privati. La Corte dei Conti ha però respinto la richiesta danno erariale La Corte dei Conti della Liguria assolve un professore dell'Università di Genova che era stato segnalato dalla Guardia di Finanza "per danno erariale" di circa 200mila euro nei confronti dell'Ateneo. L'oggetto della contestazione era nei confronti del professor Raffaele Bolla, ingegnere delle telecomunicazioni, "per lo svolgimento di attività extra istituzionale retribuita, posta in essere quando era professore universitario a tempo pieno tra il 2013 e il 2020, in favore di diverse società pubbliche e consorzi di enti pubblici senza la preventiva autorizzazione prevista dalla legge, con il conseguente complessivo guadagno della somma contestata, mai riversata nelle casse dell'Università". La Corte dei Conti con sentenza ha bocciato la richiesta della Procura, stabilendo la prescrizione dell'azione erariale limitatamente ai compensi percepiti sino al 31 dicembre 2016, rigettando inoltre la domanda relativamente ai compensi percepiti dal 2017. "Il Miur, con la nota di chiarimenti interpretativi della Legge Gelmini sulle incompatibilità dei "tempopienisti", pur consapevole dell'esistenza di orientamenti opposti della giurisprudenza contabile, ha voluto espressamente affermare la liceità delle consulenze realizzate in favore di privati - spiega la Corte dei Conti - La condotta del professor Bolla sembra essere non meritevole di censura, né sotto il profilo oggettivo né sotto quello soggettivo, in considerazione dell'incertezza normativa presente. La legittimità della condotta tenuta trova conferma nella deliberazione di archiviazione del 2022 del procedimento disciplinare instaurato dall'Università dopo il rapporto della Guardia di Finanza all'origine del processo. Tale interpretazione è la stessa seguita dall'Università di Genova che ha ritenuto «sempre compatibile lo svolgimento di consulenze giudiziarie, d'ufficio o di parte», assoggettandole solo all'obbligo di comunicazione".

DAGLI ATENEI

26 articoli

Il progetto

Nel quartiere del palazzetto gli atenei sognano gli studenti a Palazzo del Lavoro

Saracco, rettore del Poli, «Pensiamo ai dei laboratori» Si potrebbe allestire il museo delle tecnologie in onore di Angela
Paolo Coccoresse

In attesa di buone notizie sul fronte Olimpiade per quanto riguarda l'Oval, a un chilometro di distanza in linea d'aria un altro edificio del quartiere attende la sua grande occasione. È il Palazzo del Lavoro. Il capolavoro di Pier Luigi Nervi sarà uno dei protagonisti della cerimonia di inaugurazione del nuovo accademico. È Guido Saracco, rettore del Politecnico, a citarlo, anticipando il discorso preparato per la cerimonia di oggi, sognando un ritorno degli universitari in corso Unità. «È un'idea condivisa col rettore di Unito, Stefano Geuna - spiega -. A Palazzo del Lavoro si potrebbe realizzare un pezzo del Parco della Salute. Sono allo studio diverse ipotesi, mi piacerebbe che s'insediassero la sede del Museo delle Tecnologie "Piero Angela", dei laboratori delle università e per le start up».

Il Politecnico conferma la sua grande fame di spazi e la volontà di essere qualcosa di più di un «ateneo in città», per diventare un «ateneo della città», come spiega Vincenzo Tedesco, il direttore generale del Poli. L'ateneo da anni ha scelto di declinare le sue politiche di sviluppo sull'impatto territoriale.

Un «impact» da misurare non solo considerando il numero in crescita di nuove matricole, in particolare le «duemila straniere che sono una risorsa per combattere la denatalità», sottolinea Saracco. Ma anche a livello di trasformazioni urbanistiche di interi quartieri. Partendo, per esempio, dalla seconda vita di edifici dimenticati. Tra questi c'è la Manifattura Tabacchi, dove dovrebbe nascere una Cittadella dell'Inclusione. A cui bisogna aggiungere altri siti. Gli ex stabilimenti Fiat a Mirafiori, dove si ingrandirà la Città della manifattura della mobilità sostenibile (oggi sono occupati 5.400 metri quadrati che diventeranno 16.000). Mentre la Città dell'Aerospazio è pronta a spiccare il volo in corso Marche, dove Leonardo ha conferito all'ateneo uno stabile in affidamento cinquantennale in cui nasceranno 12.000 metri quadrati di laboratori di ricerca. All'Environment Park di via Livorno, invece, prenderà piede la Città della Transizione Ecologica. Poi, il Palazzo del Lavoro, di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti al centro da quasi vent'anni di una riflessione per il suo riutilizzo. Gli ultimi a vederlo aperto furono gli studenti di Economia. Prima che l'Unito decidesse il loro trasloco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Alla guida Guido
Saracco,
57 anni,
rettore
del Politecnico

Il via libera

Gastronomia, turismo e risorse del mare: i nuovi corsi di UniBa

Benedetta De Falco

a pagina 2 Tre nuovi corsi di laurea all'Università di Bari e due modificati. Inediti sono gli indirizzi di "Scienze della produzione e delle risorse marine", "Scienze del turismo e progettazione umanistica" e "Scienze per la valorizzazione del patrimonio gastronomico". Gli altri due sono ammodernamenti di corsi già esistenti per i dipartimenti di Fisica e Chimica. È quanto deciso nell'ultimo senato accademico.

Indirizzi pensati e ragionati per rispondere ai nuovi trend del territorio ma anche per arginare problematiche insistenti.

Studi sugli alimenti e l'impatto che provocano sulla salute, gestione dei sistemi gastronomici, preparazione e utilizzazione del cibo, progettazione piatti e menù a elevata sostenibilità e nutrizione. Sono questi alcuni dei temi che compongono l'offerta formativa triennale del nuovo corso di laurea in Scienze del patrimonio gastronomico del dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti. I futuri esperti della ristorazione e di servizi innovativi avranno competenze anche nella comunicazione, nella logistica e nella gestione. "Una proposta in linea con le tendenze degli ultimi anni" commenta la direttrice di dipartimenti di Scienze del suolo Maria De Angelis "in un settore, quale quello gastronomico e della ristorazione, estremamente dinamico con trend di crescita positivi e che rappresenta uno dei punti di forza dell'economia italiana".

L'indirizzo si pone in continuità con materie trattate negli istituti professionali. Una via per non scoraggiare i più giovani a lasciare gli studi della scuola secondaria, perché c'è un dopo pensato su misura per loro. E sono proprio gli istituti professionali a soffrire per la dispersione scolastica. Sono stati interpellati presidi degli istituti professionali della provincia anche di Lecce e Brindisi. C'è stato un confronto fra l'Università e i dirigenti scolastici degli alberghieri per modellare il nuovo indirizzo che non a casa ha molti laboratori pratici. Una sinergia necessaria per potenziare la missione formativa in sinergia tra scuola e università. A partire dal 2023/2024 ci sarà anche Scienze della produzione e delle risorse marine sotto il dipartimento di Bioscienza. E Bari diventa seconda sede in tutto il Sud, dopo l'Università di Napoli a presentare l'indirizzo in biologia marina. Il dipartimento Dirium dopo il successo del Dams, torna a proporre nuove soluzioni formative con la magistrale in "Scienze del turismo e progettazione umanistica" pensata per chi vuole diventare agente di viaggio o guida turistica. Un indirizzo che si pone degli obiettivi formativi simili a quelli presenti nel corso di Mediazione linguistica. E proprio sulla facoltà di Lingue, con annessa fatiscente sede, pone una riflessione la senatrice accademica Silvana Federighi di Link. "Nuovi corsi, sì. Ho delle perplessità sulla sostenibilità degli spazi perché manca una vera riflessione". I dieci milioni che sono stati messi nel nuovo bilancio per l'edilizia matureranno i loro frutti almeno l'anno prossimo. La struttura che necessita di una ristrutturazione radicale è proprio quella di Lingue. Si attende nel 2023 la riapertura dell'aula C, la più capiente dell'Ateneo che ha dirottato quest'anno le matricole del Dams nella sede polifunzionale Anche Cinema. Struttura attinente per il percorso di studi, ma considerata anche poco idonea da alcuni studenti per seguire le lezioni. "Poi c'è la sostenibilità didattica - continua la senatrice accademica - "nella facoltà di lingue, le cattedre per lingua araba sono vacanti da anni. Aprire un nuovo indirizzo dove sono proposte nel piano didattico altrettante discipline linguistiche è un azzardo. Non so cosa accadrà per i corsi nuovi". Due corsi di laurea invece saranno rimodellati.

Per il dipartimento di Chimica con la magistrale in Materials, science e technology. E sotto il dipartimento di Fisica ci sarà il corso triennale di Scienza e tecnologia dei materiali con alcune novità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kLe novità Il senato accademico dell'Università di Bari ha attivato tre nuovi corsi di laurea in linea con le tendenze del momento e anche con le nuove richieste del mercato

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Laboratori di ricerca a Palazzo del Lavoro Politecnico in campo

Il rettore Saracco: "Può diventare un pezzo di Parco della Salute e ospitare il museo Piero Angela". Nel futuro dell'edificio un mix di funzioni diverse La Regione attacca la Città: "No alla stanza del buco"

Diego Longhin e Cristina Palazzo

alle pagine 2 e 3 Alla vigilia dell'apertura dell'anno accademico il rettore del Politecnico, Guido Saracco, prova a ipotecare il futuro del Palazzo del Lavoro.

Edificio all'ingresso di Torino che potrebbe rientrare negli spazi del futuro Parco della Salute. «Dentro Palazzo del Lavoro potrebbero trovare sede funzioni non sanitarie», sottolinea il rettore. Si tratta di un pezzo della storia della città che porta la firma di Pier Luigi Nervi in cerca ancora di una vocazione.

Complesso famoso in tutto il mondo e che dopo decenni di abbandono sembra aver imboccato la strada per uscire dal limbo.

Per Saracco il Parco della Salute è un discorso in sospeso, «un progetto fantastico ma in sofferenza», lo definisce. E in particolare per Palazzo del Lavoro «potrebbe essere l'occasione per parallelizzare gli sforzi e realizzare un pezzo del Parco». L'idea è un'area di ricerca accademica per i due atenei, ma anche casa di startup e incubatore per le imprese in ambito tecnico-sanitario. «Non saranno servizi sanitari», ribadisce il rettore, ma «mi convince l'idea di insediare lì funzioni utili per il Parco». Oltre a «realizzare lì il museo di Piero Angela».

Un'ipotesi che al momento resta aperta. A dicembre, infatti, c'è stato un workshop sul tema Palazzo del Lavoro, organizzato da Cassa Depositi e Prestiti che ha di recente investito alcuni milioni di euro per rifare le facciate e il tetto dell'edificio per fermare il declino della struttura. Al tavolo c'erano gli atenei, anche il rettore dell'Università, Stefano Geuna, che sarebbe d'accordo con il progetto di Saracco, e la Città.

E poi Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Soprintendenza e Fondazione Nervi. Tra le idee ancora sul tavolo, un shopping center, che era la vocazione iniziale di trasformazione dell'edificio realizzato per Italia '61 prima che passasse in mano totalmente a Cassa Depositi e Prestiti, un polo eventi, un "centro della scienza" sostenuto da Poli e Università e infine il Museo dei Musei, una suggestione dell'assessora alla Cultura del Comune, Rosanna Purchia. L'ipotesi finale sarà condivisa con la Città e si partirà con lo studio di fattibilità.

Il progetto del Poli, però, non sarà quello prevalente perché dagli studi e dalle analisi fatte nell'ultimo mese è probabile che la Cdp, d'accordo con gli altri interlocutori, deciderà per un mix di funzioni. «Stiamo lavorando - osserva l'assessore all'Urbanistica, Paolo Mazzoleni - per finalizzare lo strumento urbanistico». Una misura che permetterà di avere spazi commerciali, culturali, formativi e di servizio sotto lo stesso tetto del Palazzo del Lavoro.

Quello che sembra prevalere è un modello patchwork. Il museo dedicato a Piero Angela può rappresentare un'estensione del Museo dei Musei, mentre l'area commerciale, a vocazione ristorazione, potrà essere utile per le attività di piacere, turistiche e per quelle di servizio a carattere scientifico-tecnologico. «La logica - rimarca l'assessore Mazzoleni - è che tutto debba essere sostenibile. Per questo negli ultimi mesi, prima e dopo il workshop, abbiamo lavorato con Cdp mettendo in fila i numeri e le possibili curve di sviluppo. Per Cdp deve essere sostenibile economicamente. Un progetto che incontri l'interesse di investitori, operatori e gestori pronti a scommettere. Per noi non deve essere solo fattibile economicamente, ma duraturo. Su Palazzo del Lavoro non vogliamo fare passi falsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa Plinio Corso Caio GRATTACIELO REGIONE PIEMONTE Via Passo Buole Via Canelli
CANTIERE PARCO DELLA SALUTE Nizza Via Via Passo Buole Palavela Giardino Corpo Italiano
di Liberazione PALAZZO DEL LAVORO

Foto: Decadente Da alcune settimane sono partiti i lavori per mettere in sicurezza il Palazzo
del Lavoro in corso Unità d'Italia

L'iniziativa

La Compagnia di San Paolo vara i progetti educativi

Fabrizio Cerignale

Un progetto educativo di 5 anni che coinvolgerà Liguria e Piemonte con un investimento di 25 milioni l'anno. Sono i numeri di "Città dell'educazione", il progetto che la Compagnia di San Paolo promuove sul territorio e che è stato al centro dell'incontro "Quali scuole in un ecosistema educativo", al Nautico San Giorgio di Genova. «Riteniamo che l'educazione sia la priorità del Paese - spiega il presidente Francesco Profumo - e oggi più che mai è necessario avere un modello che tenga conto della rivoluzione industriale verso la quale ci stiamo muovendo. Una rivoluzione tracciata dalla presidente della Commissione Europea nel 2019, con le grandi transizioni, ecologica, digitale e sociale, che in questi anni complicati da Covid, guerra e inflazione sono diventate un tutt'uno, alle quali dobbiamo anche aggiungere la transizione culturale e quella demografica. La Compagnia, quindi, ha deliberato un progetto che ha come territorio di riferimento Liguria e Piemonte, per la progettazione di modelli educativi che tengano conto delle necessità delle nuove generazioni. Attualmente siamo in fase di istituzione di un comitato scientifico e la nostra idea è quella di partire con l'anno scolastico 2023-24 con una centralità nella formazione di dirigenti scolastici e docenti». Una progettualità che parte anche da esperienze portate avanti sul territorio, a partire da: "riconnettere per includere" avviato in alcune scuole genovesi. «È un progetto che porta avanti il binomio inclusione e innovazione - ricorda Giulia Guglielmini, Presidente Fondazione per la Scuola - per ripartire dopo le tre C che sono il Covid, il conflitto e il clima. Abbiamo fatto partire laboratori dedicati ai docenti per insegnare a usare il digitale per lavorare in classe in modo più creativo».

Una centralità del tema dell'educazione che riguarda anche il mondo nell'Università con il sostegno della Compagnia alla realizzazione dell'Unige Teaching and Learning Centre inaugurato ieri. Uno spazio di 200 metri quadri, dotato di supporti interattivi, lavagna digitale e tavoli mobili per dare una sede alle attività di formazione dei docenti. «La formazione dei formatori - spiega il rettore Federico Delfino - è una tradizione che caratterizza il nostro ateneo. Abbiamo competenze trasversali in molti dipartimenti su questo tema che stiamo valorizzando con convegni e interagendo con altri atenei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kFrancesco Profumo

ETERNO RINVIO UNA FILOSOFIA CHE FA DANNI

I rettori degli atenei torinesi sono persone concrete. L'annuncio di ieri sull'intenzione di Unito e Politecnico di utilizzare i locali vuoti del Palazzo del Lavoro per aule e laboratori è la conferma che le università di Torino stanno diventando il vero motore di questa città. Questa è certamente una buona notizia perché sottolinea il consolidarsi di una vocazione alla formazione di qualità che potrebbe davvero cambiare il volto di Torino nei prossimi anni. La soddisfazione lascia però strada allo sconforto se solo si riflette sulle altre due implicazioni dell'annuncio. La prima e principale è che la Città della salute di Torino è ancora una chimera irraggiungibile. Destinata a soppiantare i 9 chilometri ancora non realizzati della Asti-Cuneo nella galleria degli scandali piemontesi. Una lungaggine, quella della Città della Salute, che ha molti padrini. Non solo la politica ma anche le categorie professionali, le stesse università, insomma buona parte della classe dirigente della città. Che, per un motivo o per l'altro, ha sempre preferito gettare la palla in tribuna piuttosto che decidere una volta per tutte dove e con quali caratteristiche avrebbe dovuto sorgere l'ospedale di eccellenza, quello che dovrebbe unire la cura alla ricerca. La filosofia, deleteria, è quella che preferisce sopravvivere oggi piuttosto che vivere meglio domani. La Città della salute, nei programmi annunciati nel corso degli anni da amministrazioni di ogni tipo e colore, dovrebbe essere, con le università, la città dello spazio e la riqualificazione di Mirafiori, uno dei perni della nuova Torino. Sarà invece l'ultimo, se mai sorgerà, e la disponibilità degli atenei a utilizzare Palazzo del Lavoro per le attività che avrebbero dovuto essere ospitate nella nuova cittadella ospedaliera, dimostra che anche i rettori credono poco alla nascita del polo sanitario in tempi brevi. Il secondo spunto di riflessione riguarda il destino di Palazzo del Lavoro. Uno dei capolavori di Nervi con le sue colonne a forma di albero, giace abbandonato al suo destino mentre le amministrazioni si accapigliano da anni sul suo futuro utilizzo. Una pessimo biglietto da visita per chi arriva a Torino da corso Unità d'Italia come quelle vetrine abbandonate che espongono ormai pezzi di manichini ammassati alla rinfusa in attesa di una ristrutturazione. Possiamo permetterci di perdere altro tempo su progetti strategici di questa rilevanza? Nel mondo di oggi che va tanto veloce, questa sonnolenza è deleteria. Svegliamoci. ? © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Rasetti, docente di fisica, al congresso Cgil: l'Università prepara per mestieri che tra pochi anni non ci saranno più

"Il lavoro cambia troppo in fretta così la formazione resta indietro"

Una delle gigantesche "fabbriche della memoria" digitale: i server su cui si accumulano i dati che servono per l'intelligenza artificiale il colloquio mario rasetti docente di fisica teorica università di torino La chiave dell'Ia non è l'intelligenza ma la rapidità e l'efficienza: la guida resti alle persone

bernardo basilici menini

bernardo basilici menini «Il problema è che oggi l'università sta preparando per il futuro persone che, quando entreranno nel mercato del lavoro, saranno capaci di fare mestieri che non esisteranno più». Un tema complesso quello dell'intelligenza artificiale, che sta entrando nell'economia e nelle istituzioni educative senza che il suo potenziale sia compreso a pieno. A parlare dei rischi e delle opportunità delle nuove tecnologie, ieri, è stato Mario Rasetti, professore di Fisica teorica e di Intelligenza artificiale. Lo ha fatto al congresso della Cgil Torino negli spazi del Politecnico di via Borsellino, dove, durante la mattinata, sono intervenuti anche i segretari cittadini e regionali Enrica Valfrè e Giorgio Airaud e il sindaco Lo Russo. È stata la stessa Valfrè a mettere in guardia da una fiducia cieca verso le nuove tecnologie, spiegando che «gli algoritmi possono rappresentare forme di sfruttamento, come abbiamo sperimentato con i rider, tentativi di orientamento dell'opinione pubblica, oppure possono servirci a interpretare meglio la realtà». Una linea di ragionamento che ha percorso anche Rasetti: «Il contributo che l'Ia darà alla scienza sarà rivoluzionario – ha spiegato – Ma sarà essenziale anche il contributo che darà all'educazione e alla formazione. Ormai il tempo medio di rinnovo del parco dei lavori necessari sta scendendo sotto la durata media degli studi». E quanto tutte le università spiegano di voler lanciare corsi su questa tecnologia «mi viene da rispondere che, anzitutto, non abbiamo i docenti che occorrono». Anche se ci fossero, insegnarla non sarebbe facile, «perché tra tre anni l'intelligenza artificiale sarà molto più potente». Rasetti ha parlato anche dei rischi che derivano da una fiducia assoluta, raccontando di un suo studente di vent'anni fa, che ha sviluppato una Ia per Jp Morgan che gestisce i contratti, «costruendo quelli che sono più favorevoli alla banca e al cliente insieme». Con un lato negativo, però: se il colosso finanziario stima in 30 ore il tempo necessario a chiudere un contratto per una persona, gli algoritmi «ci mettono 3 millesimi di secondo». Insomma, la macchina non pensa, agisce. «Le Ia non hanno niente di intelligente: semplicemente operano con grande efficienza, rapidità e pochissimi errori. Se io chiedessi a chiunque di moltiplicare due numeri di dieci milioni di cifre, sarebbero necessari otto mesi, con una grande possibilità di sbagliare, mentre un calcolo del genere una macchina lo fa in pochi secondi. Il fatto è che dobbiamo stare attenti a non consegnarci a questa tecnologia, che, come nel caso di Jp Morgan, poi incide sulla vita delle persone». L'innovazione, però, è necessaria per stare al passo. Ad esempio, ha ricordato Rasetti, al mondo ogni anno generiamo circa centomila miliardi di gigabyte di dati, «e noi esseri umani non siamo in grado di gestirli tutti. Solo l'Ia può aiutarci a sopravvivere in questa situazione». A costo, però, che non si lascino alla tecnologia le chiavi per decidere da sola: «L'impegno che chiedo di prendere ai sindacati è di insegnare agli studenti la creatività e la libertà di pensiero. Solo così vinceremo una battaglia che oggi ci vede perdenti», ha concluso il professore. — ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'edificio progettato da Nervi i laboratori di ricerca e le startup biomedicali previste nel futuro polo sanitario la proposta degli atenei prevede anche il museo dedicato a Piero Angela: "Così è sostenibile economicamente" Sesta settimana consecutiva di decrescitacovid

Palazzo della Salute

Covid: sesta settimana consecutiva di calo. In Piemonte l'occupazione dei posti letto ordinari si attesta al 5,8%, quella dei posti letto in terapia intensiva è all'1,4%, mentre la positività dei tamponi è al 3,6%: tutti dati in riduzione rispetto a sette giorni fa. La parabola, discendente, riguarda tutte le fasce d'età. Negli adulti -48% dal 6 gennaio al 12 gennaio. In età scolastica l'incidenza è in calo nelle fasce di età 0-2, 11-13 e 14-18 anni. — Infermieri e oss sono fondamentali per garantire il fun
claudia luise

claudia luise Una parte dei laboratori universitari e degli spazi per le startup in ambito biomedicale, previsti alla Città della Salute, potrebbe trovare posto al Palazzo del Lavoro. È l'ipotesi lanciata ieri dal rettore del Politecnico, Guido Saracco, che ci sta lavorando con il rettore dell'Università di Torino, Stefano Geuna. Il presupposto da cui parte Saracco è che «il progetto della Città della Salute, in cui credo molto, mi sembra più in sofferenza di altri». Per questo, l'idea è di accelerare iniziando a insediare nell'edificio progettato da Nervi e ora di proprietà di Cassa depositi e prestiti, un primo segnale tangibile di quello che poi dovrà essere la Città della Salute. «Si potrebbe realizzare a Palazzo del Lavoro un pezzo del Parco della Salute, sarebbe un'ottima occasione. Ci sono allo studio diverse ipotesi, mi piacerebbe molto che s'insediassero qui la sede del Museo Piero Angela, ma anche laboratori degli atenei e start up», spiega il rettore anticipando quelli che sono i piani dell'ateneo che verranno illustrati oggi durante l'inaugurazione dell'anno accademico. Un progetto concreto che avrebbe anche una sua sostenibilità economica, quindi. Non solo una suggestione. «Cdp sta facendo un'ipotesi di lavoro. I tempi sono maturi», ha aggiunto Saracco. Di questa ipotesi - e di altre tre - si è discusso in un workshop organizzato a dicembre da Cdp a cui hanno partecipato, oltre al Comune e ai due atenei, anche Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo, Soprintendenza e Fondazione Nervi. In quell'occasione, ha spiegato il sindaco Lo Russo, «sono state espresse delle idee per la riconversione di Palazzo del Lavoro. Ci sono ipotesi che segue l'assessore Mazzoleni e che verranno sottoposte a Cdp, proprietario dell'immobile, per verificare le condizioni che coniugano la visione con la reale fattibilità finanziaria e la disponibilità dei finanziamenti. Dovremo essere così bravi da conciliare visione di contenuto, disponibilità finanziaria e tempi di realizzazione». Due dei progetti analizzati sono quelli già noti: la galleria commerciale progettata dallo Studio Rolla di cui si parla da una decina di anni e il Museo dei Musei lanciato dall'assessora alla Cultura Rosanna Purchia. Il terzo è quello degli atenei legato alla Città della Salute che si concretizzerebbe, appunto, in una "Città della scienza" con museo di Piero Angela e laboratori di ricerca. L'ultima idea, nata proprio durante il workshop, è quella di trasformarlo in uno spazio per eventi e fiere. Toccherà a Cdp decidere, d'accordo con il Comune, ma non si escludono anche "ipotesi ibride" che affianchino a un museo, ristoranti e negozi, per renderlo economicamente sostenibile. Per ora il ruolo delle fondazioni bancarie sono coinvolte nei processi come agenti di sviluppo del territorio e non è escluso che Compagnia di San Paolo possa sostenere economicamente il progetto a secondo delle scelte decisionali sulla destinazione d'uso. Entro gennaio si farà il punto sulle varie ipotesi emerse e si avvierà la stesura di un piano di fattibilità. Intanto quest'estate sono partiti i lavori di messa in sicurezza, imposti con urgenza sia per le condizioni del tetto, sia per le facciate danneggiate da un incendio, sia perché erano state violate le recinzioni e si temeva che il palazzo potesse essere occupato da senzatetto. Per questi interventi Cdp ha investito già oltre

10 milioni di euro. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Entro il 2023 al via il cantiere per il centro congressi all'ex Westinghouse tra i piani di Saracco anche la riqualificazione di Tne e Manifattura Tabacchi

Il Politecnico investe mezzo miliardo "Ora si parte davvero"

39.000 Il numero di studenti che si raggiunge nel 2023 raddoppiati i dottorandi dal 2027 a oggi 5 Gli anni per spendere i 500 milioni previsti dal piano edilizio approvato dal Poli il retroscena Il Palazzo del Lavoro in corso Unità d'Italia è abbandonato da decenni In alto l'area ex Westinghouse Guido Saracco rettore politecnico di Torino Vogliamo andare avanti come una Ferrari ma facciamo i conti con le norme che ci rallentano All'Environment Park si rafforza la presenza per la Città della Transizi

«In cinque anni abbiamo in programma investimenti per 500 milioni». Mezzo miliardo da spendere per aule, laboratori di ricerca, "cittadelle del sapere" che poi possano attrarre insediamenti aziendali e trasformare profondamente il tessuto economico e sociale della città. Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino, è un fiume in piena. Idee, progetti, piani che stanno partendo anche grazie ai fondi del Pnrr. «Vogliamo andare avanti come una Ferrari ma dobbiamo fare i conti con le norme che ci rallentano», spiega il rettore che oggi, durante l'inaugurazione dell'anno accademico, chiederà alla ministra Anna Maria Bernini una semplificazione burocratica: «voglio trasmettere l'urgenza di questa situazione». Il rettore vede che finalmente per molti progetti di cui si parla da tempo c'è una reale accelerazione. È il caso dell'area ex Westinghouse, nel quartiere San Paolo: «Sarà un pezzo importante di un quartiere e una città che sta cambiando in maniera molto veloce. Entro il 2023 ci hanno garantito dal Comune che si partirà sul serio» per la costruzione del centro congressi internazionale del capoluogo piemontese che poi potrà essere uno sbocco «anche per molti incontri e conferenze organizzati dal Politecnico». E la conferma arriva anche dal sindaco Lo Russo: «Entro poche settimane sarà completato l'iter definitivo di carattere urbanistico, dopodiché l'intervento partirà. Abbiamo risolto il problema di conflitto che si era venuto a verificare qualche mese fa con il territorio. Sono ottimista». Tra gli altri progetti di rigenerazione urbana, ci sono le riqualificazioni di Palazzo Nervi di Torino Esposizioni e la nascita di una Cittadella dell'Inclusione Sociale nell'ex Manifattura Tabacchi. «Rimoderneremo padiglione 1, 3a e 3b per riunificare le architetture al Valentino. Ma interverranno anche alla ex Manifattura Tabacchi insieme a Unito e alla Direzione Generale Archivi per custodire patrimoni e testimonianze degli atenei. Ma sarà anche un luogo di inclusione sociale, in un luogo iconico come la Circoscrizione 6 e dove arriverà la metro2», dice ancora Saracco. A questi si aggiungono le piattaforme tematiche di sviluppo che il Politecnico sta promuovendo, in collaborazione con l'Università di Torino, gli enti territoriali, le associazioni imprenditoriali, gli ordini professionali, le fondazioni di origine bancaria e altri attori territoriali: a Mirafiori la Città della manifattura avanzata e della mobilità sostenibile (ulteriori 16.000 m2 rispetto ai 5400 m2 già disponibili), la Città dell'Aerospazio in corso Marche, dove Leonardo ha recentemente conferito uno stabile in affidamento cinquantennale al Politecnico in cui nasceranno 12.000 m2 di laboratori di ricerca, la Città della Transizione Ecologica all'Environment Park di via Livorno, dove il Politecnico rafforzerà la sua presenza. «La capacità delle università di creare posti di lavoro e di spingere l'innovazione industriale richiede maggiori investimenti - osserva Saracco - perché le imprese italiane possano rimanere agganciate al motore dello sviluppo. Occorre che l'Italia entri appieno nell'economia della conoscenza, valorizzando le migliori forze accademiche, imprenditoriali e sociali e mettendoli in rete sul modello delle "comunità di conoscenza e innovazione"». Entro il 2023 gli studenti del Politecnico toccheranno le 39 mila unità con un numero di dottorandi raddoppiato dal 2017 a oggi, docenti e ricercatori passati in cinque anni ha visto da 950 a 1290 e da 878 a

1068 i propri tecnici, amministrativi e bibliotecari. «Se guardiamo al futuro - conclude Saracco - abbiamo tutto quello che serve, voglia di riscatto e ambizione inclusa, per contribuire a contrastare quella cantilena di 'declino inevitabile' che spesso si ascolta in Italia e sul nostro territorio». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Itis, al via la Settimana della Tecnologia e della Ricerca

IERI IL TAGLIO DEL NASTRO ALLA PRESENZA DEL SINDACO E DEL PRO RETTORE

CASSINO

Taglio del nastro per la settima edizione della Settimana della Tecnologia e della Ricerca e Scientifica. Scuola&Industria 4.0. L'Itis Majorana di Cassino ha aperto le porte alle industrie della provincia e non solo. Ad occupare gli spazi, all'interno del Campus di via Sant'Angelo, sono anche diverse multinazionali, unite alle prime da un unico comune denominatore: conoscere i futuri tecnici. Per cinque giorni consecutivi, fino al prossimo venerdì, i rappresentanti del mondo industriale terranno un dialogo diretto con la scuola e, in particolare, con gli studenti delle classi quinte. In ogni aula, in ogni angolo dell'Istituto i due mondi si confronteranno sui temi della tecnologia e della ricerca. Alle aziende, tra l'altro, sarà data la possibilità di valutare i curricula degli studenti. Agli alunni più meritevoli invece il contatto diretto con le aziende consentirà di accaparrarsi un contratto di lavoro, ancor prima di terminare il percorso di studi. Alla cerimonia inaugurale a fare gli onori di casa è stato il dirigente Pasquale Merino, che tra le diverse autorità ha rivolto il benvenuto al prorettore dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale Francesco Iacoviello e al sindaco Enzo Salera che ha sottolineato: «Tanti anni fa una struttura scolastica di questo spessore ha detto Salera - era il sogno mio e quello di tanti altri miei coetanei . Oggi - rivolgendosi ai ragazzi, Salera ha evidenziato - voi l'avete nella realtà. Una scuola modello, ricca di attrezzature, di laboratori , con diverse attività extracurricolari , dove avete messo su finanche una radio vostra, complimenti! Una scuola modello, con una dirigenza che sa guardare lontano, tanti insegnanti davvero bravi, insomma una comunità educante e formativa di eccellenza».

«L'Itis - ha dichiarato un soddisfatto dirigente scolastico - è un vero e proprio liceo Teconogico. Una scuola cercata e ricercata da tutti i comparti industriali. Da tutte le realtà partecipanti alla Settimana - conclude Merino - è stato riconosciuto il nostro lavoro: formare le figure professionali richieste dal mercato del lavoro».

El. Pit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i corsi di Laurea di Fisioterapia e Infermieristica

ISTRUZIONE

Sarà presentato domani, alle 9 all'auditorium San Domenico di Foligno, l'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 del Polo Universitario di Foligno dell'Università di Perugia con la presentazione, alla comunità accademica e alla cittadinanza, dei Corsi di Laurea di Fisioterapia e Infermieristica e del Master in Fisioterapia. L'importante iniziativa di illustrazione delle proposte formative del Polo universitario di Foligno sarà aperta dal saluto dei rappresentanti delle istituzioni e, dopo la testimonianza di alcuni studenti che racconteranno la loro esperienza formativa, sarà la volta del dottor Mauro Zampolini, direttore del dipartimento di Riabilitazione della Usl Umbria 2 e direttore del presidio ospedaliero San Giovanni Battista di Foligno che terrà, alle 10.15, una lectio magistralis sul tema Curare o prendersi cura?. Da diversi anni si registra un proficuo collegamento e un costruttivo rapporto di collaborazione, anche per i corsi di fisioterapia e infermieristica, tra l'Università degli Studi di Perugia e l'Azienda Usl 2. L'azienda sanitaria fornisce infatti supporto e personale per la docenza e lavora in stretta sinergia per l'organizzazione dei corsi e lo svolgimento delle varie attività didattiche e formative. All'attività didattica viene affiancata l'esperienza formativa sul campo che viene effettuata nella rete ospedaliera e territoriale di tutta la Usl 2. Questo permette fin da subito un immediato inserimento, per lo svolgimento di attività pratiche assistenziali e di cura, degli studenti che possono quindi rendersi conto di tutti i livelli di complessità che la competenza delle professioni sanitarie richiede. L'incontro pubblico interesserà e coinvolgerà, in particolare, le scuole superiori di Foligno fornendo una significativa visibilità alla qualità dei corsi e alla didattica avanzata, in grado di formare professionisti della salute altamente qualificati e molto richiesti dal servizio sanitario nazionale. All'evento interverrà anche il direttore generale dell'Azienda Usl Umbria 2 dottor Massimo De Fino che esprime grande soddisfazione per questa attività formativa che viene portata avanti da molti anni con grande impegno, attenzione e successo. Una occasione importante, quindi, sia per conoscere che fare il punto sui corsi universitari della sede di Foligno. Ma anche un ulteriore momento di approfondimento, conoscenza e contatto con l'Università degli Studi di Perugia e le sue articolazioni territoriali.

Gio.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ateneo Fondi Pnrr per 170 milioni Sinergie con 85 aziende partner

di Lisa Ciardi
FIRENZE

Quasi 170 milioni di euro di finanziamenti, che andranno in percentuali fra il 10 e il 25% ad enti e aziende partner. E ancora 109 nuovi ricercatori in ingresso e oltre 100 nuovi posti per i giovani in formazione. Sono alcune delle conseguenze del Pnrr per l'Università di Firenze. Conclusa con il 1° gennaio 2023 la prima fase progettuale, infatti, sono stati avviati tutti i progetti che coinvolgono l'Ateneo, nel pieno rispetto della tempistica prevista. A illustrarli, la rettrice Alessandra Petrucci, insieme al prorettore Marco Pierini e alla prorettrice Debora Berti. La sfida principale lanciata dagli investimenti del Pnrr è quella della ricerca applicata su temi di frontiera, secondo un nuovo modello di collaborazione tra atenei, enti di ricerca e imprese. Sono 85 i partner di Unifi, tra aziende ed enti privati che verranno quindi coinvolti nei vari progetti. Oltre alle ricadute che i risultati delle attività di ricerca avranno sul sistema economico e sociale, una percentuale dei finanziamenti assegnati a Unifi (tra il 10 e il 25% in media) andrà direttamente a enti e imprese del territorio, attraverso i bandi a cascata. Noto l'impatto sulla ricerca: dai rischi ambientali alla mobilità sostenibile, basata anche sull'energia pulita; dalla terapia genica e dai farmaci con tecnologia a Rna, alle neuroscienze, fino alle strategie per affrontare l'invecchiamento della popolazione.

E ancora, lo sviluppo delle tecnologie quantistiche e la Cybersecurity, la tutela dei diritti dei cittadini al tempo dei Big Data, un made in Italy che sappia interpretare l'esigenza di sostenibilità e soluzioni innovative per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale. Fra le principali sfide di Unifi, la presenza come soggetto proponente di «The - Tuscany Health Ecosystem», ma anche in Age-It, uno dei partenariati estesi per attività di ricerca su conseguenze e sfide dell'invecchiamento. L'Ateneo partecipa, inoltre, a quattro iniziative, finanziate con oltre 17,3 milioni di euro, nei bandi relativi alle infrastrutture di ricerca del campus scientifico tecnologico di Sesto: Ebrains-Italy per le neuroscienze, Itaca.sb per la biologia strutturale, See-Life che si occupa di tecnologie di microscopia e di imaging anche medicale.

Attraverso l'infrastruttura europea ATLaS, inoltre, l'Università è partner di Itineris, che si occuperà di riduzione dei rischi da frana e da disastri. Il Pnrr aiuterà anche l'attrazione di giovani studiosi. Grazie ai finanziamenti ottenuti, l'Università fiorentina sta reclutando 109 ricercatori a tempo determinato e ha bandito altrettanti posti nei dottorati di ricerca, in aggiunta a quelli esistenti. L'Ateneo ha inoltre inserito 30 nuove unità di personale tecnico amministrativo di vari profili per gestire i progetti. Complessivamente, si stima che siano oltre 500 i docenti e ricercatori in servizio a Unifi coinvolti nei progetti avviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiuso al Cur con successo il corso sul curatore di minore

Ha richiamato 200 avvocati da zone diverse del Paese

UNIVERSITÀ

ROVIGO (F. Cam.) Una riflessione approfondita, in dieci incontri, sulla delicata figura del curatore speciale del minore proprio mentre con la riforma Cartabia ne sono stati modificati aspetti sostanziali. Il corso di formazione, riservato ad avvocati e praticanti, organizzato da Aiaf Veneto, l'Associazione Italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori, in collaborazione con la sede rodigina del Dipartimento di Giurisprudenza dell'università di Ferrara, patrocinato dal Cur che ha fornito il supporto logistico, e accreditato per la formazione continua dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Rovigo, si è rivelato prezioso per i 200 partecipanti, provenienti da quasi tutte le regioni. Molti i temi trattati nel programma, elaborato con il coordinamento scientifico degli avvocati Enrica Zenato e Damiana Stocco, e della professoressa Arianna Thiene, per una figura che seppur già prevista in alcuni ambiti del diritto di famiglia, è stata oggetto di una revisione normativa e questo ha portato a riflessioni significative, non solo giuridiche, sul delicato ruolo del curatore speciale nei fragili e problematici contesti in cui viene nominato. L'ottimo esito dell'iniziativa, si spiega, «confermato sia dai numerosi attestati di stima e di gradimento, sia dalle molteplici richieste di altri progetti formativi sul tema, premia un impegno organizzativo durato diversi mesi, ma soprattutto rivela il raggiungimento di un obiettivo scientifico e sociale che la sinergica ed empatica collaborazione scientifica tra Aiaf Veneto e l'università di Ferrara si era prefissa, cioè di dare risposta alla necessità di fornire uno strumento formativo di alto livello scientifico ai tanti avvocati che potranno essere nominati curatori speciali del minore. Incoraggiati da questo successo gli organizzatori, Aiaf Veneto, nella persona della presidente Sabrina De Santi, e il Dipartimento di Giurisprudenza, nella persona della professoressa Serena Forlati, intendono proseguire anche per il nuovo anno nuove collaborazioni di altrettanto valore scientifico, culturale e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enologia, prima laurea in bollicine

Progetto da 13 milioni per docenti e ricerca. «Il corso in vini spumanti, in lingua inglese, attirerà studenti anche dall'estero»

CONEGLIANO

All'Università di enologia di Conegliano il primo corso di laurea in vini spumanti del mondo. L'Ateneo di Padova ha vinto un bando destinato a Progetti di eccellenza che vedrà arrivare quasi 8 milioni di euro insieme a altri 5 milioni messi a budget dall'Università. Digitale, internazionalizzazione, un corso universitario in lingua inglese e nuovi docenti destinati solo all'università di enologia di Conegliano. Gli spazi del nuovo campus si troveranno all'ex Caserma san Marco: non c'è ancora la ratifica ufficiale ma le interlocuzioni per un comodato d'uso tra Usl e Ateneo sono in fase avanzata. Conegliano è destinato a diventare un polo della viticoltura universitaria internazionale, soprattutto nel campo delle bollicine: il nuovo campus universitario attirerà studenti non solo dall'Italia ma anche dall'estero grazie a un percorso universitario interamente in lingua. A spiegare il progetto vinto da Padova all'interno di un bando destinato ai Dipartimenti di eccellenza del Ministero il direttore del corso di laurea di Conegliano Andrea Curioni.

IL PROGETTO

«Grazie ai requisiti dell'Università di Padova abbiamo scelto di partecipare a questo bando con un progetto che consiste nel potenziamento delle attività nel campo della viticoltura e dell'enologia rafforzando il campus di Conegliano -illustra il direttore- Il progetto è articolato in diversi punti. Anzitutto è prevista l'assunzione di nuovo personale docente che dovrà impegnarsi a risiedere a Conegliano, non in dislocamento ma definitivamente in sede. Poi è previsto un potenziamento delle attività di ricerca su tematiche coerenti con il PNRR e quindi inerenti l'innovazione, il digitale la sostenibilità. Sul fronte della didattica-aggiunge ancora Curioni- il bando prevede l'apertura di un corso di laurea in lingua inglese per aumentare l'internazionalizzazione incentrato sui vini spumanti, sarà la prima iniziativa al mondo di un corso del genere. Ci sarà poi un'attività didattica di alta formazione: sette borse di dottorato di ricerca che si svolgerà a Conegliano». Fondamentale per il progetto è la cosiddetta attività di terza missione, che prevede l'interazione tra università e mondo produttivo.

FORMAZIONE CONTINUA

«Creeremo una Cantina sperimentale che offrirà servizi di consulenza e analisi al territorio e affiancheremo attività di divulgazione, seminari, corsi in modo che i produttori possano essere aggiornati con la formazione continua. Inoltre verrà realizzato un sito internet in cui tutte le attività verranno rese pubbliche con database e programmi per i viticoltori: sarà tutto in rete dalle previsioni climatiche al contrasto delle malattie della vite». Il progetto (del valore di 12 855 milioni di euro di cui 8675 milioni dati dal ministero e 4 milioni e 400 mila dati in cofinanziamento dall'Università) è stato approvato all'inizio del 2023. Il nuovo campus porta con sé un tema importante di spazi. E' ad uno stato avanzato il dialogo fortemente voluto dall'amministrazione Chies tra la Usl e l'Università per la cessione in comodato d'uso gratuito della ex Caserma San Marco. Non solo un buco nero che si riqualifica ma un edificio quasi adiacente all'attuale università nel quale si potrà realizzare la facoltà enologica dei prossimi decenni. Il dialogo tra l'ateneo patavino e l'Usl si è fatto serrato dopo la notizia che il bando milionario era stato ottenuto. Il finanziamento ministeriale non riguarda opere di edilizia, ma il progetto di ampliamento del campus e la sua internazionalizzazione hanno portato Padova

alla decisione di un investimento diretto sulla riqualificazione dell'area. Sull'accordo ancora i soggetti interessati non danno una parola definitiva: di sicuro c'è che è già stato presentato un progetto di rigenerazione della caserma firmato dall'Università e che il sindaco Chies sta seguendo da vicino l'accordo, in fase avanzata di interlocuzione.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scoperta sull'Homo erectus: i denti raccontano l'alimentazione

LA RICERCA

PADOVA (E.Fa.) I cicli annuali, visibili dallo smalto dei denti, offrono informazioni sulla storia di vita degli uomini che vissero oltre un milione di anni fa. Un'equipe internazionale di scienziati della Goethe University di Francoforte, guidata dal professor Wolfgang Müller e dalla sua studentessa Jülide Kubat, ora dottoranda all'Université Paris Cité, insieme ad altri ricercatori, tra cui Alessia Nava (già all'Università del Kent, ora a Sapienza Università di Roma), Luca Bondioli (Dipartimento di Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica dell'Università di Padova) e Beatrice Peripoli (ex studentessa del Dipartimento di Beni Culturali, Università di Padova, ora dottoranda a Sapienza Università di Roma) ha confrontato le abitudini alimentari di un antenato dell'uomo moderno Homo erectus con quelle degli oranghi e di altre specie animali, tra loro contemporanee, attraverso lo studio dei denti. Questo nostro antenato e le altre specie animali sono vissuti durante il Pleistocene, tra 1,4 milioni e 700mila anni fa, sull'isola Giava, che all'epoca era caratterizzata sia da foreste pluviali monsoniche, sia da paesaggi aperti alberati che da savane erbose.

Per analizzare lo smalto, i ricercatori hanno inglobato i denti nella resina e poi li hanno tagliati in fettine sottili di circa 150 micrometri di spessore. Poi è stato utilizzato un laser speciale per asportare una piccola quantità di smalto, che è stato analizzato chimicamente tramite l'utilizzo dello spettrometro di massa per rilevare la presenza di diversi elementi chimici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seggi aperti dal 29 marzo al 5 aprile

Unical, verso il voto docente e ricercatori

Si eleggeranno i rappresentanti nel Consiglio nazionale

Elia Fiorenza Il Miur ha indetto, dal 29 marzo al 5 aprile, le votazioni per l'elezione dei componenti del Consiglio Universitario Nazionale (Cun) in rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari individuati dai codici: 03, 05, 07, 09, 10, 12 e 13. «Per ciascuna delle predette aree - informa il rettore Nicola Leone - saranno eletti: un professore di I fascia; un professore di II fascia; un ricercatore». Sono state indette, altresì, le elezioni per «un professore di I fascia per l'area scientifico-disciplinare 06; un ricercatore per l'area scientifico-disciplinare 01; un ricercatore per l'area scientifico-disciplinare 08; tre rappresentanti per il personale tecnico-amministrativo delle università». Le operazioni di voto si terranno tra il 29 marzo e il 5 aprile, dalle 9 alle 17, di ogni giorno feriali, escluso il sabato. Il 5 aprile le operazioni di voto termineranno alle 14. Ciascun elettore potrà esprimere la propria preferenza collegandosi al link <https://elezionicun.miur.it/>, uno spazio su cui sono presenti le istruzioni di voto. Giovedì 2 febbraio il Cineca pubblicherà gli elenchi degli aventi diritto al voto in servizio al primo gennaio di quest'anno sul sito <http://elezionicun.miur.it/>. Entro il 13 febbraio gli interessati possono proporre opposizione al rettore che deciderà entro il 20 febbraio e comunicherà al Cineca le eventuali conseguenti modifiche da apportare agli elenchi. Il Cineca, quindi, pubblicherà in rete il 27 febbraio gli elenchi definitivi che faranno fede ai fini della determinazione dell'elettorato attivo. Eventuali candidature dovranno essere formalizzate dagli interessati secondo gli schemi allegati all'Ordinanza del Miur. Le dichiarazioni di candidatura, sottoscritte dai candidati e autenticate dal rettore da un suo delegato, dovranno essere presentate all'Ufficio Elettorale dell'Ateneo di Arcavacata entro il 7 marzo. Il Cineca provvederà a pubblicare le candidature il 14 marzo sul sito <http://elezionicun.miur.it/>. «Nello specifico, il Cun - ricorda il rettore - è organo consultivo e propositivo del Miur. È composto da 42 docenti eletti in rappresentanza delle quattordici aree disciplinari, 3 membri eletti in rappresentanza del personale tecnico amministrativo delle università e 13 membri designati dalle altre componenti del sistema universitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Nicola Leone Il rettore ha firmato il decreto elettorale

Il governatore tiene il punto

Occhiuto: due Facoltà migliorano l' offerta

Alessandro Tarantino Il parere del ministero della Salute che invita il presidente Occhiuto a firmare il decreto di integrazione tra Azienda ospedaliera "Pugliese-Cia" e Aou "Mater Domini" non ha spento le polemiche a distanza tra il sindaco Fiorita e il governatore. Nei giorni scorsi, il primo cittadino aveva chiesto a Occhiuto di rallentare la corsa sull' avvio della nuova Facoltà di Medicina all' Unica che aveva annunciato il ricorso alle vie legali tanto sui provvedimenti della Regione del Coruc sul corso di laurea, quanto sui tentennamenti all' integrazione. La risposta di Occhiuto è arrivata ieri, in due fasi. Nella mattinata, il governatore aveva punzecchiato Fiorita: «La scelta dell' offerta formativa non è una scelta che compete né alle città capoluogo, né alle Regioni, ma al sistema universitario regionale: le decisioni le assumono i rettori, non i sindaci e non i presidenti di Regione. Chi ritiene il contrario dimostra ignoranza istituzionale. I ricorsi? La politica non si fa con i ricorsi amministrativi, ma con le azioni concrete. Le chiacchiere e i ricorsi non risolvono i problemi». Occhiuto, fedele alla linea mantenuta da inizio mandato, non ha partecipato al Consiglio aperto al quale era stato invitato, ma mentre la riunione era in corso ha pubblicato un video social in cui ha aggiunto: «A Cosenza da 20 anni si parlava dell' istituzione della Facoltà di Medicina e nessuno aveva fatto mai niente. Io ho semplicemente accompagnato un progetto nato per impulso del rettore Leone perché sono convinto che più Facoltà di Medicina, se lavorano insieme ma in competizione tra loro, migliorano la qualità dell' offerta formativa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Correggio tre incontri per la gestione del rapporto con i giovani dopo il Covid

Correggio Si intitola "Quale relazione tra scuole e famiglie nell'epoca del post pandemia?" il programma di incontri formativi, aperti a chi opera nel mondo della scuola e dei servizi educativi, promosso dal Coordinamento pedagogico del Distretto di Correggio. Obiettivo degli incontri è riflettere insieme rispetto ad alcune domande che hanno caratterizzato il periodo della pandemia e quello immediatamente successivo che stiamo vivendo: cosa sta cambiando nella relazione con i servizi e le scuole? Come ricucire un'alleanza educativa che ha vissuto una fase di arresto o di forte rivisitazione nelle forme e nelle modalità comunicative? Quali strumenti privilegiare per continuare a dare valore alla corresponsabilità educativa? Il primo appuntamento è lunedì 23 gennaio, alle 16.30, al centro sociale 25 Aprile (piazzale 2 Agosto) e si intitola: "Oltre l'emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici"; conduce Alessandra Gigli, professoressa associata in Pedagogia generale e sociale al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Giovedì 16 febbraio, sempre alle 16.30 e sempre al centro sociale 25 Aprile (piazzale 2 Agosto), è tempo per "Dire il mondo. Il valore educativo delle parole nella relazione tra scuola e famiglia": conduce Elisabetta Musi, professoressa associata in Pedagogia generale e sociale alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Piacenza. Giovedì 30 marzo, alle 16.30 in modalità online, il titolo dell'appuntamento sarà "Come cambia ed evolve il rapporto tra genitori e insegnanti nell'evolversi dell'età dei bambini e dei ragazzi": conduce l'incontro Gustavo Pietropolli Charmet, tra i più importanti psichiatri e psicoterapeuti italiani. Le iscrizioni si raccolgono entro il 20 gennaio compilando l'apposito form online. Info: 0522 732064. I © RIPRODUZIONE RISERVATA

interviene il rettore della d'annunzio

Atenei, scontro sul nuovo corso: «La Regione non ci ha informati»

Caputi parla dell'attivazione dell'indirizzo di studi a Lanciano in Diritto dell'ambiente e dell'energia «È un duplicato della nostra offerta, dovevamo essere interessati prima dell'università di Teramo»

di Arianna Iannotti CHIETI Scontro a distanza tra le università di Chieti-Pescara e di Teramo sull'attivazione del nuovo corso di laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia da attivare a Lanciano. Dopo la presa di posizione dei sindaci di Chieti e Pescara, Diego Ferrara e Carlo Masci , pro-d'Annunzio, e quella del sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto , ora parla il rettore dell'ateneo dannunziano Sergio Caputi . Il rettore ricostruisce la vicenda e chiama in causa, prima che l'università teramana, la Regione Abruzzo che finanzia il corso con 2,5 milioni. LA RICOSTRUZIONE La d'Annunzio viene a sapere della volontà di aprire il nuovo corso a Lanciano non dalla Regione, che lo finanzia, ma dal rettore dell'università di Teramo Dino Mastrocola . «Io rispondo», dice Caputi, «che devo confrontarmi prima di tutto con i miei docenti di area giuridica». Mastrocola propone una laurea interateneo, organizzata cioè insieme tra le due università e Caputi alla riunione della Crua Conferenza dei rettori delle università abruzzesi - si dice in linea di principio favorevole. Ma, non conoscendo i dettagli dell'organizzazione del corso, chiede di vedere le carte, di capire cioè come è strutturato. «A quel punto», continua il rettore, «l'assessore regionale Nicola Campitelli mi manda il piano economico da 2,5 milioni e Mastrocola mi invia l'accordo che avremmo dovuto fare. Solo allora, con questi documenti in mano, io parlo con i giuristi del mio ateneo e insieme riteniamo che un accordo di quel tipo non potesse andare bene». Nel frattempo, nella stessa riunione della Crua, la d'Annunzio si vede anche bocciare le proposte di tre corsi di laurea da attivare. Quelli nuovi che una qualsiasi università voglia attivare devono infatti prima avere il via libera dalla Crua e poi l'autorizzazione del ministero. I MOTIVI DEL NO «Quando ho approfondito i documenti che mi sono stati messi a disposizione», dice Caputi, «il nuovo corso mi è apparso insostenibile. Innanzitutto perché non sembrava realmente una iniziativa interateneo: alla fine noi ci mettevamo solo i docenti, mentre la gestione restava in mano principalmente all'università di Teramo. A suscitare i nostri dubbi erano sia aspetti strutturali che amministrativi che anche economici. I 2,5 milioni della Regione ci sembravano alquanto spropositati per l'iniziativa in questione». LA POSIZIONE DELLA REGIONE Il rettore Caputi, inoltre, non si spiega come mai la Regione si sia rivolta all'università teramana per attivare un corso di questo genere. «Con la Regione la d'Annunzio ha sempre avuto ottimi rapporti», sottolinea il rettore, «sia dal punto di vista personale che istituzionale». Visto che l'ente voleva portare a Lanciano un corso di laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia, sarebbe stato logico interessare subito la d'Annunzio, che a Pescara ha già un corso di questo tipo con performance valutate a livelli molto alti su base nazionale, e visto che la d'Annunzio fa parte della Rete delle università sostenibili, anche in questo caso con ruoli di vertice. L'offerta, invece, sottolinea Caputi, «ci è arrivata soltanto dal rettore Mastrocola, ed è stata certamente apprezzata. Ma non si capisce come mai la Regione non si sia interfacciata direttamente con la d'Annunzio. Su quella classe di corso di laurea, secondo le classifiche Censis, il nostro ateneo, con il suo corso di laurea attivo a Pescara, è seconda in quanto a internazionalizzazione e quarta a livello di valutazione scientifica. La d'Annunzio inoltre fa parte del comitato di coordinamento nazionale delle Rete delle università per lo sviluppo sostenibile, in cui ci è stato affidato il coordinamento della sottorete per il Sud e a livello abruzzese, con la nostra docente Michelina Venditti , coordiniamo tutte le università abruzzesi

aderenti alla Rus».

Foto: A sinistra l'ingresso dell'università d'Annunzio di Chieti Pescara A destra il rettore dell'ateneo, Sergio Caputi

Foto: Il primo ad avvisarmi della volontà di avviare questa iniziativa è stato il mio collega Mastrocola

Foto: È insostenibile l'ipotesi di una laurea interateneo, diversi aspetti suscitano in noi perplessità

Foto: Il rettore Dino Mastrocola

Studiante universitario di Potenza vince il contest di SuperNews

Giovanni Messina, 22 anni, ha creato una rubrica sui Mondiali di calcio

Uno studente dell'Università di Basilicata, Giovanni Messina, 22 anni, di Potenza, è il vincitore della Scholarship 2022 indetto da SuperNews, che ha messo in palio per gli universitari italiani una borsa di studio del valore di 500 euro. Dopo la votazione interna, la rubrica sportiva che ha colpito più di tutti è risultata «The Sportbook», ideata da Messina, iscritto al corso di Lettere. A lui e ad altri studenti è stato chiesto di realizzare una rubrica sportiva con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico italiano ai Mondiali di Qatar 2022, nonostante l'assenza dell'Italia di Mancini. L'iniziativa è stata promossa, anche con l'aiuto delle diverse Università, a tutti gli iscritti ad un corso di laurea in Lettere, Scienze della Comunicazione, Scienze Politiche, Giurisprudenza o Economia. Il ventiduenne vincitore della Scholarship 2022, nato e cresciuto a Potenza, nella sua lettera di presentazione si è definito un grande appassionato di sport, principale ragione che lo ha spinto a candidarsi per l'iniziativa di Super News. «Voglio ringraziare Supernews per avermi dato questa opportunità. Sono molto contento del mio risultato - dice Giovanni non pensavo addirittura di vincere. Sono entusiasta di rappresentare l'Unibas che, pur essendo un piccolo ateneo, crede nei suoi studenti. Le possibilità oggi esistono in tutti gli atenei, abbiamo il dovere noi studenti di credere nel nostro sistema universitario, affinché ci accompagni non solo in un percorso formativo, ma nella ricerca ed individuazione di una dimensione professionale coerente con le nostre attitudini e i nostri desideri». Giovanni dice di aver scelto di partecipare all'iniziativa spinto dalla voglia di mettersi in gioco, «con la speranza - sottolinea - di poter trasformare, un giorno, questa passione per lo sport in una professione». La sua rubrica, intitolata «The Sportbook», si apre con una panoramica sul Mondiale di Qatar 2022, si dedica poi ai singoli protagonisti della Coppa del Mondo, per poi svilupparsi e chiudersi con una descrizione originale e dettagliata delle imprese più celebri della Nazionale Italiana nella massima competizione calcistica. Questo per «consolarci» dalla mancata qualificazione, ma allo stesso tempo anche per spronarci a essere protagonisti nelle prossime edizioni».

Foto: EVENTO L'Argentina campione. Nel riquadro Giovanni Messina

Un polo universitario nella biblioteca l'idea di Fdi piace al presidente Matarelli

L'obiettivo è potenziare la presenza di corsi nel territorio brindisino

Un polo universitario all'interno della biblioteca provinciale di Brindisi. A portare la proposta all'attenzione del presidente della Provincia Toni Matarelli è stato il gruppo provinciale di Fratelli d'Italia e l'idea ha trovato subito accoglimento nell'intento di potenziare sul territorio brindisino il polo universitario dell'Università di Bari. Ad esprimere al riguardo grossa soddisfazione è il consigliere comunale Massimiliano Oggiano: «In qualità di capogruppo di Fdi - afferma - ho favorito un dialogo diretto tra gli uffici tecnici dell'Università di Bari, il presidente del corso di laurea, prof. Lagioia, e il presidente della Provincia Matarelli, da subito disponibile, perché reputo necessario dare dignità alla formazione degli studenti e impiegare al meglio tutti i punti di forza della nostra città, molto spesso ignorati. Per Fratelli d'Italia la cultura, l'identità e la formazione universitaria sono la linfa della società, il motore principale su cui investire per lo sviluppo sano di un territorio. L'università è il luogo fondamentale per la crescita e la formazione dei nostri giovani, nonché lo strumento attraverso il quale diminuire la dispersione del capitale umano e svuotare, di conseguenza, il bacino del Sud. Molto spesso è stata portata sui tavoli decisionali la proposta di rafforzare sul nostro territorio il polo universitario, senza che però ci fosse una reale e pronta risposta. Ma ora si è presentata l'occasione per poterla realizzare, poiché il polo della facoltà di Economia, attualmente situato all'ospedale Di Summa di Brindisi, non può contenere nei propri spazi, perlopiù piccoli e angusti, una quantità sovrabbondante di studenti del dipartimento in questione». Ed ancora: «Ricordiamo che nell'ospedale Di Summa - dichiara ancora Oggiano - convivono gli studenti dei corsi di laurea di Scienze infermieristiche e di Economia. Avere invece a disposizione una sede distaccata, organizzata e dedicata, della facoltà di Economia dell'Università di Bari potrebbe essere un segno di speranza per i giovani e di valorizzazione per la città, che vorremmo attuare. La struttura individuata sarebbe la biblioteca provinciale, da poco rimessa a nuovo grazie a un considerevole finanziamento regionale, che ha anche la funzione di polo bibliomuseale e quindi idonea per ospitare il Dipartimento Economia, Management e Diritto dell'Impresa dell'Università di Bari. A questo punto l'insediamento del corso permetterebbe alla città di dare vita a un progetto di ampio respiro e di alta portata che renderebbe, nell'ambito universitario, competitiva l'intera provincia. Gli studenti potrebbero sfruttare le capacità strutturali della nuova biblioteca provinciale, dotata di un servizio avanzato di digitalizzazione e di spazi grandi in cui poter svolgere le lezioni». (red.br.)

A San Cesario esperti a confronto sul nostro dialetto

Oggi convegno al Palazzo Ducale

Questa sera, in occasione dell' 11 Giornata nazionale dei dialetti e delle lingue locali si terrà, presso il Museo Civico del Palazzo Ducale di San Cesario, un convegno dal titolo Riscoperta e tutela del patrimonio linguistico e culturale, per riflettere sulla salvaguardia e la valorizzazione delle nostre parlate e tradizioni salentine. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco del Comune salentino, Giuseppe Distante, e del Presidente della Provincia di Lecce, Stefano Minerva, apriranno i lavori il Presidente della Pro-Loce Tre Casali, Bruno Miglietta, e l' assessore alla Cultura, Anna Luperto. Al convegno, organizzato dalla Pro-Loce Tre Casali, in collaborazione con il Comune e sotto i patrocini della Provincia di Lecce, dell' Università del Salento e del Dipartimento di Studi Umanistici (Università del Salento), interverranno Annarita Miglietta, docente di Linguistica italiana (Università del Salento), Eugenio Imbriani, docente di Antropologia culturale (Università del Salento) ed il giornalista e scrittore, Vincenzo Sparviero. Come ha dichiarato Bruno Miglietta " queste occasioni sono importanti per ricordare le nostre origini, le nostre radici linguistiche che sono espressione di un patrimonio culturale inestimabile. È necessario prendere consapevolezza dei valori che ci connotano e che non dobbiamo perdere per tutelare la nostra identità, spesso minacciata dall' imperversare di una cultura omologante. Ci auguriamo che questo convegno sia il punto di partenza per avviare una serie di progetti che abbiano come obiettivo la salvaguardia del nostro patrimonio linguistico-culturale, prima che sia troppo tardi " .

Foto: PIETRA MILIARE Vocabolario dei dialetti salentini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NEL DIPARTIMENTO JONICO

Seminari anticorruzione Asl avvia ciclo di incontri

Cinque appuntamenti dal 26 maggio

L'Asl avvia il ciclo di seminari formativi " Etica, qualità e organizzazione del Servizio Sanitario " dedicato alla anticorruzione, trasparenza e legalità nella Pubblica Amministrazione, organizzato dall'Asl di Taranto e ospitato presso l'Aula Magna del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari, che patrocina l'iniziativa. Giovedì 26 gennaio, alle ore 9, avrà luogo l'incontro di apertura del percorso formativo dedicato al personale in servizio nell'azienda sanitaria tarantina e non solo. Dopo i saluti di apertura delle autorità, i partecipanti potranno ascoltare gli interventi della Procuratrice di Taranto Eugenia Pontassuglia, del consigliere Anac Luca Forteleoni che tratterà della disciplina preventiva anticorruzione nel sistema sanitario, del vice capo della Dia Nazionale Nicola Altiero che approfondirà il tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale con focus sulla sanità e del Comandante del Gruppo Carabinieri per la tutela della salute di Napoli Edoardo Campora che tratterà il quadro dei compiti e delle attività dei Nas. «In linea con quanto previsto dalla normativa vigente in tema di anticorruzione e trasparenza - ha affermato il direttore generale Gregorio Colacicco - l'Asl di Taranto, al fine di rendere concreta l'idea di una pubblica amministrazione ispirata ai principi di legalità, si impegna non soltanto ad osservare diligentemente le disposizioni di legge, ma anche a veicolare un'informazione capillare su tali materie al personale dipendente, in modo che ognuno possa adeguare responsabilmente la propria attività istituzionale a detti principi, ampliando, al contempo, le proprie conoscenze». E proprio con l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità negli enti pubblici nell'interesse del cittadino, l'Asl organizza questi momenti di formazione. Giovedì 23 febbraio ci saranno Luisa Motolese, già Presidente della Corte dei Conti Marche, il dirigente del Mef Nicola Di Lascio e i professori universitari Anna Maria Nico, diritto pubblico all'Università di Bari, e Francesco Follieri, diritto amministrativo alla Lum. Giovedì 30 marzo vedrà la partecipazione dei magistrati Angelo Fanizza, in servizio al TAR Lazio, e Pierpaolo Grasso, della Corte dei Conti Lombardia, e degli accademici dell'Università di Bari Nicola Fortunato (diritto tributario) e Giuseppe Antonio Recchia (diritto del lavoro). Giovedì 27 aprile sarà la volta della sostituta procuratrice di Taranto, Lucia Isceri, e dei professori Antonio Cassatella, diritto amministrativo all'Università di Trento, Amarillide Genovese, diritto privato e Vincenzo Bavaro, diritto del lavoro, entrambi all'Uniba. L'ultimo appuntamento sarà venerdì 26 maggio: al magistrato Maurizio Carbone e Antonio Felice Uricchio, si affiancheranno il sociologo Matteo Finco e il docente dell'Università di Bari Giovanni Roma. [Red. Tar.]

Foto: ASL II Dg Colacicco

POLITECNICO

MEZZO MILIARDO PER RILANCIARE TORINO

L'ateneo vara un piano edilizio per i prossimi cinque anni che cambierà il volto del capoluogo, che si conferma una città universitaria, attrattiva per studenti e ricercatori da tutto il mondo
Loredana Polito

Il Politecnico di Torino si candida a diventare sempre più strategico e centrale nello sviluppo economico e sociale della città e del Piemonte. È questo l'obiettivo che si è prefissato il rettore Guido Saracco, che oggi inaugura l'Anno Accademico 2022/2023 del Politecnico, di fronte al Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. Partendo dai numeri: si prevede che gli studenti toccheranno entro il 2023 le 39.000 unità, con un numero di dottorandi raddoppiato dal 2017 a oggi. Inoltre, negli ultimi cinque anni, ricercatori e professori sono passati da 950 a 1290, tecnici, amministrativi e bibliotecari da 878 a 1.068. Un ateneo quindi in piena salute e che vuole ingrandirsi. a pagina 3 UNIVERSITÀ E RICERCA Politecnico, mezzo miliardo per rilanciare Torino L'ateneo vara un piano edilizio per i prossimi cinque anni che cambierà il volto del capoluogo Il Politecnico si candida a diventare sempre più strategico e centrale nello sviluppo economico e sociale di Torino. È questo l'obiettivo che annuncerà quest'oggi il Rettore Guido Saracco nel suo intervento alla cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023 del Politecnico di Torino, di fronte al Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. Partendo dai numeri: si prevede che gli studenti toccheranno entro il 2023 le 39.000 unità, con un numero di dottorandi raddoppiato dal 2017 a oggi. Inoltre, negli ultimi cinque anni, ricercatori e professori sono passati da 950 a 1290, tecnici, amministrativi e bibliotecari da 878 a 1.068. Un ateneo quindi in piena salute e che vuole ingrandirsi, facendo del capoluogo sabauda il centro nazionale del capitale umano. Anche con un ambizioso Piano di investimenti edilizi, che si aggirerà sui 500 milioni di euro nei prossimi cinque anni. «Perché le imprese italiane possano rimanere agganciate al motore dello sviluppo - afferma il rettore del Politecnico, Guido Saracco - occorre che l'Italia entri appieno nell'economia della conoscenza, valorizzando i motori di sviluppo locali, le migliori forze accademiche, imprenditoriali e sociali e mettendoli in rete, sul modello delle "comunità di conoscenza e innovazione", ispirate alle Knowledge and Innovation Communities, promosse dall'Unione Europea: luoghi fisici per promuovere a livello locale la collaborazione tra la tripla "elica" Università - Industria - Stato e i corpi intermedi tipici di ciascun territorio». Saracco parte dalle trasformazioni della città di Torino indotte dalla necessità di ampliamento dell'ateneo, definendole «un'onda espansiva incessante». Esempio il caso delle Officine Grandi Riparazioni: «Il Politecnico di Torino ha dapprima raddoppiato le proprie dimensioni, occupando gran parte dell'area con spazi per dipartimenti, aule, imprese e start-up, con la sede del suo incubatore I3P. Più di recente, la Fondazione CRT ha ridato vita a ulteriori stabili delle ex OGR, che oggi ospitano eventi, mostre e le OGR Tech, dove le aziende hi-tech fanno la fila per insediarsi». E ancora: «In via Pier Carlo Boggio sono nate le Aule R, le più moderne del Politecnico, e lì vicino il Teaching and Language Laboratory, per ospitare i formatori alle tecniche pedagogiche più avanzate. E tra pochi mesi le automobili spariranno dall'area grazie a un parcheggio multipiano dotato di colonnine per auto elettriche e sulla piazza soprastante si affacceranno un nuovo edificio per l'espansione dei dipartimenti dell'Ala Sud e il Learning Centre. Sempre restando in zona, dal 2023 di fronte all'Energy Centre nascerà la Digital Revolution House, casa dei nostri team studenteschi, della Scuola Master e di laboratori per la transizione digitale». Il piano edilizio che è stato recentemente varato dal Consiglio di

Amministrazione, alimentato da risorse proprie, ministeriali, regionali, del comparto camerale, da donazioni e anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), è stimabile in prospettiva in 500 milioni di euro di investimenti e si completa, oltre ai già citati progetti nell'area della Cittadella politecnica, con le riqualificazioni di Palazzo Nervi di Torino Esposizioni, la nascita di una Cittadella dell'Inclusione Sociale nell'ex Manifattura Tabacchi e delle piattaforme tematiche di sviluppo: a Mirafiori la Città della manifattura avanzata e della mobilità sostenibile (ulteriori 16.000 mq rispetto ai 5.400 mq già disponibili). Ci sono poi la Città dell'Aerospazio in corso Marche, con 12.000 mq di laboratori di ricerca per l'Università; la Città della Transizione Ecologica all'Environment Park di via Livorno, dove il Politecnico rafforzerà la sua presenza. L'Ateneo, poi, supporterà analoghe piattaforme dell'Università di Torino: il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione e la Città della Scienza di Grugliasco. Non ci sono però soltanto gli investimenti edilizi al centro dell'attività del Politecnico di Torino: «Grazie alla tenacia dei nostri professori e ricercatori e al successo registrato nei bandi Pnrr, porteremo i nostri proventi esterni per la ricerca a quasi 100 milioni di euro all'anno: un record storico, a cui si sommano gli 80 milioni di euro per investimenti in infrastrutture di innovazione Pnrr che, integrati di altrettanti fondi di origine industriale, ci consentiranno di arricchire i nostri laboratori della sede centrale di ingegneria, dell'Energy Centre e della Città dell'Aerospazio, nonché di realizzare una pista per test su strada di veicoli elettrici, connessi oppure a guida autonoma, a Trino Vercellese» - conclude Guido Saracco.

UNIVERSITÀ Il dato è in linea con la media italiana: a Bologna sono più del doppio, oltre il 75 per cento del totale, a Padova più di novemila cioè il 72 per cento

La metà dei nuovi iscritti non è veronese

Il 50% delle matricole arriva da fuori provincia. Trentino e Lombardia le principali regioni di provenienza. E 126 sono stranieri

Uno su due. L'università di Verona rimane molto attrattiva per chi viene da fuori, il cinquanta per cento delle nuove matricole. Con informatica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione al top in Italia come capacità di attirare gli studenti fuori sede in questo settore specifico, davanti a Milano e Pisa. Tutto il Veneto resta tra la mete preferite quando si tratta di scegliere dove studiare, anche se a livello nazionale a brillare più di tutti è l'Emilia-Romagna con Bologna, davanti a Lombardia e Lazio forti delle proposte formative di Milano e Roma oltre che delle opportunità offerte nelle due metropoli. A livello regionale è quella di Padova l'università con il tasso più alto di studenti che arrivano da fuori provincia, a livello nazionale seconda solo a Bologna con oltre novemila studenti totali, oltre il 72 per cento degli immatricolati complessivi, mentre Bologna ne conta ben 11mila arrivando al 75 per cento. Un dato superiore a quello scaligero che per quanto riguarda l'anno accademico 2021-2022, a cui si riferisce anche la ricerca Talents Venture, conta 2546 immatricolati fuori sede, il 50,31 per cento del totale rispetto ai 5187 iscritti al primo anno nei vari corsi di laurea proposti dall'università di Verona. Che secondo i dati rilevati sempre dall'osservatorio Talents Venture (su dati ministeriali) è al top in Italia per attrattività nel comparto disciplinare dell'informatica, davanti a Milano e Pisa. Il dato dell'ateneo scaligero è inferiore alla vicina Padova, ma l'università di Verona risulta molto scelta anche di veronesi, che possono optare tra molti corsi di laurea e un'offerta formativa sempre più ricca e con continue novità. Secondo la ricerca i corsi universitari per cui ci si sposta di più in Italia sono quelli nei comparti arte e design e quello giuridico - in cui tra l'altro proprio Verona è brillante protagonista - quindi medico e linguistico, in coda invece scienze motorie e sportive davanti a educazione e formazione, due ambiti disciplinari offerti anche dall'ateneo scaligero e che convincono molti veronesi ad iscriversi all'università della propria città. «Lavoriamo su un doppio binario, quello degli studenti fuori sede e dei veronesi. Siamo orgogliosi che il nostro ateneo sia così attrattivo anche per chi viene da fuori», sottolinea il prorettore Roberto Giacobazzi, «il rettore Nocini è molto impegnato per fornire residenzialità, l'Esu continua a fare un ottimo lavoro. Non abbiamo un campus modello americano, ma l'idea è di un campus diffuso in tutta la zona universitaria e quindi Veronetta. Senza dimenticare dei veronesi ovviamente, l'ateneo è sempre l'università della città con un'offerta formativa sempre più ampia e che cerca di soddisfare anche le esigenze del tessuto economico locale».

Nell'ultimo mese oltre diecimila tentativi d'intrusione nei sistemi dell'ateneo «Tecnologie militari per proteggere brevetti e dati sensibili dai malintenzionati» I pericoli del digitale **L'Università respinge i colpi degli attacchi informatici**

Silvio Puccio

Silvio Puccio / paviaQuasi un centinaio di pc "bonificati" e oltre diecimila "comunicazioni c&c", di fatto degli "attacchi" per controllare un computer a distanza e tentare di soggiogarlo al proprio volere. Sono i dati dell'ultimo mese che vengono dall'Università, che come tutti gli enti che maneggiano dati sensibili affronta la minaccia quotidiana degli attacchi informatici: pericolo impalpabile (ma sempre in agguato) che può riguardare anche un comune portatile usato in famiglia. La linea di difesa«I dati sensibili sono merce appetibile, perché possono essere venduti o usati come leva per chiedere un riscatto», dice Enrico Brighi, responsabile dei sistemi informativi e direttore generale vicario dell'Università. È il suo ufficio che, tra le altre cose, si occupa di tenere alto il livello di sicurezza digitale all'interno dell'ateneo. Contro i malintenzionati del web la sfida è continua, le minacce variegata, ma le misure di protezione hanno permesso di anticipare le intenzioni fraudolente e scongiurato perdite di dati: «L'Università - aggiunge Brighi - maneggia una varietà di informazioni che sul web possono avere mercato: brevetti, progetti in corso, dati personali dettagliatissimi come quelli clinico-sanitari, oppure le credenze e il genere di chi frequenta l'ateneo». Una mole di informazioni che, nelle mani sbagliate, può essere rivenduta o usata come grimaldello per mettere in atto un ransomware, pratica malevola molto diffusa al giorno d'oggi: funziona installando su una macchina un "virus" che la blocca o ne limita l'accesso, e che può essere sbloccata solo dopo aver pagato un riscatto, in molti casi estorto in criptovalute. La minaccia per chi rifiuta di pagare, di solito, è la pubblicazione delle informazioni sul dark web, cioè quella parte di internet che non può essere raggiunta tramite Google, accessibile soltanto tramite motori di ricerca appositi e una discreta dose di competenza informatica. Una città da proteggere. Costruire una barriera contro i potenziali attacchi significa erigere una fortificazione intorno a quella che, a tutti gli effetti, è una piccola città: «Gli studenti iscritti all'università di Pavia sono 25 mila - aggiunge Brighi - a questi bisogna aggiungere il personale dipendente, i docenti e gli amministrativi, e di fatto si arriva a circa 30mila persone che gravitano intorno all'ateneo. I dispositivi usati ogni giorno da tutti questi soggetti fungono da possibile breccia ai sistemi d'ateneo, e possono venire usati come testa di ponte per attacchi di cui l'utilizzatore del computer o dello smartphone è un tramite inconsapevole». Uno dei punti di vulnerabilità per giga-amministrazioni come l'ateneo riguarda la rete wifi pubblica, «e per questo è stata potenziata grazie al contributo di Regione Lombardia, che ha messo a disposizione fondi per innalzare il livello di sicurezza. Inoltre, l'Università è dotata di tecnologie di derivazione militare capaci di individuare le intrusioni sospette con l'aiuto dell'intelligenza artificiale». Ma non bastano macchine all'avanguardia per scongiurare le minacce: nella catena di protezione è (spesso) il fattore umano a fungere da anello debole. Molti attacchi informatici fanno leva sui comportamenti delle persone "bucare" le difese: «Per questo lavoriamo molto sul personale - conclude Brighi - incentivando la pratica del cambio password e diffondendo comportamenti che aumentano la sicurezza in rete». --

allo iuss

La lezione di Ian Roberts e il polo di Linguistica

m.g.p.

pavia Ian Roberts, neo incaricato professore ordinario di Linguistica e Glottologia allo Iuss di Pavia (proviene dall'Università di Cambridge), si presenta questa mattina al mondo accademico e agli studenti - ma anche al pubblico interessato alla materia - con una lectio magistralis su Historical and comparative linguistics and the cognitive sciences. L'appuntamento è alle 10.30 nella sala del Camino di palazzo Broletto e sarà aperto dal rettore Riccardo Pietrabissa. Ian Roberts è una delle figure di spicco della linguistica contemporanea. Inglese, si è formato negli Stati Uniti e ha insegnato nelle università di Ginevra, Stuttgart e Cambridge. Studia l'architettura delle lingue umane nella prospettiva della grammatica generativa ed è un pioniere degli studi sul cambiamento delle regole di sintassi attraverso i secoli. L'ingresso di Roberts allo Iuss completa il gruppo di ricerca fondato dal neurolinguista Andrea Moro, nel solco tracciato dal suo maestro Noam Chomsky. Della squadra di scienze cognitive fanno parte anche Valentina Bambini, Cristiano Chesi, che insegna Linguistica computazionale, e il ricercatore Matteo Greco. Lo Iuss ha attivato quest'anno un dottorato di ricerca di Linguistica teorica e sperimentale che ha raccolto da subito 46 domande dall'Italia e dall'estero per soli 3 posti disponibili. --m.g.p.

RICERCA E INNOVAZIONE

10 articoli

Segnalini: «Per le bollette spendiamo 75 milioni»

Campidoglio, una piattaforma per controllare i consumi energetici

Con l'obiettivo di risparmiare sulle bollette di gas e luce, il Campidoglio ha sviluppato una piattaforma digitale per monitorare circa 6.500 contatori in 1.200 edifici pubblici, soprattutto scuole e uffici. Si tratta di un sistema realizzato nell'ambito del progetto europeo Platoon, finanziato dal programma Horizon 2020. Il progetto è frutto di una collaborazione tra il Comune, la sua partecipata Risorse per Roma, il Politecnico di Milano, Engeneering-Ingegneria informatica spa e Poste italiane.

«Per le bollette elettriche e il gas - spiega l'assessora ai Lavori pubblici Ornella Segnalini - Roma paga 75 milioni. Se tramite questi strumenti, e gli interventi di efficientamento energetico che vogliamo fare sul nostro patrimonio, riuscissimo a contrarre questa spesa anche solo del 10 per cento sarebbero 7 milioni e mezzo in meno di spesa». (Man. Pel.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ANALISI

L'occasione unica dell'innovazione

Luca De Biase

Una rete di telecomunicazioni è un'infrastruttura abilitante per lo sviluppo del sistema industriale e sociale di un paese moderno. Non è una macchina per l'emissione di bollette e fatture. Favorisce la modernizzazione digitale di sistemi essenziali, come sanità, educazione, mobilità, commercio, finanza, produzione industriale e agricola, transizione ecologica e gestione dell'energia, come suggerisce la strategia digitale della Commissione Europea. Contemporaneamente, deve proteggere dai rischi: la sicurezza digitale è uno dei dieci rischi sistemici più gravi segnalati dal nuovo rapporto del World Economic Forum per il 2023, insieme alla polarizzazione sociale connessa all'attuale modello di sviluppo delle piattaforme. Tutto questo può avere un valore immenso, ma chi lo sa coltivare? Quali innovazioni normative lo possono incentivare? Quali policy lo possono fare emergere?

E soprattutto: chi è in grado di pensare oggi in termini strategici? Lo si era fatto all'epoca della liberalizzazione delle telecomunicazioni e della privatizzazione della Telecom Italia, che avveniva in contemporanea con la prima accelerazione di internet. L'idea di lungo termine era chiara: la concorrenza consente di allocare le risorse meglio del monopolio statale. In effetti, in pochi anni, dalla fine degli anni Novanta, le aziende di telecomunicazioni in Italia sono arrivate a superare le 200, i prezzi sono diminuiti, le innovazioni tecnologiche si sono susseguite a ritmo incalzante, sia nel mobile che nel fisso. Ma nello stesso tempo, si è innestata una difficile dinamica che ha coinvolto le aziende neonate come l'ex monopolista: gli investimenti richiesti dal boom della domanda e dall'innovazione erano ingenti, ma i profitti erano contenuti. Si cercava di alimentarli con servizi a valore aggiunto che peraltro apparivano spesso meno che necessari, come le suonerie. Intanto, però, i profitti veri andavano alle piattaforme internettiane che inventavano servizi a valore aggiunto ben più importanti, come i motori di ricerca, i video online, i social network, l'e-commerce e così via. Le telecomunicazioni si lamentavano che nonostante la liberalizzazione del loro settore, le aziende internettiane godevano di una libertà ancora maggiore. Ma la soluzione dei loro problemi non era destinata a farsi trovare in quel genere di protesta.

Dopo venticinque anni, l'epoca della liberalizzazione è superata. Ma chi sa immaginare strategicamente che modello può seguire la prossima epoca? Di sicuro, la regolamentazione avanza. Le piattaforme internettiane sono investite, in Europa ma non solo, da una raffica di nuove regole come il Digital Services Act e il Digital Markets Act che servono a favorire la concorrenza contro lo strapotere dei giganti digitali e a garantire i diritti dei cittadini che usano le loro piattaforme. E non manca, proprio in questi giorni, un dibattito sull'eventuale obbligo di co-finanziamento degli investimenti nelle reti di telecomunicazioni imposto alle sei mega aziende americane i cui servizi generano più della metà del traffico su internet. Le aziende di telecomunicazioni saranno rimesse in gioco da questi cambiamenti?

Negli anni successivi alla liberalizzazione, alcune compagnie di telecomunicazioni hanno progressivamente rinunciato a una parte anche significativa della loro competenza tecnologica concentrandosi sempre più sulle pratiche commerciali necessarie a servire gli utenti privati e le aziende. Ma altre hanno conservato competenze tecniche e oggi potrebbero rifarsi.

Nel nuovo clima normativo europeo non vale più la tecnologia fine a se stessa, ma si punta a un'innovazione che persegue obiettivi umani di valore, dalla salvaguardia dell'ambiente alla sanità delle relazioni sociali. Ma non si può fare innovazione per via normativa. Occorrono le

aziende che colgano l'occasione: costruire servizi capaci di salvaguardare i dati personali meglio di quelli degli americani; progettare i datacenter e gli impianti in coerenza con gli obiettivi della sovranità e della sicurezza europei; investire in sistemi di intelligenza artificiale più comprensibili per le imprese europee che vanno accompagnate verso le prossime tappe dell'innovazione tecnologica. Per i giganti tecnologici europei ci sono opportunità immense. La policy le può aiutare. Ma non potrà fare il loro mestiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA IL PUNTO Aziende tlc e colossi tech alla prova di una nuova era e di nuove regole per sicurezza e investimenti

Foto:

adobestock

Foto:

Tlc. --> Per lo sviluppo del paese serve una rete di telecomunicazioni efficiente

il progetto

Polo digitale e logistica, Oviessa sbarca a Bari: 20 mln e 125 nuovi posti

L'iniziativa sarà presentata oggi a Palazzo di città con l'ad Beraldo Cuore dell'innovazione al Politecnico
Gabriella De Matteis

Il centro impiegherà 125 persone: ingegneri, informatici, ma anche figure specializzate. Ovs, gruppo leader in Italia nel mercato dell'abbigliamento, questa mattina a Palazzo di Città annuncerà il suo investimento a Bari. Un progetto che porterà alla creazione di un polo dell'innovazione e di un centro multifunzionale nel quale si lavorerà sul riutilizzo e sul recupero dei capi, un principio di economia circolare nella moda.

La presentazione dell'investimento vedrà la partecipazione, tra gli altri, dell'amministratore delegato di Ovs, Stefano Beraldo. La scelta del gruppo per il progetto nel capoluogo pugliese è ricaduta su un insediamento da 35mila metri quadrati, per la metà coperti, in via Lindemann, alle spalle dell'ex stabilimento delle Officine Calabrese.

Alla presentazione di questa mattina oltre al presidente della Regione Michele Emiliano, al sindaco Antonio Decaro e al vicesindaco con delega all'Innovazione tecnologica Eugenio Di Sciascio parteciperà anche il rettore del Politecnico Francesco Cupertino. E non è un caso.

Perché il piano di Ovs si basa sulla collaborazione dell'ateneo barese. Una parte del progetto sarà dedicata a un polo di innovazione che farà delle capacità e delle conoscenze digitali il suo punto di forza e che inizialmente avrà sede al Politecnico. Alla zona industriale nascerà un centro logistico multifunzionale per la rigenerazione dei capi in un'ottica di sostenibilità.

Il progetto fa parte di un contratto di programma che porterà a un investimento di più di 20 milioni di euro e al reclutamento di 125 persone, che saranno impiegate sia nel polo dell'innovazione che nel centro logistico multifunzionale. I lavori per la realizzazione dell'insediamento cominceranno con ogni probabilità a marzo. L'ad Beraldo questa mattina presenterà i dettagli del progetto, spiegando anche il perché la scelta per l'investimento sia ricaduta sulla città di Bari.

La decisione del gruppo di puntare sul capoluogo pugliese conferma come la zona industriale, e più in generale il territorio dell'area metropolitana, sia diventato sempre più appetibile da grandi player internazionali.

La zona dell'Asi tra Bari e Modugno è scelta soprattutto da operatori nel campo della logistica come confermano gli ultimi investimenti a Bari. Trasporti&Logistica Conserva srl di Modugno ha rilevato l'insediamento dell'ex Manifattura tabacchi, in via De Blasio, nella zona industriale. Cromwell Property Group, una società di investimento e gestione immobiliare attiva fra Australia, Nuova Zelanda e Italia, ha recentemente rilevato lo stabilimento dell'ex Ilca, dove realizzerà un centro automatizzato basato su tecnologie avanzate.

Foto: kIn negozio Uno store Oviessa: in città un polo innovazione e logistica

I progetti

L'università recluterà 200 giovani studiosi Bandi per 170 milioni grazie al Pnrr

Marcello Conti

a pagina 7 Sono quasi 170 milioni di euro i finanziamenti complessivi del Pnrr all'Università degli Studi di Firenze. Risorse economiche che, tra le altre cose, si tradurranno in 109 nuovi ricercatori a tempo determinato da reclutare e in quasi altrettanti posti per dottorandi. Per quanto riguarda i progetti messi in campo dall'Ateneo grazie ai fondi del piano nazionale, il primo gennaio si è conclusa, la prima fase, quella propositiva. Ora i progetti sono tutti in fase di avvio e comprendono una vasta gamma di settori che va dalle scienze della vita ai beni culturali.

Tutto in un'ottica di collaborazione e scambio tra università e imprese. Sono infatti 85 i partner, tra aziende ed enti privati, coinvolti insieme a Unifi. E in primavera partiranno i cosiddetti "bandi a cascata", attraverso i quali tra il 10 e il 25% dei finanziamenti assegnati all'Università finirà a enti e imprese. «Questo è un impegno che darà una ricaduta non solo all'Ateneo, ma anche al territorio», ha sottolineato la rettrice Alessandra Petrucci, durante la presentazione ufficiale dei progetti. «Si tratta di misure che dalla ricerca vanno all'impresa. È molto importante evidenziare come questa ricchezza debba essere un moto di spinta soprattutto per il territorio».

L'Ateneo fiorentino è il soggetto proponente di Tuscany Health Ecosystem (The), uno degli 11 ecosistemi dell'innovazione (cioè reti che comprendono università, enti di ricerca, enti territoriali e vari soggetti pubblici e privati) previsti dal Pnrr. The è dedicato alle Scienze della vita e ha lo scopo di rafforzare la collaborazione tra il mondo della ricerca, il tessuto produttivo e le istituzioni in Toscana per creare un sistema integrato della salute. Altro strumento di distribuzione dei finanziamenti sono i partenariati estesi. Unifi prende parte a 8 su 14 partenariati ed è capofila di Age-IT, dedicato ad attività di ricerca sulle conseguenze dell'invecchiamento della popolazione dal punto di vista sociale, sanitario e demografico.

Il Pnrr ha introdotto anche un fondo per potenziare le infrastrutture di ricerca che, nel caso di Firenze, andranno a beneficio soprattutto dei laboratori del polo scientifico di Sesto nel campo delle neuroscienze, della biologia strutturale e delle tecnologie di microscopia.

Sul fronte dei beni culturali arriva anche un finanziamento per il restauro del giardino storico di Villa La Quiete. La villa, di proprietà della Regione, fa parte del Sistema Museale di Ateneo.

Il restauro consentirà di aprire per la prima volta al pubblico il giardino settecentesco voluto da Anna Maria Luisa de' Medici. I lavori partiranno alla fine di questo mese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kIl Pnrr Porterà 170 milioni di euro per i bandi di ricerca dell'università di Firenze

Il patto

Napoli-Bari nasce l'asse dei sindaci per il Sud

Antonio Di Costanzo

Vertice Manfredi-Decaro: "Impegno comune" a pagina 5 «Far fronte anche a quello che non abbiamo ancora: ovvero il collegamento diretto e veloce tra Bari e Napoli che attende di vedere la luce da troppo tempo». Sono le parole del sindaco di Bari, Antonio Decaro, riportate ieri in una nota del Comune, a 24 ore dall'incontro a Palazzo San Giacomo tra il primo cittadino barese e Gaetano Manfredi. Siglano l'avvio di un'alleanza tra le due città.

Si parte da obiettivi concreti ma nasce anche in vista dei prossimi appuntamenti più strettamente politici: a partire dal congresso del Pd, con Decaro che aspira a un incarico di peso nella segreteria del partito e soprattutto a diventare poi governatore in Puglia dopo Emiliano. E una Napoli che traina Bari in un più ampio scenario nazionale farebbe sicuramente comodo alle ambizioni del primo cittadino barese.

Per quanto riguarda i temi più tecnicamente amministrativi "mobilità sostenibile, sistemi museali, ricerca scientifica e filiera turistica legata all'economia del mare" sono i punti enunciati nel comunicato di Palazzo San Giacomo come base del protocollo in arrivo. Patto che segue quelli che il sindaco Manfredi ha già avviato con altri primi cittadini in quella operazione sempre più marcata di creare una rete dei sindaci che possa determinare scelte a livello nazionale. "Napoli e Bari più vicine - in attesa del completamento dell'infrastruttura dell'Alta Velocità-Alta Capacità - su una serie di temi considerati strategici per lo sviluppo non solo delle due città, ma dell'intero Mezzogiorno" recita ancora la nota con un pizzico di enfasi. "Il punto di partenza dell'accordo da sottoscrivere è legato da una parte agli obiettivi del programma dell'Alta Velocità-Alta capacità Napoli-Bari che costituisce un fattore strategico nell'ambito del processo di sviluppo del Mezzogiorno facilitando le relazioni tra i due capoluoghi, le sue regioni e il Nord del Paese, oltre a favorire una maggiore integrazione con le grandi reti europee". E poi sono enunciati i rispettivi piani strategici metropolitani di Napoli e di Bari e dei Piani di investimenti "Patto per Napoli" e "Patto per Bari", che mirano a incrementare la qualità della vita dei cittadini nonché alla valorizzazione del territorio e alla creazione di una rete degli attrattori culturali e ambientali nei due contesti territoriali". Quindi vengono indicati gli obiettivi: "Con il protocollo d'intesa da sottoscrivere a breve si lavorerà nello specifico su: mobilità sostenibile di persone e merci; sistemi museali e attrattori archeologici; ricerca scientifica e filiere dell'istruzione; economie del mare e attrattività urbana; smart city e infrastrutture digitali; ecosistemi urbani e infrastrutture verdi".

Per Decaro «quando si parla di Mezzogiorno noi sindaci siamo abituati a lavorare con i fatti e con quello che abbiamo. Di qui l'idea di questo protocollo per avviare una collaborazione serrata tra le due città metropolitane più importanti del sud Italia peninsulare che ci permetta di condividere da subito progetti, idee, competenze e risorse sui grandi attrattori culturali, paesaggistici ed economici. Questo per far fronte anche a quello che non abbiamo ancora: ossia un collegamento diretto e veloce tra Bari e Napoli che attende di vedere la luce da troppo tempo. Nei prossimi mesi, insieme al sindaco Manfredi vogliamo dimostrare come due città possano lavorare insieme per creare valore per l'intero Mezzogiorno e rafforzare così la nostra richiesta sull'urgenza di questo collegamento ferroviario».

Per Manfredi, che domenica ha incontrato anche il candidato alla segreteria del Pd, nonché attuale governatore della Emilia Romagna, Stefano Bonaccini «Napoli e Bari possono realizzare un asse strategico per favorire sviluppo economico, valorizzare il ruolo delle città

meridionali in Italia e in Europa, accorciare le distanze e costruire una rete di valori comuni ai due mari nell'ottica dell'integrazione e della pace, snodo fondamentale tra Europa e Mediterraneo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: iSindaci Da sinistra Antonio Decaro, primo cittadino di Bari, e Gaetano Manfredi

SPAZIO Planet smart city le case non solo per ricchi EDILIZIA Wearable robotics esoscheletri per le braccia ROBOTICA Voiseed, gaming e film con voci generate dall'AI VIDEOGIOCHI

Picosats, radiotrasmettitori per i piccoli satelliti

Fondata nel 2015 dagli imprenditori immobiliari Giovanni Savio e Susanna Marchionni, Planet smart city si occupa di social housing costruendo case in Paesi con elevato deficit abitativo e collaborando con gli sviluppatori immobiliari. La startup opera attraverso un centro di competenze multidisciplinari con sede a Torino e a Pune in India, che ha realizzato tra l'altro la Planet app per servizi ad alto valore e per la comunicazione tra i residenti nei quartieri costruiti. Quattro i progetti in fase avanzata

Picosats ha miniaturizzato la radio satellitare con frequenze nuove per trasmettere dati. Una tecnologia utile per i piccoli satelliti. La startup è nata nel 2014 dall'Università di Trieste e si trova nell'Area Science Park del capoluogo friulano. Fondata da Anna Gregorio, professoressa associata di Fisica nel medesimo ateneo, ha l'obiettivo di rendere più rapido ed economico l'accesso allo spazio e raccoglie diversi ricercatori del settore dell'aerospazio. La sua invenzione è Radiosat, un ricetrasmittitore satellitare ad alta frequenza con performance estreme, in termini di velocità di trasmissione dati, peso e dimensioni, il primo in Europa e fra i primi a livello mondiale. —

ISTANZE AL VIA

Innovazione, da oggi corsa a 500 milioni

Bruno Pagamici

Da oggi 17 gennaio le imprese partecipanti agli Accordi per l'innovazione potranno accedere alla fase della precompilazione della domanda di agevolazione per concorrere alla ripartizione del monte risorse di 500 mln di euro messo a disposizione dal Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit). Come anticipato da ItaliaOggi lo scorso 29 dicembre 2022, si tratta della prima fase relativa all'apertura del secondo sportello previsto dagli Accordi, in cui le imprese che intendono presentare progetti di investimento in ricerca industriale e sviluppo sperimentale potranno accedere alla procedura di compilazione della domanda di agevolazione, disponibile sul sito web del Mediocredito centrale (soggetto gestore). A questa prima fase farà poi seguito il secondo step e cioè la presentazione delle domande, anche in forma congiunta, a partire dalle ore 10.00 del prossimo 31/1/2023. Gli incentivi nella forma di contributi diretti alla spesa di finanziamenti agevolati potranno essere richiesti da imprese di ogni dimensione con almeno due bilanci approvati, che esercitino attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria, nonché attività di ricerca. In particolare, le agevolazioni sono concedibili relativamente ai seguenti limiti e criteri: • il limite massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale; • il finanziamento agevolato, qualora richiesto, è concedibile esclusivamente alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto. Il progetto dev'essere finalizzato alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi attraverso lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali (Kets) previste dal programma « Orizzonte Europa ». I progetti di ricerca e sviluppo potranno essere anche cofinanziati dalle regioni e da altre amministrazioni pubbliche che entro il 18/1/2023 sottoscriveranno l'Accordo quadro, ovvero l'addendum stipulato col Mimit. _ _ _ _

© Riproduzione riservata

TAR LAZIO: FIGURA ATIPICA, INATTUABILE LA MADIA

Ricercatori, niente stabilizzazione

VINCENZO GIANNOTTI

La normativa sulle stabilizzazioni, introdotta dalla Legge Madia, non trova applicazione nei riguardi dei ricercatori universitari, in ragione della particolare disciplina ad essi riservata dalla riforma del sistema universitario che, con la legge n. 240 del 2010 ha trasformato la figura del ricercatore universitario, introducendo la nuova posizione del ricercatore a contratto a tempo determinato, destinata a sostituire quella del vecchio ricercatore a tempo indeterminato. Sono queste le indicazioni del Tar del Lazio (sentenza n.15396/2022) che ha respinto la richiesta di stabilizzazione di un ricercatore universitario che aveva maturato il numero di anni previsto dalle disposizioni di cui all'art.20, comma 1, del d.lgs. 75/2017. Le disposizioni legislative della legge n.240/2010, oltre ad avere disposto il collocamento in un ruolo a esaurimento i ricercatori a tempo indeterminato, hanno introdotto la nuova figura del ricercatore a tempo determinato. In termini di sviluppo di carriera, si prevede che il contratto, per ricercatore a tempo determinato di tipo "A", ha durata triennale, prorogabile per due anni per una sola volta, previa positiva valutazione delle attività didattiche e di ricerca svolte. In seguito, lo sbocco previsto, è quello di accesso alla posizione di ricercatore di tipo B, di durata massima triennale e non rinnovabile. Infine, nel corso dell'ultimo anno del contratto di ricerca, ove il titolare abbia conseguito l'abilitazione scientifica, può essere sottoposto a valutazione dall'Università per il successivo inquadramento, alla scadenza del contratto, nel ruolo dei professori associati. Il percorso di carriera così delineato non viola i precetti europei sul rapporto a tempo determinato. Infatti, i giudici amministrativi, dopo aver sollevato la questione di compatibilità con la normativa europea, hanno ricevuto risposta positiva contenuta nella sentenza del 3 giugno 2021 (Causa C-326/19). Infatti, l'articolo 24, comma 3, della legge n. 240/2010 contiene due delle misure indicate alla clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro, ossia limiti riguardanti la durata massima totale del contratto a tempo determinato e il numero di possibili rinnovi. Pertanto, secondo il Tar, il sistema delineato dal legislatore è teso a favorire un meccanismo di selezione "progressiva" e dall'interno dei professori associati che, partendo dall'incarico di ricercatore a tempo determinato di cui al comma 3 lett. a), giunge fino alla possibile chiamata nel ruolo di professore associato. In tale cornice legislativa, pertanto, non può che essere accolta la circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 3 del 2017 dell'esclusione dall'applicabilità delle procedure di stabilizzazione previste dal d.lgs.75/2017, «il rapporto d'impiego dei professori dei ricercatori universitari, a tempo indeterminato o determinato», con conseguente rigetto del ricorso della ricercatrice. _ _ _ _ _ © Riproduzione riservata _ _ _ _ _

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ANALISI Una crisi che rischia di accentuare le disuguaglianze anche sul fronte della salute **La carenza di personale sanitario un'emergenza di portata mondiale**

Retribuzioni basse, ritmi di lavoro stressanti, età del personale elevata, errata pianificazione: in 47 Paesi l'emorragia di medici e infermieri è insostenibile. A farne le spese sono i più poveri. I governi delle nazioni più ricche hanno scatenato una sorta di "corsa all'ingaggio". In Australia si offrono premi per assicurarsi ostetriche, dentisti, psichiatri e farmacisti disposti a trasferirsi. Il Canada organizza reclutamenti in India e nelle Filippine. La Conferenza europea della salute pubblica ha rilanciato
ANGELA NAPOLETANO

L'Italia non è l'unico Paese ad avere sempre meno camici bianchi in corsia. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha stimato che entro il 2030 potrebbero mancare all'appello più di 10 milioni di professionisti della cura e dell'assistenza pubblica. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Il problema non è nuovo. I primi campanelli di allarme risalgono agli inizi del 2000, quando l'idea di una disastrosa pandemia globale, come è stato il Covid-19, era relegata per lo più all'immaginario fantascientifico. Oggi tornano a suonare con l'impeto di un'emergenza solo accelerata dalle conseguenze sanitarie ed economiche del coronavirus. La posta in gioco è alta: ne va della salute (e della vita) di miliardi di persone. La rivista scientifica "Lancet" ha pubblicato a maggio scorso le conclusioni di una ricerca realizzata su statistiche dell'Organizzazione mondiale per il lavoro (Ilo) relative al personale sanitario in servizio fino al 2019. Al mondo, è il risultato dello studio, mancano circa 6,4 milioni di medici, 30,6 milioni di infermieri e ostetriche, 3,3 milioni di odontoiatri e 2,9 milioni di farmacisti. Buchi enormi che, va precisato, quindici anni fa erano pure più vistosi. Sono poche le nazioni immuni a questa crisi. Ne soffre pesantemente il ricco Nordamerica, Canada e Stati Uniti, e pure l'Europa. L'ufficio regionale dell'Oms ha segnalato a settembre, durante la conferenza annuale tenuta a Tel Aviv, che il nodo rappresenta per l'intera regione, allargata anche all'Asia centrale, una "bomba ad orologeria" pronta ad esplodere. Le rilevazioni dei tecnici di Copenaghen hanno inoltre messo in evidenza enormi disparità tra i 53 Paesi dell'area. In realtà come Turchia, Polonia, Romania, Spagna, Italia e Regno Unito, la proporzione tra il personale sanitario e il numero di abitanti è al di sotto della media. Il graduale invecchiamento della popolazione, che fa lievitare il fabbisogno di braccia dedicate alla cura, rappresenta solo un aspetto dell'arcano. Hans Henri P. Kluge, direttore dell'Oms per l'Europa, indica tra le cause della drammatica carenza di professionisti, il 40% dei quali è prossimo alla pensione, una lunga serie di criticità: inefficaci strategie di reclutamento, cattive condizioni di lavoro, difficoltosi avanzamenti di carriera, assenza di pianificazione strategica. Fattori, ha commentato, che «potrebbero potenzialmente far collassare la sanità pubblica» causando molte morti prevenibili. «Bisogna agire in fretta», ha chiesto, adottando «approcci efficaci, innovativi e intelligenti». Bella sfida. Soprattutto in tempi di crisi economica. Il problema della fuga di camici bianchi dalle strutture pubbliche affonda le radici nella cronica mancanza di investimenti nel comparto. Uno tra gli esempi più significativi riguarda gli infermieri britannici, protagonisti proprio in questo periodo di uno sciopero senza precedenti: il primo in 106 anni di storia del Royal College of Nursing. La rivendicazione punta a ottenere un adeguamento all'inflazione degli stipendi, al momento compresi tra 27mila e 34mila sterline all'anno, che sono fermi ai livelli del 2010. Le statistiche della fondazione Nuffield, think tank specializzato in sanità, hanno evidenziato che negli ultimi dieci anni sono rimaste invariate (se non diminuite) le paghe di tutto il personale sanitario. Gli unici compensi in leggera crescita sono quelli del comparto privato che risultano, in ogni caso, essere superiori alla media. Perché, è il

ragionamento di molti operatori, continuare a scendere in corsia se il mercato del lavoro offre altre opportunità meglio remunerate e, magari, pure meno rischiosi? Dubbi legittimi soprattutto se aggravati dal peso di turni di lavoro massacranti. È così che si apre la falla attraverso cui i professionisti trovano la via d'uscita. Un buco nel sistema che, nel caso specifico del Regno Unito, è stato allargato dalla Brexit. Un rapporto della Camera dei Lord segnala che se Londra fosse rimasta nell'Unione Europea, oggi, avrebbe potuto contare su 4mila medici in più. L'esperienza della pandemia insegna, certo, che lo stress fisico ed emotivo causato da un lavoro in ospedale può costringere alle dimissioni anche chi non si pone un problema economico. È stato calcolato che, solo negli Stati Uniti, dopo il Covid-19 hanno appeso i camici al chiodo circa 460mila persone. La carenza di personale sanitario è talmente acuta da aver innescato tra i governi più ricchi una sorta di "corsa all'ingaggio" nei Paesi in via di sviluppo. Lo Stato australiano di Victoria, per fare un esempio, offre un pacchetto da 10mila dollari, comprensivo di spese di viaggio, a chi, tra ostetriche, dentisti, psichiatri e farmacisti, decide di trasferirsi a Melbourne dall'estero per lavoro. Tra gli Stati più agguerriti c'è il Canada che promuove attraverso fiere ed eventi in India e Filippine le ghiotte opportunità di impiego in Nordamerica. Oltre allo stipendio viene spesso offerto un contributo per le spese dei trasporti e della cura di eventuali bambini al seguito. Il Regno Unito offre addirittura uno sconto sulla tassa prevista per il rilascio del visto. Un permesso di lavoro per tre anni si aggira tra le 625 e le 1.423 sterline. I professionisti della sanità pagano invece 232 sterline, cifra che per i cittadini di Turchia e Macedonia scende fino a 177 sterline. Che ne sarà, viene però da chiedersi, dei già fragili sistemi sanitari dell'Africa o dell'Asia privati in modo sempre più aggressivo dell'esperienza di cura del personale locale? L'emorragia di medici e infermieri ha raggiunto livelli preoccupanti in 47 Paesi del mondo. Trentatré di questi sono africani. L'Oms ha più volte chiesto un approccio "etico" al reclutamento incoraggiando accordi di "prestito" negoziati a livello governativo. Come quello per la fornitura (a tempo determinato) di infermieri che il Ghana sta stipulando con Londra sul modello di quello già sottoscritto con Barbados. L'intelligenza artificiale e le applicazioni di tecnologia digitale sono spesso indicate tra le possibili soluzioni al problema. In Cornovaglia è stata attivata una sperimentazione che incoraggia i pazienti a testare in autonomia i valori del sangue, senza l'assistenza di alcun addetto, con modalità simili a quelle utilizzate nell'auto rilevazione del contagio da Covid-19. I risultati dell'iniziativa contribuiranno a mettere a punto un sistema digitale di controlli sanitari di routine che, questa è la speranza dell'National Health System, possa alleggerire l'enorme carico di lavoro dei medici di base. È tuttavia difficile (se non impossibile) pensare di poter fare a meno del capitale umano in sanità. La 16esima Conferenza europea della salute pubblica, tenutasi a Berlino nel novembre 2022, ha rilanciato l'urgenza di attrarre, formare e trattenere in corsia il personale sanitario. Di investire nella professionalità di operatori a cui affidare il futuro dei sistemi pubblici di cura e assistenza perché da questi dipende l'accesso a servizi sicuri ed efficaci per tutti. Un nuovo corso organizzato dall'Oms e dall'Istituto Superiore di Sanità italiano, il primo nel suo genere, parla proprio di leader della salute collettiva. Dirigenti capaci di porsi domande, di coniugare la scienza all'economia, di indirizzare la ricerca laddove è più urgente, di sviluppare talenti e network. La prima edizione dell'iniziativa, conclusasi a novembre, era aperta a un numero selezionato di persone; la prossima, prevista nell'autunno 2023, sarà aperta a tutti i professionisti che ne faranno richiesta. «Con una intera nuova generazione di leader pubblici in arrivo - ha commentato Kluge - il domani sembra più promettente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: L'equipaggio di un'ambulanza con un paziente fuori dal Royal London Hospital. In Gran Bretagna continuano gli scioperi degli operatori sanitari

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

MAURO MANTOVANI L'INTERVISTA

«Vaccinazioni frequenti indeboliscono l'organismo Effetti avversi in crescita»

MARIANNA CANÉ

«Penso che sia necessaria un po' di chiarezza, dopo due anni di pandemia è tornata la politica del terrore, sembra che la Cina stia ricominciando ad infettare il mondo e così ecco arrivare restrizioni inutili imposte senza neanche aver valutato bene cosa stia accadendo davvero». Ci accoglie così il dottor Mauro Mantovani, biologo-ricercatore specializzato nel sistema immunitario. Nel suo laboratorio a Milano, sta studiando anche gli effetti della proteina Spike nell'organismo, per riuscire a trovare cure e terapie per chi ha sviluppato effetti avversi al vaccino contro il Covid. Dottor Mantovani, questa attenzione per le varianti cinesi è solo un falso allarme? «Prima di tutto bisognerebbe considerare i numeri e le diverse grandezze. La Cina ha un territorio che è quasi due volte più esteso dell'Europa intera, ha 1,5 miliardi di abitanti, è ovvio che i contagi siano nettamente maggiori. E poi c'è tutto quello che riguarda la trasparenza. Non è un segreto che le informazioni che ci arrivano da lì sono spesso confuse e frammentate». Il vaccino cinese, il Sinovac, è davvero inefficace? «Il vero problema è nella definizione di efficacia. Se un individuo è stato per così dire "vaccinato" e poi ha ripreso l'infezione, il vaccino ha di fatto fallito. Almeno così sono sempre stati valutati i vaccini. Mentre se la puntura serve solo per limitare l'ospedalizzazione attenuando i sintomi della malattia o evitando il decesso, non si può più chiamare "vaccino" nell'accezione classica del termine, ma bisogna parlare di "farmaco". E tra "farmaco" e "vaccino" cambia tutta la procedura di autorizzazione all'immissione in commercio e i test richiesti. Se si parla di "efficacia" è solo per propaganda, senza un minimo di cultura scientifica». Quindi non ha senso dire che la causa di questa nuova epidemia in Cina sia Sinovac? «Non ha alcun senso. Il Sinovac è simile ad altri vaccini "tradizionali" e quindi è diverso da Pfizer o Moderna perché utilizza il virus inattivato, che non si può replicare, per utilizzare termini più semplici. Come accade per il vaccino del morbillo o della varicella. E poi ci sono diversi studi che sostengono la validità del Sinovac, pubblicati nelle riviste più prestigiose, come Lancet». Crede che queste nuove varianti siano pericolose? «Fino a quando il virus non raggiunge un livello tale per cui si instaura una tolleranza immunologica con l'essere umano, continuerà a produrre varianti. In termini più semplici il virus sta cercando di farsi "accettare" dal nostro organismo creandosi un posto di privilegio nella specie più diffusa e resistente del pianeta: l'uomo. È già stato appurato che entra di fatto nel nostro genoma come tantissimi altri virus "erpetici" che accompagnano il 98% circa degli esseri umani. Le faccio un esempio: l'herpes simplex, quello che comunemente fuoriesce dalle labbra, non va più via dall'organismo e può manifestarsi in altre forme». I vaccini aggiornati per le nuove varianti sono utili? «Il problema è uno: il funzionamento del vaccino. Le spiego: il vaccino produce un antigene che induce lo sviluppo di anticorpi specifici per quell'antigene. Quindi è ovvio che se si viene a contatto con una variante che ha diverse mutazioni nell'antigene per cui il vaccino è stato progettato, quella dose non serve a nulla. Bisognerebbe continuare ad aggiornare il vaccino inseguendo il virus costantemente, ma continuare a vaccinare ha i suoi effetti negativi». Si riferisce agli effetti avversi? «Non solo. Recenti pubblicazioni sulla rivista The Lancet e anche altri studi indipendenti, hanno mostrato che continuando con le vaccinazioni ravvicinate non solo non si previene il contagio e/o l'infezione, ma ci si può ritrovare in una situazione paradossale in cui si sovraccarica il sistema immunitario e si possono sviluppare delle malattie autoimmuni.

L'assurdità di questo sistema di aggiungere dosi su dosi è che ci si dimentica che il sistema immunitario dovrebbe essere in grado (se in salute) di organizzarsi da solo per un agente infettivo. In pratica sa benissimo cosa fare e quando farlo. Non siamo certo noi a doverglielo insegnare. I virus più ancestrali hanno un vissuto di circa 3,5 miliardi di anni e il sistema immunitario innato si è formato centinaia di milioni di anni fa». Viene da chiedersi se ha senso vaccinare i guariti. «Un paio di settimane fa sono stato da una collega in Svizzera e mi ha detto che lì chi era risultato positivo all'infezione non veniva vaccinato. Ovviamente dopo un test per misurare la presenza di Igg, che semplicisticamente si possono definire anticorpi. C'è da aggiungere altro? I guariti sono sempre stati una risorsa incommensurabile. Come ho accennato prima, il sistema immunitario gode di memoria e si adatta, per cui anche le varianti virali vengono riconosciute e intercettate in maniera magistrale, non c'è bisogno di produrre vaccini per le varianti, basta lasciar fare al sistema immunitario». C'è differenza tra anticorpi da guarigione e da vaccino? «Eccome se c'è! Proprio in una nostra indagine è emerso che molte persone hanno anticorpi post vaccino in quantità elevatissima, ma hanno ancora dopo mesi la Spike del virus che circola. Una situazione mai vista prima. Se è la proteina Spike a creare danni, un vaccino che non la blocca, ma anzi che la lascia circolare per mesi nel corpo, funziona in una maniera davvero strana. È una cosa che stiamo ancora studiando, perché non ci è mai capitato prima». Lei si occupa anche di reazioni avverse ai vaccini mRNA: si riscontrano molti casi? «È normale che in ambulatorio arrivino persone che non stanno bene. Tra queste persone c'è anche chi ha avuto effetti avversi da vaccinazione. Anzi, purtroppo oramai da circa un anno e mezzo vediamo solo loro. Raccontano vicissitudini e storie che hanno dell'incredibile e che mai, e dico mai, ci si potrebbe aspettare da un servizio sanitario che dovrebbe essere al servizio del cittadino, soprattutto dopo una pratica voluta a tutti i costi proprio dallo Stato e persino resa obbligatoria». Siete riusciti ad arrivare a delle diagnosi? A delle cure? «Il vero problema è che manca un coordinamento nazionale, è lo Stato che dovrebbe prendersi in carico delle persone che, da sane, si sono ritrovate malate. Per capire di cosa soffrono bisogna svolgere degli esami molto approfonditi e costosi perché ultraspecialistici. Molti addirittura non vengono fatti in Italia. E non tutti hanno la capacità economica, alcuni chiedono persino dei finanziamenti. Noi stiamo studiando, siamo arrivati a conclusioni che pubblicheremo, ma ci vuole l'aiuto di tutti. Medici, ricercatori e sanitari con esperienza dovrebbero lavorare all'unisono. Probabilmente non esiste una cura per tutti, ma va modulata per ciascuna persona. È un lavoro enorme e interdisciplinare, ma che va fatto per cercare di ridare una vita normale a queste persone dimenticate». 6 RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: BIOLOGO Mauro Mantovani